

UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI PARMA

Dottorato di ricerca in Filologia Greca e Latina

Ciclo XXIV

PER UNA LETTURA DEL *DE CLAUSTRO ANIMAE* DI UGO DI FOUILLOY

Coordinatore:
Chiar.mo Prof. Giuseppe Gilberto BIONDI

Tutor:
Chiar.ma Prof. ssa Alessandra MINARINI

Dottorando: Franco NEGRI

PER UNA LETTURA DEL *DE CLAUSTRO ANIMAE* DI UGO DI FOUILLOY

Or, écrire, c'est d'une certaine façon fracturer le monde (le livre) et le refaire
(R. BARTHES, *Critique et vérité*, Paris 1966)

INDICE

0. Per una lettura del *De claustro animae*.

1. L'autore

2. Il più antico manoscritto completo del *De claustro animae*: Paris, BNF, Lat. 13417

2.1 Descrizione esterna

2.2 Descrizione interna

2.3 Note presenti nel manoscritto

2.4 Un lettore del manoscritto: Jean de Candas?

2.5 Il manoscritto Paris, BNF, Lat. 13417 nella biblioteca di Saint-Laurent-au-Bois

3. Il testo

3.1 Schema Chatman

Autore reale

Autore implicito: poetica

visione del mondo

scelte stilistiche

scelte contenutistiche

scelte formali

il criterio di utilità

il modello biblico

insegnare con la parola e l'esempio

la retorica claustrale

Enunciatore

Destinatario dell'enunciazione

Lettore implicito

Lettore reale

3.2 Datazione

3.3 Divisione del testo

3.4 Obiettivo

3.5 Temi

3.5.1 Il libro e la lettura

3.5.2 I cattivi comportamenti dei religiosi

3.6 Modelli

3.7 Fonti esplicite

3.7.1 Le fonti bibliche

3.7.2 Le fonti patristiche

3.7.3 Le fonti coeve

3.8 Stile

3.9 Fortuna

4. Conclusioni

Nota bene:

il testo del *De claustro animae* utilizzato è quello presente nel manoscritto Paris, BNF, Lat. 13417.

CCSL: Corpus Christianorum Series Latina (1954-)

CCCM: Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis (1964-)

CPL: Clavis Patrum Latinorum (E. DEKKERS 1995)

CPPMA: Clavis Patristica Pseudepigraphorum Medii Aevi (J. MACHIELSEN 1990-)

CSEL: Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum (1866-)

PL: Patrologiae Cursus Completus Series Latina (1844-64)

SC: Sources Chrétiennes (1940-)

Stegmüller: F. STEGMÜLLER, Repertorium Biblicum Medii Aevi (1950-80)

0. PER UNA LETTURA DEL *DE CLAUSTRO ANIMAE*

Il mio incontro con il *De claustro animae* di Ugo di Fouilloy e il desiderio di studiare quest'opera hanno una data precisa, il 21 ottobre 1999 e un luogo preciso, la sala dei Capitani di Palazzo Ducale a Mantova.

Nell'intervallo tra una relazione e l'altra di un convegno dedicato a *Il Principe architetto* comprai il volume di Ilaria Gallinaro *I castelli dell'anima. Architetture della ragione e del cuore nella letteratura italiana*, pubblicato a Firenze proprio nel 1999. Immediatamente mi incuriosirono le pagine dedicate al *De claustro animae* e decisi di verificare se tra i manoscritti del monastero benedettino di Polirone (ora San Benedetto Po, in provincia di Mantova), cui per anni ho dedicato i miei studi, fosse presente una copia del testo di Ugo di Fouilloy: ebbene Polirone ne possedeva un testimone completo e molto antico, l'attuale Mantova, Biblioteca Teresiana, 221.

Dopo un primo esame del manoscritto, e della pochissima bibliografia ad esso dedicata, ne parlai subito a Mirella Ferrari, con cui studio e mi confronto dal 1982, che mi invitò ad approfondire l'analisi del codice, a conoscere meglio l'opera e l'autore. Così cominciai ad interessarmi sempre di più al *De claustro animae* e decisi di studiarne la presenza in Italia e la tradizione testuale.

Iniziai a leggere la bibliografia che piano piano raccoglievo, con l'attenzione a schedare tutti i manoscritti di cui venivo a conoscenza; alla Bibliothèque Nationale (Site Tolbiac) di Parigi potei consultare il libro di Ivan Gobry, *Le De claustro animae d'Hugues de Fouilloy*, Amiens 1995 (Eklitra, 74), e alla Biblioteca della Sorbona la sua tesi *Hugonis de Foliato, De claustro anime*, Thèse Université de Paris, Sorbonne, a.a. 1964-1965 (in due volumi: I Introduzione, II Edizione critica e traduzione del *De claustro spiritali*, cioè il III libro del *De claustro animae*). La lista dei manoscritti era ormai molto lunga e alla University Library di Cambridge nel novembre del 2000 potei consultare i manoscritti là conservati e iniziare a raccogliere le descrizioni dei manoscritti della lista, presenti nei cataloghi a stampa.

All'inizio della ricerca avevo deciso di illustrare le vicende testuali del *De claustro animae* in Italia, ma quasi subito mi accorsi che prima di tutto occorreva scoprire e documentare il più completamente possibile la presenza del testo nelle biblioteche pubbliche o nelle collezioni private.

Compilai un inventario delle forme in cui era trädito il *De claustro animae*: opera intera, selezione di alcuni libri o parti significative di essi, florilegi, centoni e semplici citazioni. Cercai di chiarire la paternità del testo che dall'inizio della trasmissione era volutamente anonimo e dall'inizio del XIII secolo era stato assegnato a Ugo di San Vittore. Questo mi permise di scoprire molte copie del *De claustro animae* non complete o sotto il nome del Vittorino.

Durante le mie ricerche mi occupai anche delle edizioni a stampa del *De claustro animae*.

Molto proficuo fu poi verificare i dati biografici di Ugo che risultavano per lo più fantasiosi e ripetuti nelle inesattezze.

Ma la più importante scoperta (o rivalutazione) fu quella che riguardava il manoscritto di Paris, BNF, Lat. 13417: esso risultò provenire dalla canonica di Saint-Laurent-au-Bois, dove aveva vissuto per molti anni Ugo di Fouilloy, e databile al sesto decennio del secolo XII, dunque quando era ancora in vita Ugo.

Nel frattempo mi resi conto che da subito il *De claustro animae* fu letto da tutti i *claustrales* (Agostiniani, Benedettini, Premonstratensi, Cisterciensi, ma anche da Domenicani e Francescani); inoltre i Domenicani nella figura di Vincenzo di Beauvais e di sant'Antonino di Firenze avevano notevolmente contribuito a diffondere nelle loro sillogi il *De claustro animae*. Il testo di Ugo poi aveva conosciuto una nuova stagione fortunata alla fine del secolo XV e all'inizio del secolo XVI presso i riformatori della vita claustrale. A riprova del successo immediato del *De claustro animae* si ha, negli anni settanta del secolo XII in ambiente vittorino, un'edizione abbreviata con l'inserimento finale del trattato intitolato *De contemplatione et eius speciebus*.

Così per cinque anni mi dedicai alla storia del testo, alla sua ricezione e alla sua diffusione. Per ciascuno dei testimoni manoscritti compilai una scheda che prevedeva l'indicazione della città e dell'istituto di conservazione, la segnatura, l'individuazione dei fogli, e della parte testuale, la datazione e l'origine del manoscritto: questi dati sono stati rilevati sulle descrizioni (non omogenee e a volte non aggiornate) dei cataloghi a stampa.

A questo punto stesi l'articolo *Il De claustro animae di Ugo di Fouilloy: vicende testuali per Aevum*, 80 (2006), 389-421 che dava parzialmente conto delle mie ricerche fino a quel momento svolte.

In tale articolo descrissi i manoscritti del *De claustro animae* conservati nella Biblioteca Teresiana di Mantova: mss. 52, 108, 221. Ricostruii la figura di Ugo di Fouilloy (con bibliografia storica la più ricca possibile). Procedetti alla catalogazione e alla descrizione delle edizioni a stampa del *De claustro animae* (Colonia 1504, Parigi 1507, Parigi 1526, Venezia 1588, Magonza 1617, Dillingen 1625, Rouen 1648, Parigi 1854). Altro problema affrontato fu la discussione della paternità del testo, che l'autore volle anonimo, ma che dall'inizio del XIII secolo fu attribuito a Ugo di San Vittore. Del *De claustro animae* studiai i tempi della composizione, la struttura e le forme nelle quali circolò (con un'ipotesi di catalogo). Pubblicai inoltre l'elenco dei manoscritti rintracciati (precisamente 357) e una descrizione più approfondita dei manoscritti parigini BNF, Lat. 13417 e 14872; di essi diedi anche la trascrizione dei paratesti. Inoltre mi sembrò opportuno precisare il ruolo dei Domenicani nella diffusione del testo (Vincenzo di Beauvais nello *Speculum historiale* e Antonino Pierozzi nel *Chronicorum opus* ne pubblicarono un ampio florilegio) e la presenza del *De claustro animae* nelle Riforme della vita claustrale nei secoli XV-XVI (ad esempio la Congregazione di Bursfeld).

Nel 2006 usciva l'articolo su *Aevum* e immediatamente Rita Beyers e Paolo Sartori del *Corpus Christianorum* mi chiesero l'edizione critica per la *Continuatio Mediaevalis*. A questo punto si rese necessaria la consultazione del numero più alto possibile di manoscritti (originali o in riproduzione), e iniziarono le sedute di studio alla Biblioteca Apostolica Vaticana, a Parigi (BNF (site Richelieu), Bibliothèque de l' Arsenal, Bibliothèque Mazarine, Bibliothèque de Sainte-Geneviève, Bibliothèque dell'Institut d'Histoire et de Recherche des Textes), a Milano (Biblioteca Ambrosiana), a Torino (Biblioteca Universitaria), a Padova (Biblioteca Universitaria e Biblioteca Antoniana), a Cremona (Biblioteca Governativa), a Roma (Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Vallicelliana, Biblioteca Casanatense), a Londra (Lambeth Palace Library, British Library), a Monaco (Bayerische Staatsbibliothek), ad Assisi (Biblioteca del Convento), a Subiaco (Biblioteca dell'Abbazia), a Montecassino (Biblioteca dell'Abbazia), a Bruxelles (Bibliothèque Royale), a Gand (Bibliotheek der Rijksuniversiteit) e soprattutto alle Bibliothèques Municipales di Pontarlier, di Chalon-sur-Saône, di Soisson, di Dijon, di Amiens, di Troyes, di Douai, di Charleville, di Valenciennes e di Saint-Omer.

Per ogni manoscritto studiato stesi una scheda che conteneva i dati esterni (luogo e istituto di conservazione, segnatura, fogli, estensione del testo, datazione e localizzazione del manoscritto) e i dati interni (incipit ed explicit del testo e dei paratesti); inoltre feci un confronto della capitolazione del testo manoscritto con quella presente nell'edizione della *Patrologia latina* e da ultimo la collazione di quattro passi del *De claustro animae*.

Nel 2009 avevo accesso al corso per il Dottorato di ricerca in Filologia latina presso l'Università degli Studi di Parma, coordinato dal prof. Giuseppe Gilberto Biondi.

L'analisi compiuta su più di un centinaio di manoscritti di tutte le epoche e l'aiuto prezioso di Mme Patricia Stirnemann (che ha datato e localizzato circa 160 manoscritti) mi permisero di individuare 38 manoscritti completi del *De claustro animae* della fine del secolo XII o dell'inizio del secolo XIII. A ciascuno di essi dedicai un dossier che raccoglie i dati esterni e i dati interni, l'individuazione di tutti i testi contenuti, una bibliografia aggiornata e una breve storia del manoscritto (origine, provenienza, possessori e lettori). Conclusi così la prima e importantissima parte del lungo lavoro per compiere la critica testuale del *De claustro animae*. Occorre dire che però continuai la ricerca dei testimoni e ne aggiornai la lista.

Nel 2009 arrivai a pubblicare, sempre su *Aevum*, un nuovo articolo *Ancora sul De claustro animae di Ugo di Fouilloy: tradizione manoscritta*, 83 (2009), 401-409.

In tale articolo diedi conto del numero di manoscritti rintracciati dopo il 2006 (69) e illustrai meglio l'importanza del manoscritto parigino BNF, Lat. 13417. Altro argomento fu l'individuazione dei

testimoni manoscritti della lettera che Ugo di Fouillo y aveva scritto per rifiutare la carica di priore nell'importante canonica di Saint-Denis a Reims. Inoltre studiai un'altra opera che aveva contribuito alla diffusione del *De claustro animae* nell'ambito della predicazione, il *Manipulus florum* di Tommaso d'Irlanda. Di questo testo individuai tutte le citazioni tratte dal *De claustro animae*. Nello stesso articolo descrissi anche un manoscritto del *Manipulus florum* conservato nella Biblioteca Teresiana di Mantova: ms. 152.

Nel contempo mi resi conto dell'importanza di conoscere il testo del *De claustro animae* e allora lo lessi e rilessi, senza trascurare tutte le opere attribuite a Ugo di Fouillo y, per avere dimestichezza con il testo e il suo stile. In più era necessario condurre ricerche approfondite anche su altri aspetti della produzione medioevale di testi; pertanto, se da una parte proseguiva la consultazione e la lettura di lavori dedicati al testo di Ugo (monografie, studi particolari, repertori generali, enciclopedie, dizionari, manuali e soprattutto gli schedari dell'Institut d'Histoire et de Recherche des Textes a Parigi), dall'altra incominciai ad approfondire i temi della retorica claustrale, della mentalità, degli strumenti di lavoro, della lettura nel periodo di Ugo di Fouillo y.

Per quanto riguardava la figura e l'opera di Ugo continuai ad approfondire la sua biografia (anche alla luce del Cartulario di Saint-Laurent-au-Bois (Amiens, Bibliothèque des Antiquaires, CB 62) e del *Liber capituli* del medesimo priorato (Paris, BNF, Lat. 12385). Inoltre approfondii la formazione di Ugo e il contesto culturale e storico in cui ha vissuto (l'abbazia di Corbie, la Piccardia, la Contea di Champagne, il Ducato di Fiandra, le istituzioni religiose e laiche del Nord della Francia), la sua cultura (i manoscritti di Corbie e del suo priorato). Particolare attenzione fu dedicata alla retorica claustrale presente nel *De claustro animae: inventio* (i temi), *dispositio* (la struttura), *elocutio* (lo stile), *pronuntiatio* (la lettura e l'ascolto). Inoltre individuai le fonti esplicite (bibliche, patristiche e coeve) presenti nel testo.

Senza dubbio alcuni manoscritti molto antichi del *De claustro animae* e alcuni addirittura provenienti dall'entourage dell'autore meritavano più attenzione. A tale proposito, su invito della direzione della Biblioteca Apostolica Vaticana e d'accordo con Mirella Ferrari, pubblicai un articolo dedicato a due importanti manoscritti conservati appunto alla Vaticana, il Reginense Lat. 119 e il Chigiano C V 117: *Due importanti testimoni del De claustro animae di Ugo di Fouillo y (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 119 e Chig. C. V. 117), Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, 17 (2010 (Studi e Testi, 462)), 103-20. Nell'articolo diedi un'accurata descrizione dei due manoscritti e individuai tutti i testi contenuti. I due manoscritti vaticani appartengono agli anni sessanta del XII secolo: il Reginense Lat. 119, con ogni probabilità, è stato copiato per l'abbazia cisterciense di Beaupré, mentre il Chigiano C V 117 può essere ritenuto una copia per il papa Alessandro III. I due manoscritti testimoniano una precoce e significativa diffusione del *De claustro animae* in ambiente cisterciense e papale.

Indagai anche altri aspetti: i primi lettori e la prima fortuna del *De claustro animae* (testi normativi, omiletici, morali...), la presenza dell'opera in cataloghi antichi e in collezioni ora disperse, le traduzioni (ad esempio il manoscritto Williamstown, Chapin Library, 18 che contiene una traduzione in volgare toscano) e la tradizione indiretta. Inoltre sono state studiate le edizioni a stampa e la loro capitolazione: a tale proposito si è potuto individuare la tradizione testuale utilizzata nella prima stampa a Colonia nel 1504.

A questo punto con l'aiuto di Mirella Ferrari e di Mme Patricia Stirnemann ho scelto, in base a criteri paleografici e testuali (capitolazione e sondaggi), i manoscritti utili per l'edizione critica.

Ho iniziato la trascrizione del Parigino BNF, Lat. 13417, ritenuta copia sorvegliata dall'autore, anche grazie alla copia digitalizzata voluta dal direttore della sezione manoscritti M. Thierry Delcourt (prematuramente scomparso) e da Mme Marie-Pierre Laffitte della BNF di Parigi. Di tale manoscritto ho studiato i legami con i manoscritti di Corbie, le note e la lettera di Ugo, legata alla rinuncia alla carica di priore di Saint-Denis a Reims, aggiunta nel manoscritto alla fine del testo.

Diedi l'edizione critica di tale lettera: *Una lettera di Ugo di Fouilloy e il suo De claustro animae*, *Aevum*, 85 (2011), 353-67.

Nell'articolo pubblicai l'edizione critica della lettera secondo i sette testimoni superstiti. Illustrai la data, i protagonisti, il contenuto, la lingua e le fonti dell'epistola. Lo studio della lettera ha permesso anche una nuova datazione dei primi due libri del *De claustro animae* che, allo stato attuale della ricerca, possono essere collocati prima del 1149. Alla fine dell'articolo diedi l'elenco di 27 manoscritti del *De claustro animae* rintracciati dopo il 2009.

È utile ricordare che lo scopo delle ricerche collaterali è quello di chiarire il contesto in cui il *De claustro animae* è nato, ma soprattutto di precisarne le fasi di progettazione e di realizzazione. A tali aspetti saranno dedicati due miei studi: il primo richiesto da Pascale Bourgain per *Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Age* verterà sulla retorica claustrale nel *De claustro animae*, il secondo richiesto dalla redazione di *Sacris erudiri* illustrerà le fonti esplicite del *De claustro animae*.

Inoltre Patrice Sicard mi ha proposto una monografia su Ugo di Fouilloy per *Bibliotheca Victorina*.

Desidero ringraziare

Mirella Ferrari, Patricia Stirnemann

Giuseppe Gilberto Biondi, Mariella Bonvicini, Alessandra Minarini

Rita Beyers, Paolo Sartori

Pascale Bourgain, Gilbert Dahan, François Dolbeau, Marie-Thérèse Gousset, Marie-Pierre Laffitte, Dominique Poirel, Patrice Sicard, Yolanta Załuska

Marco Buonocore, Ambrogio Maria Piazzoni, Paolo Vian

e il personale delle biblioteche da me frequentate.

A Thierry Delcourt († 2011), per la sua disponibilità e generosità nel favorire i miei studi, la mia gratitudine.

Un grazie particolare all'amica Velella Mondini.

1. L'AUTORE

Ugo nacque a Fouilloy, nelle vicinanze di Corbie, all'inizio del secolo XII¹. Da giovane fu in relazione con l'abbazia benedettina di Corbie, da cui dipendeva la sua famiglia, e studiò presso la scuola dell'abbazia². In seguito divenne canonico regolare agostiniano a Saint-Laurent-au-Bois, che seguiva l'*Ordo antiquus*, sull'influsso forse della canonica di Saint-Quentin di Beauvais³.

Fondò il priorato di Saint-Nicolas di Regny nel 1132.

Nel 1149-50 ricevette l'invito a diventare priore dell'abbazia di Saint-Denis a Reims, ma rifiutò. Certamente la proposta dimostrava che Ugo era già conosciuto come riformatore della vita claustrale.

A questa data è possibile collocare la stesura dei primi due libri del *De claustro animae*.

Nel 1153 venne eletto priore di Saint-Laurent-au-Bois ove rimase fino al 1173, anno presumibile della sua morte.

Ugo di Fouilloy è conosciuto come autore del *De claustro animae*, ma anche di altre opere: *De auibus*, *De nuptiis*, *De medicina animae*, *De rota uerae religionis*, *De pastoribus et ouibus*, *Epistula Donno H. frater Hugo*, il prologo al Cartulario del priorato di Saint-Laurent-au-Bois.

Si impegnò contro la decadenza dei canonici regolari e nella riforma della vita claustrale. Ugo dedicò la sua vita ai valori della povertà e della modestia, tanto che rifiutò, come detto, la carica di priore di Saint-Denis a Reims, carica proposta da Guerrico, abate d'Igny, e Sansone di Mauvoisin, arcivescovo di Reims. Dimostrò molta attenzione per la disciplina e si preoccupò del patrimonio dei priorati di Saint-Nicolas e Saint-Laurent, da più parti minacciato. Nella sua vita di priore praticò la *mensura discretionis* e pertanto non dimostrò mai un'eccessiva rigidità e severità.

Senza dubbio Ugo tenne relazioni con i Conti di Fiandra, con enti e personalità civili e religiose del Nord della Francia: i vescovi di Amiens, gli abati di Corbie e di Saint-Vaast ad Arras. Tali relazioni sono ben illustrate nel Cartulario di Saint-Laurent-au-Bois (Amiens, Bibliothèque des Antiquaires, CB 62) e nel *Liber capituli* (Paris, BNF, Lat. 12385), soprattutto nell'obituario, e nell'elenco delle dipendenze di Saint-Laurent e nella nota circa la *societas aecclesiarum* con Corbie. Il priorato di Ugo ebbe rapporti con i papi Eugenio III e Alessandro III.

Ugo si dedicò anche allo studio, e alla diffusione degli ideali della riforma: a tale proposito sono assai utili le informazioni che si possono ottenere dai manoscritti provenienti dalla biblioteca di Saint-Laurent-au-Bois, in particolare il *Liber capituli* (Paris, BNF, Lat. 12385), soprattutto nella parte delle letture omiletiche capitolari, e i Lezionari (Paris, BNF, Lat. 12406 e 12407 e Amiens, BM, 144).

Ugo di Fouilloy ebbe fruttuosi contatti con gli ambienti bernardini e vittorini di cui conobbe i testi e la spiritualità. Inoltre tenne relazioni culturali con l'ambiente molto vivo di Tournai (precisamente Guerrico d'Igny e Alulfo) e quello di Sens (senza dubbio il papa Alessandro III e la corte dei Conti di Champagne, Tedaldo ed Enrico il Liberale).

Molto interessante risulta essere il ruolo dell'abbazia di Corbie nella vita di Ugo di Fouilloy: erano già note le relazioni della famiglia di Ugo con l'abbazia e la sua formazione culturale presso tale monastero, ma di recente si è potuto ipotizzare che il ms. Vaticano, Chigi, C V 117 sia una copia del *De claustro animae* fatta eseguire proprio a Corbie per il papa Alessandro III. Inoltre dato che alcuni manoscritti di Saint-Laurent-au-Bois appartengono alla stessa atmosfera grafica e decorativa di quelli coevi di Corbie, e che Ugo è così in stretta relazione con tale abbazia, si affaccia l'ipotesi che proprio Corbie, vista la fama di riformatore che Ugo possedeva, abbia chiesto a lui di comporre

¹ Sulla figura e sulle opere di Ugo di Fouilloy: F. NEGRI, *Il De claustro animae di Ugo di Fouilloy: vicende testuali*, «Aevum», 80 (2006), 389-421; IDEM, *Ancora sul De claustro animae di Ugo di Fouilloy: tradizione manoscritta*, «Aevum», 83 (2009), 401-409; IDEM, *Due importanti testimoni del De claustro animae di Ugo di Fouilloy (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 119 e Chig. C.V.117)*, in «Miscellanea Vaticana», 17 (2010), 103-20; IDEM, *Una lettera di Ugo di Fouilloy e il suo De claustro animae*, «Aevum», 85 (2011), 353-67.

² C. DEREINE, voce *Fouilloy (Hugues de)*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, 17, Paris 1971, 1271 e 1276.

³ L. MILIS, *Ermîtes et chanoines réguliers au XII^e siècle*, «Cahiers de civilisation médiévale, X^e-XII^e siècles», 22 (1979), 71.

un'opera destinata ai claustrali che richiamasse i valori della vita religiosa. L'opera, il *De claustro animae*, venne apprezzata e Corbie decise di favorirne la diffusione.

2. IL PIÙ ANTICO MANOSCRITTO COMPLETO DEL *DE CLAUSTRO ANIMAE*:
PARIS, BNF, LAT. 13417.

2.1 Descrizione esterna

Il manoscritto Paris, BNF, Lat. 13417 è stato copiato per il priorato di Saint-Laurent-au-Bois quando era ancora vivo Ugo di Fouilloy e può essere considerato un esemplare del *De claustro animae* sorvegliato dall'autore⁴. Il Paris, BNF, Lat. 13417 è stato mutilato di un foglio, rintracciato nel Paris, BNF, Collection Picardie, 202 (fol. 242). Quest'ultimo codice fa parte della raccolta di volumi miscellanei di argomento storico che il benedettino Pierre-Nicolas Grenier (†1789) riuni, ora conservati alla Bibliothèque Nationale de France⁵.

Il Paris, BNF, Lat. 13417 contiene il *De claustro animae* e alla fine è stata aggiunta la lettera con cui Ugo rinuncia alla carica di priore di Saint-Denis a Reims; è membr., ff. II (cart.) + II + 153 + (+1 f. contenuto nel Paris, BNF, Collection Picardie, 202, f. 242; già f. 154 del Paris, BNF, Lat. 13417) + I + II (cart.), mm. 253x155 (175x110), a 2 coll. di 27 righe; scritto da due mani (ff. 1-102v: m. A; ff. 103-153: m. B), in pregotica, sesto decennio del secolo XII. Composizione fascicoli: 1-19⁸, 20³ (4-4⁹) + 1 (di recupero, che sostituisce l'ultimo f. del fascicolo precedente (ora in Paris, BNF, Collection Picardie, 202, f. 242), con numero di richiamo (un numero romano con quattro punti) sull'ultimo f. verso (lato pelo) dei singoli fascicoli.

La scrittura è una pregotica della metà del secolo XII del Nord della Francia; essa è nitida, formale, regolare; le parole sono ben spaziate e poco abbreviate (le abbreviature presenti sono quelle usuali). Il segno & = *et* è nella caratteristica forma della regione della Piccardia. Le aste alte delle lettere presentano un attacco triangolare; sono segnati i legami **ct**, **st**; si usa la **e** cedigliata; nelle lettere maiuscole **C** e **E** sono presenti raddoppi nel semicerchio. Il primo tratto della **V** maiuscola è ben dilatato verso sinistra. A fine di parola o di riga la **s** è spesso maiuscola. La punteggiatura è data da un punto in basso prima della lettera minuscola (esso rappresenta la virgola) oppure prima della lettera maiuscola (esso rappresenta il punto fermo). Il punto con elevazione è utilizzato per sottolineare nella lettura a voce alta il respiro di sospensione. Viene usato il punto interrogativo. Per facilitare la lettura, le doppie **i** sono identificate dai segni diacritici. A fine riga quando la parola continua in quella successiva è segnato l'a capo.

Si possono individuare due mani.

Mano A (ff. 1-102v):

essa risulta molto regolare e ben distesa. La scrittura osserva i margini delle due colonne. Nelle maiuscole **O**, **T**, **Q** il semicerchio sinistro è spesso decorato con un segno simile ad una parentesi graffa }.

⁴ Sul manoscritto: L. DELISLE, *Recherches sur l'ancienne bibliothèque de Corbie*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», 21 (1860), 420; IDEM, *Inventaire des manuscrits de Saint-Germain-des-Prés conservés à la Bibliothèque Impériale, sous les numéros 11504-14231 du fonds latin*, Paris 1868, 102; IDEM, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, II, Paris 1874, 125; L. W. JONES, *The Scriptorium at Corbie: I. The Library*, «Speculum», 22 (1947), 201; EADEM, *The Scriptorium at Corbie: II. The Script and the Problems*, «Speculum», 22 (1947), 390; A. EBEL, *Ex libris Sancti Petri Corbeiensis*, «Sacris erudiri», 19 (1969-70), 402; C. DE MERINDOL, *La production des livres peints à l'abbaye de Corbie au XII siècle. Étude historique et archéologique*, Lille 1976, I, 4, 35-37, 53 e II, 975-76 e III, riproduzione n° 236; W. SIMONS, *Deux témoins du mouvement canonial au XII siècle. Les prieurés de Saint-Laurent-au-Bois et Saint-Nicolas de Regny et leurs démêlés avec l'abbaye de Corbie*, «Sacris erudiri», 24 (1980), 212-13; NEGRI, *Il De claustro animae*, 397, 399-401; IDEM, *Ancora sul De claustro animae*, 405-06; IDEM, *Due importanti testimoni*, 103-20; IDEM, *Una lettera*, 361-66.

⁵ Il manoscritto Paris, BNF, Collection Picardie, 202 (appartenente alla serie di volumi di topografia storica della Picardie e contenente notizie da *Fabertas a Fouilloy*), dal f. 202 al f. 255 presenta varie note su Fouilloy: così sono riportate informazioni sulla biografia di Ugo (ad es. ff. 211-212, 224-228) e sulle sue opere (ad es. ff. 209-210, 235). Sul Paris, BNF, Collection Picardie, 202: DELISLE, *Le cabinet*, 125-26; P. LAUER, *Collections manuscrites sur l'histoire des provinces de France. Inventaire*, I, Paris 1905, XXIV, e II, Paris 1911, 153; JONES, *The Scriptorium*, 201; EBEL, *Ex libris*, 397-8. Sulla figura di Dom Grenier: M. LECOMTE, *Les Bénédictins et l'histoire des provinces aux XVII et XVIII siècles*, Abbaye Saint-Martin de Ligugé 1928 (Les éditions de la Revue Mabillon. Moines et monastères, 6), 41-44; Y. RICAUD, *Grenier (Dom Pierre-Nicolas)*, in *Dictionnaire des lettres françaises. Le dix-huitième siècle*, I, Paris 1960, 524-25; IDEM, *Grenier (dom Pierre-Nicolas)*, in *Dictionnaire des lettres françaises. Le XVIII siècle*, Paris 1994, 559-60.

Mano B (ff. 103r-153 + Collection Picardie 202, 242):

essa risulta più spigolosa e meno omogenea della prima, inoltre le maiuscole d'inizio frase debordano dalle colonne di scrittura. Le maiuscole si presentano alte e strette. La cediglia della *e* è più evidente rispetto a quella usata dalla prima mano.

Caratteristiche ortografiche delle due mani: ad esempio il raddoppio *Mittis* per *mitis*; la resa della *n* in *m* *im publico* per *in publico*; l'uso improprio del dittongo *ae* in *quiaetus* per *quietus*.

La mano A ha trascritto i primi tre libri, il prologo e la tavola dei capitoli del quarto; la mano B il quarto libro. Infatti la tavola dei capitoli del IV libro presenta lettere espanse per riempire il più possibile la pagina e termina sull'ultimo f. verso del XIII fascicolo; si può ipotizzare che la mano B fosse in attesa del rimanente testo da copiare o avesse già iniziato il suo lavoro (che comincia sul XIV fascicolo).

Delle mani presenti nel manoscritto Paris, BNF, Lat. 13417 si è occupato De Merindol che lo ha posto in relazione al Paris, BNF, Lat. 12583 proveniente anch'esso da Saint-Laurent-au-Bois.

Il ms. Paris, BNF, Lat. 12583 è un *Liber capituli* (Martirologio, Omelie capitolari, Regole e Obituario) e può essere datato tra il 1151 (Dedicazione della Cattedrale di Amiens, al f. 42vb)⁶ e il 1161 ca. (1161: morte di Samson di Mauvoisin, arcivescovo di Reims, al f. 111r).

De Merindol individua in esso due mani che data al 1152-58; datazione che De Merindol ricava dalla indicazione, per mano del copista originale al f. 107r, della morte del priore Otrico († 1152) e della morte dell'abate Nicola di Corbie († 1158), quest'ultima aggiunta da un altro copista al f. 109r. La prima mano (ff. 1-72rb e 97r-fine) è caratterizzata dall'uso frequente della *e* cedigliata, con una precisa cediglia, e dalla forma specifica delle maiuscole *Q, I, F, P, T*; essa è anche presente nei mss. Paris, BNF, Lat. 12324 e 12185-12187; la seconda mano (ff. 72rb-97) è caratterizzata dall'assenza della *e* cedigliata, dalla disposizione nei margini delle maiuscole all'inizio delle linee, dalla forma della tilde e delle maiuscole *A, I*⁷.

Nel ms. Paris, BNF, Lat. 13417 sono presenti due mani: una prima mano ai ff. 1-102v, che corrisponde alla prima mano del ms. Paris, BNF, Lat. 12583; una seconda mano ai ff. 103r-fine, che corrisponde alla seconda mano del Paris, BNF, Lat. 12583.

Pertanto il manoscritto Paris, BNF, Lat 13417 e il Paris, BNF, Lat. 12583 si collocano circa nel sesto decennio del secolo XII.

Nel testo nel IV libro sono alcune parole corrette, aggiunte, frasi intere copiate nello spazio laterale alla colonna di scrittura: f. 109va riga 17 *instruit*; f. 111va riga 21 *in agris*; f. 113va riga 9 *inquit*; f. 117va margine *Si uero...*; f. 125vb riga 25 *possident*; f. 126ra riga 24 *in uerba*; f. 131vb riga 7 *qui*; f. 148rb in margine *Terra...*; f. 149va riga 8 *desiderium*; f. 152rb riga 22 *tenent*; f. 152vb riga 11 *saeculo*. È difficile definire se tali correzioni e aggiunte siano di Ugo o del copista che rivede il testo appena copiato, perché non conosciamo la scrittura autografa di Ugo. Tuttavia potrebbero essere correzioni dell'autore che rivede il testo del IV libro appena concluso e copiato.

Vi sono nel manoscritto altre pochissime correzioni che riguardano i libri I-III: f. 16ra riga 10 *tuum*; f. 35v in margine *ut cum...*; f. 55rb riga 3 *sciencie*; f. 82vb riga 10 *me*. Di esse rimane da chiarire la paternità.

Nel ms. Paris, BNF, Lat 13417 sono dei Notabilia ai ff. 13v, 14r, 14v, 15r, 17v, 22v, 23r, 23v, 24r, 24v, 25r, 39r. Sono presenti delle *maniculae* nei ff. 24r, 24v, 39r, 80v.

Un esempio di scrittura speculare al f. 129r, margine esterno: *Amen dico*.

⁶ G. DURAND, *Monographie de l'église Notre-Dame, cathédrale d'Amiens*, I, Paris 1901, 12.

⁷ C. D. FONSECA, *Hugues de Foulloy entre l' Ordo novus et l' Ordo antiquus*, «Cahiers de civilisation médiévale», 16 (1973), 303-05; DE MERINDOL, *La production*, I, 36 e II, 931-32, e III, riproduzione n° 232.

Si precisa che invece Simons individua tre mani: una prima mano che trascrive il Martirologio, la Regola di s. Agostino e i primi fogli delle Omelie capitolari (ff.1-72v), essa usa irregolarmente la *e* cedigliata. Una seconda mano che termina le Omelie capitolari ai ff. 72v e 81r-84r, poi trascrive il testo della Regola di Aix ai ff. 85r-87v, 73r-80v, 88r-92v; essa usa una scrittura piuttosto fine, la *D* maiuscola rotonda e la congiunzione *et* in nota tironiana, non usa la *e* cedigliata. Una terza mano, presente nei ff. 93v-95v e 97r-116v, che usa un modulo più piccolo e presenta delle spezzature: SIMONS, *Deux témoins*, 208-10.

La decorazione del manoscritto prevede che siano rubricati gli incipit e gli explicit dei prologhi dei quattro libri de *De claustro animae*; gli incipit delle tavole dei capitoli di ciascun libro; gli incipit e gli explicit (eccetto libri III e IV) dei singoli libri; i titoli dei capitoli, con numerazione romana (eccetto il libro IV).

Sono colorate le iniziali dei titoli nelle tavole dei capitoli: tre per tre alternate azzurre, rosse, verdi; nella tavola del quarto libro le iniziali sono alternate una per una nei tre colori.

Sono presenti poi iniziali decorate:

f. 1ra: *R*; f. 2ra *I*; f. 3vb *I*; f. 5va *P*; f. 7ra *S*; f. 9va *C*; f. 10vb *Q*; f. 11rb *N*; f. 13vb *H*; f. 14vb *S*; f. 15va *T*; f. 17rb *L*; f. 18vb *D*; f. 20va *F*; f. 22vb *P*; f. 24vb *P*; f. 27vb *B*; f. 30rb *L*; f. 31ra *Q*; f. 31rb *T*; f. 31va *P*; f. 31vb *C*; f. 32rb *A*; f. 33ra *Q*; f. 34 rb *D*; f. 34va *N*; f. 35rb *L*; f. 35va *P*; f. 36vb *S*; f. 39rb *I*; f. 40va *O*; f. 42rb *I*; f. 44va *Q*; f. 46rb *C*; f. 47vb *I*; f. 49rb *N*; f. 50va *N*; f. 53vb *I*; f. 56vb *C*; f. 58va *V*; f. 62va *N*; f. 63va *A*; f. 64vb *S*; f. 65rb *I*; f. 66rb *S*; f. 76va *I*; f. 69ra *S*; f. 70ra *P*; f. 72ra *S*; f. 76ra *P*; f. 81ra *C*; f. 86ra *N*; f. 86vb *M*; f. 87rb *E*; f. 88ra *F*; f. 88va *P*; f. 89rb *F*; f. 90ra *C*; f. 92rb *N*; f. 93ra *F*; f. 93rb *E*; f. 93vb *S*; f. 94ra *E*; f. 96ra *S*; f. 97rb *F*; f. 97rb *E*; f. 98vb *F*; f. 99va *F*; f. 99vb *E*; f. 100ra *I*; f. 101ra *R*; f. 103ra *C*; f. 103va *S*; f. 104ra *M*; f. 104ra *M*; f. 18rb *L*; f. 111vb *M*; f. 112vb *Q*; f. 115rb *H*; f. 11rb *H*; f. 117ra *I*; f. 118ra *H*; f. 118vb *S*; f. 119vb *F*; f. 121va *I*; f. 122rb *Q*; f. 123vb *M*; f. 125ra *I*; f. 127ra *O*; f. 129rb *P*; f. 130va *I*; f. 131ra *S*; f. 132ra *H*; f. 133va *E*; f. 134rb *H*; f. 135ra *D*; f. 135vb *S*; f. 137vb *P*; f. 138vb *L*; f. 139ra *I*; f. 140ra *I*; f. 140vb *C*; f. 141rb *I*; f. 142ra *Q*; f. 144vb *V*; f. 145rb *I*; f. 146va *A*; f. 148va *V*; f. 149rb *D*; f. 150ra *A*; f. 150va *C*; f. 151ra *Q*; f. 151vb *C*; f. 153ra *S*.

Le iniziali decorate (la cui altezza va da 3 righe a 23 (f. 2ra)) sono state eseguite da due mani probabilmente dello stesso atelier:

I mano (ff. 1r-102v)

le iniziali presentano un sfondo rettangolare diviso in campiture rosse, verdi, azzurre; il fondo è decorato a puntini bianchi e a elementi floreali; la sottile cornice esterna è in giallo. Il corpo delle lettere è formato da figure zoomorfe (uccelli, draghi, che a volte lottano, con protomi canine, lingua protusa e zampe grifagne, serpenti, cani) con appendici foliacee che spesso debordano dalla cornice. Gli schemi decorativi sono spesso ripetuti. Solo due iniziali sono geometriche: f. 39rb *I*, f. 67va *I*. Il fondo e le figure sono impreziositi soprattutto con l'oro, e qualche volta con l'argento.

II mano (ff. 103-153)

Lo sfondo è simile a quello della prima mano, tuttavia prevalgono i fondi monocromi (rossi o verdi o azzurri). La cornice presenta sottilissime filigrane che nel corso del manoscritto diventano sempre più elaborate. Le lettere sono prive di strutture zoomorfe, ma ricche di decori geometrici e fitomorfi (foglie e palmette); esse terminano spesso con sottili riccioli. Le aste alte sono decorate con trecce, losanghe, tondi e piccoli rettangoli. Viene presentato un unico animale: un drago al f. 115rb. La decorazione è impreziosita dall'uso dell'oro⁸.

2.2 Descrizione interna

Del *De claustro animae*, contenuto nel manoscritto, si danno gli incipit e gli explicit dei quattro libri; inoltre si trascrivono i paratesti.

ff. 1ra-vb: Incipit prologus Primi libri de Claustro animae. Rogasti nos.../...cum fratribus exhibendam (sic). Explicit prologus.

f. 1vb: Incipiunt capitula.

- I. De homine interiori et exteriori
- II. Quomodo minatur diabolus ut terreat
- III. Quomodo blanditur diabolus ut decipiat
- IIII. De quatuor causis temptationum
- V. Quomodo promittit diabolus ut peruertat

⁸ DE MERINDOL, *La production*, II, 975-76 e III, riproduzione n° 236.

- VI. De curru elationis
- VII. Quomodo insidiatur diabolus ut rapiat
- VIII. Quod habundans sit pauperi religio
- IX. Quod sufficiens sit mediocri religio
- X. Quod tolerabilis sit diuiti religio
- XI. Quod larga sit infirmis religio
- XII. Quod compatiens sit delicatis religio
- XIII. Quod moderata sit fortioribus
- XIII. Quod paenitentibus sit misericors
- XV. Quod peruersis sit seuera
- XVI. Quod optima sit bonis religio.

ff. 2ra-30rb: Incipit liber primus de homine interiori et exteriori. I. Incipientibus aedificare .../... finem ponamus. Explicit liber primus.

ff. 30rb-vb: Incipit prologus libri secundi. Locuturus carissime .../... fac nomen meum. Explicit prologus.

f. 30vb: Incipiunt capitula libri secundi.

- I. De claustro materiali
- II. De numero fratrum
- III. De temperantia propositi nostri
- III. De edificiis
- V. De possessione
- VI. De cibo
- VII. De numero ferculorum
- VIII. De habitu
- IX. De labore
- X. De prelatis et subditis
- XI. De negligentia prelatorum
- XII. De inobedientia discipulorum
- XIII. De iuvene ocioso
- XIII. De sene obstinato
- XV. De monacho curiali
- XVI. De monacho causidico
- XVII. De habitu precioso
- XVIII. De cibo exquisito
- XIX. De rumore in claustro
- XX. De lite in capitulo
- XXI. De dissolutione in choro
- XXII. De irreuerentia circa altare.

ff. 30vb-62va: Incipit liber secundus. De claustro materiali. I. Quoniam de ordinatione .../... totius religionis. Explicit liber secundus.

ff. 62va-63ra: Incipit prologus libri tertii. Nosti Karissime .../... dicenda transeamus. Explicit prologus.

f. 63ra-va: Incipiunt capitula.

- I. De claustro animae
- II. De quatuor lateribus claustrum animae
- III. De columpnis
- III. De basibus

V. De hospicio spiritali
 VI. De capitulo spiritali
 VII. De labore spiritali
 VIII. De refectorio anime
 IX. De dormitorio anime
 X. De oratorio anime
 XI. De templo Salomonis
 XII. De artificibus templi
 XIII. De operariis templi
 XIII. De his qui portabant onera
 XV. De prepositis operum
 XVI. Quando factum sit templum
 XVII. Vbi fundatum sit templum
 XVIII. De equinoctio
 XIX. De obliquis fenestris
 XX. De parietibus templi
 XXI. De uariis celaturis et torno
 XXII. De cherubin et palmis et picturis uariis
 XXIII. De pauimento
 XXIII. De atrio exteriori
 XXV. De atrio interiori
 XXVI. De mari eneo
 XXVII. De decem luteribus
 XXVII (sic). De altari eneo
 XIX (sic). De altari aureo et mensa aurea et camdelabris.

ff. 63va-101ra: Incipit liber tertius de claustro anime. I. Anime clastrum .../... peruenire festinas.

ff. 101ra-vb: Incipit prologus quarti libri. Rogas karissime .../... a doctrina priorum. Explicit prologus libri quarti.

ff. 101vb-102vb: Incipiunt capitula quarti libri de his que pertinent ad clastrum non manufactum quod est in caelis.

- I. De ciuitate magna Hierusalem quae in quatuor diuiditur id est materialem et mysticam, moralem et anagogicam
- II. Quod Hierusalem in regione Iudeae sit fundata allegoria
- III. De eodem moraliter
- III. Quod multi hostes Iudeam inuadunt nec Hierusalem quietam manere permittunt
- V. Quod multi Iudeam defendunt et hostibus resistunt
- VI. De Hierusalem allegoria
- VII. Item de Hierusalem moraliter
- VIII. De muro Hierusalem
- IX. De portis Hierusalem
- X. Item de portis Hierusalem
- XI. De seris portarum Hierusalem
- XII. De uectibus portarum Hierusalem
- XIII. De uicis Hierusalem
- XIII. De plateis Hierusalem
- XV. De quatuor plates (sic) Hierusalem
- XVI. Item moraliter de plateis Hierusalem
- XVII. De his qui Hierusalem impugnant et de his qui Hierusalem reedificant
- XVIII. Quod Iudas Machabeus ordinauit uiros ut pugnarent aduersus eos qui erant in arce donec

emundarent sancta

- XIX. De quinque filiis Matathie
XX. Prelibatio de ciuitate celesti Hierusalem
XXI. De celesti Hierusalem
XXII. Quod celestis Hierusalem in Iudea fundata sit
XXIII. Quod structura muri celestis Hierusalem sit ex lapide iaspide
XXIII. De portis celestis Hierusalem
XXV. De seris portarum celestis Hierusalem
XXVI. De uicis celestis Hierusalem
XXVII. De plateis celestis Hierusalem
XXVIII. De longitudine et latitudine et altitudine celestis Hierusalem
XXIX. De claustro non manufacto quod est in celis et de quatuor generalibus officinis
XXX. De quatuor ordinibus colunpnarum celestis claustri
XXXI. De quadratura celestis claustri
XXXII. De ordine celestis claustri
XXXIII. De libro uite
XXXIII. De pratello celestis claustri
XXXV. De ligno uite quod est in medio celestis claustri
XXXVI. De silentio celestis claustri
XXXVII. Quod angeli et anime sanctorum loquantur ad Deum
XXXVIII. Quod Deus ad sanctorum animas et anime sanctorum loquantur ad Deum
XXXIX. Quomodo post resurrectionem hominibus loquatur Deus
XL. Qualia sint humana corpora post resurrectionem
XLI. In quibus locis anime iustorum sint ante resurrectionem
XLII. De summo abbate Deo uidelicet omnipotente in quo clamamus abba Pater
XLIII. De priore qui nos precessit ad laborem et deducet ad requiem et de conuentu Apostolorum et de regula sub sanctis Apostolis constituta. Expliciunt capitula libri quarti qui liber claustum anime nuncupatur.

ff. 103ra-153vb: De ciuitate magna Hierusalem. Ciuitatis magnae .../... quasi sub umbra diuinae protectionis requiescent + Picardie, 202 f. 242ra-va: haec requies mea in saeculum saeculi .../... fortitudinem immortalitatis benedictus Deus. Amen.

ff. 242vab: Domno H. frater Hugo de Sancto Laurentio.../...si Remis ueniam remisius uiuam ⁹.

2.3 Note presenti nel manoscritto

Nel manoscritto sono presenti alcune note che ora vengono elencate in ordine cronologico.

* Sec. XIII ex.-XIV in.

f. Iv (in alto)

Pauperius ingenium manat de paupere uena ¹⁰

⁹ L'edizione critica della lettera è data in: NEGRI, *Una lettera*, 364-66.

¹⁰ Probabile fonte: Ouidii, *Epistulae ex Ponto*, II, V, 21: *Ingenioque meo, uena quod paupere manat*: P. OVIDIUS NASO, *Ex Ponto*, III (R. MERKEL), Lipsiae 1884. Si noti che un'espressione simile è usata da Pietro il Venerabile nelle sue lettere: Petri Venerabilis, *Epistulae*, IV, ii: *De paupere uena ingenii nostri...* (PL 189, 303C).

Sulla presenza di Ovidio nella cultura del Medioevo: R. B. ONIANS, *The origins of european thought about the body, the mind, the soul, the word, time, and fate*, Cambridge 1957, 64-65; R. J. TARRANT, *Ovid, Epistulae ex Ponto*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, edit. by L. D. REYNOLDS, Oxford 1983, 263.

f. IIr (in alto a sinistra)

Mensa cibis, tabula picturis et alea ludis,
concordat mero quilibet ordo mero (=suo?).
Villa, boues, uxor cenam clausere uocatis
mundus, cura, caro claudunt eterna renatis.
Sermo Dei facit haec quae secuntur:
*sanat, uiuificat, donat, beat atque coronat*¹¹

La mano che copia la frase del f. Iv e i versi del f. IIr è la stessa che copia i medesimi testi anche nel ms. Amiens, BM, 267: la frase al f. IIr e i versi al f. Iv. Il manoscritto di Amiens, che contiene Raimundo de Peñafort, *Summa de casibus et de matrimonio*, è stato acquistato a Parigi il 27 gennaio del 1297 da Jean de Candas, preposito a Corbie¹². È evidente che i manoscritti Paris, BNF, Lat. 13417 e Amiens, BM, 267 a questa data erano tutti e due presenti a Corbie e a disposizione di Jean de Candas.

f. 24r

(segno richiamo) *ad hoc facit quod dicit beatus Bernardus in in meditationibus capitulo: In capitulo, ubi peccata et cetera* (in alto marg. superiore). Il segno di richiamo si riferisce al testo del *De claustro animae* (I, 14): *Cauendum est igitur nobis qui culpas...*
La nota aggiunta rimanda al testo dello Ps. Bernardo, *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*, X, 27: *De impatientia correctionis, et accusatione propriorum defectuum ac uitiorum* (PL 184, 501A).

(segno nota) *penitentiam/ et misericordiam/ per totum/ folium* (al centro marg. destro)

La stessa mano delle note del f. 24r ha segnato il titolo corrente del *De claustro animae* con numero di libro (marg. superiore del f.) e di capitolo (marg. destro del f. in alto).

*Sec. XIV

f. IIIr (al centro)

Prova di penna: *Beatus patre Raiynudus (sic) de Bancio/ Dei gracia abbas Aniciensis/ Raiynudos (sic) de Bancio/ abas Cetureti in ecclecia/ Aniciensis/ Raynudus de Bancio abas*¹³.

* Sec. XVII

f. Iv (al centro)

Liber Sancti Laurentii de Nemore/ prioratu Monasterii Corbeiensis

f. 153v (a destra marg. inferiore)

Hic deest fine una pagina

¹¹ H. WALTHER, *Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabethischer Anordnung*, II, 2, Göttingen 1964, n° 14728; IDEM, *Initia carminum ac versuum medii aevi posterioris latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge Mittellateinischer Dichtungen*, I,1, Göttingen 1969, n° 10922.

¹² *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements*, XIX, Paris 1893 (E. COYECQUE), 127-28.

¹³ Con ogni probabilità si tratta dell'abate di Saint-Michel de Séguret di Puy. Sull'abbazia P. CUBIZZOLES, *Le diocèse du Puy-en-Velay; des origines à nos jours*, Brioude 2005, 117.

Picardie 202, f. 242r (a destra marg. inferiore)

Tomus 8 Vitae SS Potiti Wlmari s. Lifardi abbatum et miraculum s. Nicolai Andegauis o Andegauensis

Picardie 202, f. 242v

Finit/ liber 4 de claustro animae (dopo la sesta riga della prima colonna).

Epistula Hugonis Folieti (marg. sinistro all'altezza dell'incipit della lettera).

Tutte le note del XVII secolo sono della mano del benedettino Anselme Le Michel (1640 ca.), che probabilmente le scrive a Saint-Germain-des Prés ¹⁴.

La nota al f. 242r si riferisce ad uno spoglio selettivo del ms. Paris, BNF, Lat. 12611 (secolo XII) da Saint-Pierre de la Couture (Le Mans) e poi a Saint-Germain-des-Prés ¹⁵.

Si ricorda che Le Michel ha studiato anche la collezione di testi agiografici Paris, BNF, Lat 13772, che forse proviene da Saint-Laurent-au-Bois ¹⁶.

* Sec. XVIII

f. Iir (al centro)

Sancti Germani e Pratis n. 1356./ olim 309/ 309

f. Iiv (in alto)

hugo de Follieto

f. 1r (al centro marg. superiore)

Tractatus Hugonis de Folieto de/ claustro animae

Picardie 202, f. 242v

Extat in libro 79/ annales benedicti numero 38 (in realtà 59) (marg. sinistro all'altezza dell'incipit della lettera).

Il riferimento è all'*editio princeps* della lettera: J. MABILLON, E. MARTÈNE, *Annales ordinis s. Benedicti*, VI, Liber 79, Luteciae Parisiorum 1739, 458-59.

133.(a destra marg. inferiore).

Presenza di un segnalibro inserito nella pergamena, al marg. inf. del f. 93.

¹⁴ M. François Dolbeau ha identificato la nota al f. 242r e l'autore di essa (lettera del 5 giugno 2009). Sulla figura di Le Michiel: R.-P. TASSIN, *Histoire littéraire de la Congrégation de Saint-Maur*, Bruxelles 1770, 35-36; U. BERLIÈRE, *Nouveau supplément à l'Histoire littéraire de la Congrégation de Saint-Maur*, I, Paris 1908, 364-66; P. GASNAULT, *Dom Anselme Le Michel et les manuscrits de l'abbaye de Cluny*, «Bibliothèque de l'École des Chartes», 131 (1973), 208-18; F. DOLBEAU, *Anciens possesseurs des manuscrits hagiographiques latins de la Bibliothèque Nationale de Paris*, «Revue d'histoire des Textes», 9 (1979), 183-238; IDEM, *Un catalogue fragmentaire des manuscrits de Saint-Remi de Reims au XIII^e siècle*, «Recherches Augustiniennes», 23 (1988), 213-43.

¹⁵ *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum antiquiorum saeculo XVI qui asservantur in Bibliotheca Nationali Parisiensi*, III, Bruxelles 1893, 153-62: infatti ai ff. 50v-54r: *Passio s. Potiti*; ai ff. 72v-74v: *Miraculum s. Nicolai Andegauis*; ai ff. 111r-114v: *Vita b. Lifardi abbatis*; ai ff. 184v-192r: *Vita s. Vulmari confessoris atque abbatis*.

¹⁶ DOLBEAU, *Anciens possesseurs*, 228.

2.4 Un lettore del manoscritto: Jean de Candas

Le note sopraindicate permettono di formulare un'ipotesi circa il lettore che ha segnato il titolo corrente del *De claustro animae* con numero di libro (marg. superiore del f.) e di capitolo (marg. destro del f. in alto).

Si ricorda che al f. Iv del Paris, BNF, Lat. 13417 è trascritta la frase *Pauperius ingenium manat de paupere uena* e al f. Iir i versi *Mensa cibis, tabula picturis et alea ludis, / concordat mero quilibet ordo mero (=suo?). / Villa, boues, uxor cenam clausere uocatis / mundus, cura, caro claudunt eterna renatis. / Sermo Dei facit haec quae secuntur: / sanat, uiuificat, donat, beat atque coronat*. La stessa mano ha trascritto i medesimi testi anche nel ms. Amiens, BM, 267, f. Iir e f. Iv; il manoscritto contiene Raimundo de Peñafort, *Summa de casibus et de matrimonio*, ed è stato acquistato a Parigi il 27 gennaio del 1297 da Jean de Candas, monaco e preposito a Corbie.

Jean de Candas comperò e donò dei manoscritti all'abbazia e diresse la redazione del Cartulario nero sempre dell'abbazia (1295), per incarico dell'abate Garnier de Borrenc. Ne fanno testimonianza il Cerimoniale di Étienne de Conty († 1413), monaco di Corbie: *Dompnus Iohannes du Candas, monachus huius loci, pro obitu suo, dedit nobis duo missalia de magno altari et missalia de cappella sancti Luciani, cum pluribus aliis libris* (Paris, BNF, Lat. 12892, f. 277v)¹⁷ e una nota sul ms. Amiens, BM, 156 (messale), f. 272r: *Frater Iohannes de Candas tunc prepositus ecclesie Corbeiensis fecit fieri hoc missale anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono per manum Girardi de Ambianis scriptoris. Orate pro eo*¹⁸. Altri precisi riscontri sono presenti nella prefazione del Cartulario nero di Corbie, contenuto in Paris, BNF, Lat. 17758, f. 13: *...idcirco ego frater Iohannes de Candas, monachus et prepositus ecclesie Corbeyensis predictae, quamuis indignus, .../...priuilegia, cartas, et litteras supradictas anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, in modum qui sequitur ordinai...*¹⁹ e nella nota sul ms. Amiens, BM, 267 (contenente Raimundo de Peñafort, *Summa de casibus et de matrimonio*), f. 1v: *Iste liber est fratris Iohannis de Candas quem emit Parisius anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die dominica post Conuersionem s. Pauli (27-1-1297)*²⁰.

Dunque Jean de Candas incrementò il patrimonio librario di Corbie: acquistò e fece copiare dei manoscritti che poi lasciò all'abbazia.

È oltremodo significativo che sul ms. Amiens, BM, 267 e sul ms. Paris, BNF, Lat. 13417 vi siano proprio la stessa frase ovidiana e gli stessi sei versi sopracitati; va poi sottolineato il fatto che l'aspetto grafico e decorativo dei mss. Amiens, BM, 156 (messale per Corbie del 1289) e Amiens, BM, 304 (una copia del *De claustro animae* del secolo XIII ex. –XIV in.) è simile, tanto da far ipotizzare che essi appartengano alla stessa atmosfera culturale.

Ne può conseguire che la divisione in libri e in capitoli, del secolo XIII ex. –XIV in., presente nel ms. Paris, BNF, Lat. 13417, sia di mano di Jean de Candas, che ha proceduto a tale divisione in vista della nuova copia del *De claustro animae* nel ms. Amiens, BM, 304 fatta predisporre per Corbie²¹.

¹⁷ DELISLE, *Le cabinet des manuscrits*, II, Paris 1874, 126.

¹⁸ J. GARNIER, *Catalogue descriptif et raisonné des manuscrits de la bibliothèque communale de la ville d'Amiens*, Amiens 1843, 120-21, n° 156; BÉNÉDICTINS DE BOUVERET, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI siècle*, Tomo II, Fribourg (Suisse) 1967, n° 5205; IDEM, *Colophons*, Tomo III, Fribourg (Suisse) 1973, 213.

¹⁹ M. H. COCHERIS, *Catalogue des manuscrits sur la Picardie, conservés à la Bibliothèque Impériale*, «Mémoires de la Société des Antiquaires de Picardie», 13 (1854), 353; B. M. TOCK, *Les textes non diplomatiques dans les cartulaires de la Province de Reims*, in *Les cartulaires. Actes de la Table ronde (Paris, 5-7 décembre 1991)*, édit. par O. GUYOTJEANNIN, L. MORELLE, M. PARISSÉ, Paris 1993 (Mémoires et Documents de l'École des Chartes, 39), 48.

²⁰ *Catalogue général des manuscrits, Départements*, XIX, 127-28.

²¹ GARNIER, *Catalogue descriptif*, 210-11, n° 267, 238, n° 304.

2.5 Il manoscritto Paris, BNF, Lat. 13417 nella biblioteca di Saint-Laurent-au-Bois ²²

Come si è detto il manoscritto Paris, BNF, Lat. 13417 presenta strette parentele con altri manoscritti appartenenti al priorato di Saint-Laurent-au-Bois.

Sarà dunque necessario ricordare le vicende dei manoscritti superstiti. Il priorato di Saint-Laurent-au-Bois, fondato all'inizio del sec. XII, nel 1203 passa sotto il priorato di Lihons (Cluniacense); questa decisione è rivista nel 1206, a favore di Corbie; nel 1223 si giunge all'accordo tra Corbie e il vescovo di Amiens per questa unione: in tale data è probabile che i manoscritti passino a Corbie. All'accordo si oppone il priorato di Lihons, ma la sentenza è a favore di Corbie ²³.

Nel 1638 circa 400 manoscritti di Corbie, scelti da Anselme Le Michel, vengono trasferiti a Saint-Germain-des-Près a Parigi e Dom Pierre-Nicolas Grenier († 1789) ne stende accurate note (ora conservate nel ms. Paris, BNF, Lat. 9368). Tali manoscritti nel 1795/96 vengono depositati tutti nella BNF. La parte rimasta a Corbie, circa 300 manoscritti, viene portata ad Amiens nel 1791, ma nel 1803, 75 manoscritti sono trasferiti alla BNF ²⁴.

Fino ad ora sono stati rintracciati i seguenti manoscritti appartenuti al priorato di Saint-Laurent-au-Bois ²⁵:

1 Paris, BNF, Lat. 12185: Agostino, *Enarrationes in Psalmos* (Ps. 43-87); 1152-58.

Al f. 1r si legge: *ex libris Corbeiensis abbatae* (XVII sec.)

2 Paris, BNF, Lat. 12186: Agostino, *Enarrationes in Psalmos* (Ps. 87-108); 1152-58.

Al f. Iv si legge: *ex libris Corbeiensis abbatae* (XVII sec.)

3 Paris, BNF, Lat. 12187: Agostino, *Enarrationes in Psalmos* (Ps. 109-134); 1152-58.

Al f. 1r si legge: *ex libris Corbeiensis abbatae* (XVII sec.)

I tre manoscritti sono stati copiati dalla prima mano presente nel ms. Paris, BNF, Lat. 12583.

4 Paris, BNF, Lat. 12324: Ugo di San Vittore, *De sacramentis christianae fidei* (II libro), Erigerio di Lobbes (?), *De corpore et sanguine Domini* e Ugo di Langres, *De corpore et sanguine Domini*. 1152-58.

Al f. 1r si legge: *ex libris Corbeiensis monasterii* (XVII sec.)

Il manoscritto è stato copiato dalla prima mano del Paris, BNF, Lat. 12583.

5 Paris, BNF, Lat. 12406: Lezionario, Santorale d'estate e Comune dei santi.

Al f. 1r si legge: *Liber S. Petri Corbeiensis de prioratu S. Laurentii ab eo dependens* (XVII sec.); al f. 237 si legge: *Liber Sancti Laurentii* (XII sec.).

6 Paris, BNF, Lat. 12407: Lezionario, Temporale d'estate.

Al f. I si legge: *Liber Sancti Laurentii* (XII sec.) e al ff. 1 si legge: *Ex libris S. Laurentii prioratu Corbeiensis monasterii* (XVII sec.).

7 Paris, BNF, Lat. 12583: *Liber capituli*; 1152-58.

Al f. 1 si legge: *Venit cum prioratu Sancti Laurentii de Nemore in manus monachorum Corbeiensis qui prioratum sibi uendicarunt* (XVII sec.).

8 Paris, BNF, Lat. 13417: Ugo di Fouillo, *De claustrum animae*.

Al f. Iv si legge: *Liber Sancti Laurentii de Nemore prioratu Monasterii Corbeiensis* (XVII sec. di mano di Anselme Le Michel).

Stesse mani del Paris, BNF, Lat. 12583.

²² Le seguenti osservazioni sono il frutto di ampie discussioni con Patricia Stirnemann che qui ancora ringrazio.

²³ Gallia christiana, X, 1278-80; COCHERIS, *Catalogue des manuscrits*, 378-79.

²⁴ DELISLE, *Le cabinet des manuscrits*, 137-41.

²⁵ DE MERINDOL, *La production*, I, 4 nota 7, 34-37. Per i Paris, BNF, Lat. 12185-12187: DE MERINDOL, *La production*, I, 36 e II, 880-82; per il 12324: IDEM, *La production*, I, 36 e II, 927-28; per i 12406-12407: IDEM, *La production*, II, 928-31; per il 12583: IDEM, *La production*, I, 36, nota 155 e II, 931-32; per il 13417: IDEM, *La production*, I, 37 e 53 propone di vedervi l'originale dell'opera e II, 975-76; per il 13772: IDEM, *La production*, I, 37, nota 162 e II, 980-81; DOLBEAU, *Anciens possesseurs*, 228.

9 Paris, BNF, Lat. 13772: Vite di santi; seconda metà del secolo XII.

10 Amiens, Bibliothèque des Antiquaires, CB 62: Cartulario; inizio del sec. XIII (copia).

11 Amiens, BM, 144: Lezionario, Parte invernale; metà del sec. XII ²⁶.

Assai indicativo è che tutti questi manoscritti siano stati copiati sotto il priorato di Ugo di Fouilloy: le *Enarrationes in Psalmos* di Agostino rappresentano un testo indispensabile per la vita claustrale; così pure il Lezionario e il *Liber capituli*. Anzi proprio le letture e le norme lì contenute aiutano a comprendere la spiritualità vissuta nel priorato.

Molto importante è poi la presenza a Saint-Laurent-au-Bois del *De sacramentis christianae fidei* di Ugo di San Vittore (redatto negli anni 1130-37) che rappresenta una sorta di ricapitolazione dell'opera di Ugo di San Vittore e un testo assai significativo per la teologia dogmatica. Inoltre il testo è pensato come un manuale per guidare nella lettura della Bibbia e dei Commentatori di essa ²⁷. Si ricorda che Ugo di Fouilloy cita diverse opere di Ugo di San Vittore nel suo *De claustro animae*.

Per quanto riguarda il Cartulario, esso non è pervenuto nel suo testimone originale, ma in copia, donata dall'abate Friant alla Société des Antiquaires di Amiens nel 1847; il cartulario, con un'introduzione di Ugo di Fouilloy, permette di chiarire le intenzioni di quest'ultimo riguardo alle proprietà del priorato e illustra le importanti relazioni di esso con le autorità religiose (Papi, Arcivescovo di Reims, Vescovi di Amiens, Abati di Corbie e Saint-Vaast di Arras) e civili (Conte di Fiandra e famiglie importanti dei dintorni di Heilly) ²⁸.

Del Lezionario di Saint-Laurent-au-Bois si è occupato Étaix che ha formulato l'ipotesi di collegare il ms. Amiens, BM, 144 ai due manoscritti Parigini Lat. 12406-12407. Nel Lezionario i testi sono divisi in nove letture (come previsto negli istituti canonicali, mentre negli istituti monacali i testi erano divise in dodici letture) e il compilatore ha utilizzato una raccolta molto simile a quella servita per la confezione del grande Lezionario di Corbie. Infatti prevalgono i testi presenti nell'Omiliario di Paolo Diacono e complementi derivati anche da composizioni caroline. Tuttavia le omelie capitolarie presenti nel *Liber capituli* di Saint-Laurent-au-Bois (Parigino Lat.12583) non coincidono con quelle presenti nel Lezionario dello stesso priorato perché sono stati aggiunti alcuni sermoni di Smaragdo e altri testi carolingi ²⁹.

Di grande interesse rimane il *Liber capituli*; ampiamente studiato per quanto riguarda i testi normativi contenuti, esso tuttavia rivela ancora importanti informazioni sulla vita spirituale e le relazioni del priorato di Ugo di Fouilloy. Infatti al f. 96r sono riportate le obbligazioni relative alle fraternità di preghiera del priorato: priorato di Saint-Nicolas-de-Regny, abbazia di Sainte-Marie de Berteaucourt, e l'abbazia di Corbie, con la quale era una *societas aecclesiarum* stipulata dall'abate Nicola di Corbie e dal priore Otrico di Saint-Laurent-au-Bois. Nell'obituario (ff. 97r-115v) si notano importanti relazioni con l'abbazia di Corbie, l'episcopato di Amiens, il Conte di Fiandra e famiglie dei dintorni di Heilly. Al f. 118v è segnato il registro dei censi per Mericourt (da Corbie), *Curcellis* (da Corbie) Courcelles (?), *Fracti molini* (da Saint-Firmin di Amiens), *Novi loci* (da Saint-Denis (di Amiens?)), Bouzincourt (da Saint-Vaast di Arras).

²⁶ R. ÉTAIX, *Le grand Lectionnaire de Corbie*, in IDEM, *Homéliaires patristiques latins. Recueil d'études de manuscrits médiévaux*, Paris 1994 (Collection des Études Augustiniennes, Série Moyen-Âge et Temps modernes, 29), 268-69.

²⁷ D. POIREL, *Ugo di San Vittore. Storia, scienza, contemplazione*, Milano 1997 (Eredità medievale), 78-82.

²⁸ SIMONS, *Deux témoins*, 243-44; traduzione parziale francese: E. JUMEL, *Heilly*, Amiens 1876, 96-97; P. BOURGAIN, M.C. HUBERT, *Latin et rhétorique dans les préfaces de cartulaire*, in *Les cartulaires*, 115-36; *Catalogue des manuscrits de la Société des Antiquaires de Picardie*, Amiens 2002 (Mémoires, 57), 30-34; T. CHÂTELAIN, *Faire la paix à Saint-Laurent-aux-Bois: processus et mode de résolution des conflits par une communauté canoniale de Picardie (XII^e siècle)*, *Comunicazione all'ottavo colloquio della Société des études médiévales du Québec*, Université Laval, 2009; EADEM *Le cartulaire du prieuré de Saint-Laurent-au-Bois: introduction, édition et traduction*, Diplôme de maîtrise, Université de Valenciennes, 2010.

²⁹ ÉTAIX, *Le grand Lectionnaire de Corbie*, 268-71.

A questo punto si possono fare alcune osservazioni.

I manoscritti Paris, BNF, Lat. 12406, 12407, 13417 e 12583 presentano note di appartenenza al priorato di Saint-Laurent-au-Bois. I manoscritti Paris, BNF, Lat. 12185, 12186, 12187 e 12324 presentano le stesse mani del ms. Paris, BNF, Lat. 12583 e sono pertanto da legare direttamente ai mss. di sicura provenienza da Saint-Laurent-au-Bois. Il manoscritto Amiens, BM, 144 per i testi presenti e per l'aspetto grafico e quello decorativo va collegato con i parigini, Lat. 12406 e 12407. Il manoscritto Paris, BNF, Lat. 13772 sembra leggermente più tardo dei precedenti, ma è espressione dello stesso ambiente grafico e decorativo.

Inoltre i manoscritti Amiens, BM, 115 (Breviario ad uso di Corbie) et 146 (Lezionario)³⁰ contengono mani della stessa regione culturale alla quale appartengono quelle presenti nel Paris, BNF, Lat. 13417.

Si tenga presente che Ugo di Fouilloy era in stretta relazione con Corbie: legami della sua famiglia con Corbie, la sua formazione, la *societas aecclesiarum* (Saint-Laurent-au-Bois e Corbie), la copia del *De claustro animae* per il papa Alessandro III eseguita molto probabilmente a Corbie, sono precise testimonianze di queste relazioni.

Dunque è lecito pensare che i manoscritti di Saint-Laurent-au-Bois siano stati eseguiti sotto l'influsso diretto (grafico, decorativo e testuale) di Corbie.

Inoltre dato che a Corbie Ugo era molto conosciuto, soprattutto per le sue idee riformatrici e per il suo impegno nel portarle ad esecuzione, perché non pensare che proprio l'abate di Corbie (o chi per lui) gli abbia commissionato un'opera per i *claustrales*: il *De claustro animae*; il testo piacque perché di qualità e allora Corbie cominciò a farne copie per promuovere la diffusione dell'opera.

Se è giusta l'ipotesi, possono essere stati gli abati di Corbie Nicola I, Roberto o Nicola II di Mourieux, l'opera però è stata sicuramente commissionata entro il 1149.

L'abate Nicola I di Corbie morì nel 1123; mentre Nicola II di Corbie fu abate dal 1142 al 1158³¹.

Forse fu l'abate Roberto di Corbie (1124-42), che era stato monaco a Saint-Denis di Parigi, a chiedere a Ugo di Fouilloy il *De claustro animae*. Roberto di Corbie era un eminente uomo di Chiesa, tanto che con Guarino, vescovo di Amiens, e Sansone di Mauvoisin, arcivescovo di Reims, firmò due atti, nel 1137 e nel 1140, di Suger, abate di Saint-Denis di Parigi³².

Si rammenta che Guarino di Amiens emise due atti in favore di Saint-Laurent-au-Bois, uno del 1133 ed uno del 1136,³³ e che Sansone di Mauvoisin avrebbe voluto che Ugo di Fouilloy divenisse priore di Saint-Denis di Reims³⁴: dunque entrambi conoscevano bene Ugo.

Dell'abbazia di Roberto sopravvivono sei manoscritti, tutti legati al copista Ingelranno, monaco di Corbie³⁵: Paris, BNF, Lat. 11636, 12299, 13350, 13392, 13874, 17767³⁶.

I manoscritti contengono testi dei Padri della Chiesa (Agostino, Gerolamo, Origene, Gregorio), di autori medioevali (Pascasio Radberto), ma soprattutto testi normativi (Consuetudinario adattato per Corbie, ma tratto dalle consuetudini dello Ps. Bernardo di Cluny: ora Paris, BNF, Lat. 13874) e un *Liber capituli* (ora Paris, BNF, Lat. 17767). Bastano queste informazioni per comprendere come Roberto fosse attento alla spiritualità dei suoi monaci, alle glorie dell'abbazia (Pascasio Radberto) e ai temi della Riforma della vita claustrale tanto da riorganizzare Corbie (vedi il Consuetudinario)³⁷.

³⁰ R. ÉTAIX, *Répertoire des homéliaires conservés en France (hors la Bibliothèque Nationale)*, in IDEM, *Homéliaires patristiques latins*, 6.

³¹ Gallia christiana, X, 1275-76.

³² Suger, *Œuvres*, II, *Chartes de Suger* (édit. F. GASPARRI), Paris 2001 (Les Classiques de l'Histoire de France au Moyen-Âge), carte 8 (193-211) e carte 12 (229-57).

³³ Cartulario di Saint-Laurent-au-Bois: Amiens, Bibliothèque des Antiquaires, CB 62, 8v e 9v.

³⁴ NEGRI, *Una lettera di Ugo*, 353-67.

³⁵ DE MERINDOL, *La production*, I, 160, 438 e 449.

³⁶ Per il Paris, BNF, Lat. 11636: DE MERINDOL, *La production*, II, 845-48; per il 12299: IDEM, *La production*, II, 921-22; per il 13350: IDEM, *La production*, II, 954-56; per il 13392: IDEM, *La production*, II, 971-73; per il 13874: IDEM, *La production*, II, 981-82; per il 17767: IDEM, *La production*, II, 998-1004.

³⁷ H. PELTIER, Statuta Eremberti. *L'influence de Cluny sur l'abbaye de Corbie*, «Revue du Moyen Âge Latin», 6 (1950), 281-86; C. DENOËL, *Antoine de Caulaincourt (v. 1480-1536), official de l'abbaye de Corbie, chroniqueur et possesseur de livres*, «Scriptorium», 64 (2010), 85 e Pl. 2.

Non stupirebbe dunque che fosse proprio Roberto ³⁸a chiedere a Ugo di Fouilloy il *De claustro animae* da indirizzare ai claustrali (canonici e monaci).

³⁸ Nell'Obituario del *Liber capituli* di Saint-Laurent-au-Bois (ora Paris, BNF, Lat. 12583), al f. 98r se ne ricorda la morte.

3. IL TESTO

3.0 Per comprendere il valore del *De claustro animae* senza dubbio occorre tenere ben presente la scelta del genere letterario che Ugo fa, il trattato edificante; in più va attentamente considerata la tradizione di riferimento: in particolare i vari trattati dedicati alla vita claustrale³⁹.

Ugo però dichiara anche la sua scelta comunicativa, quella di non essere originale, ma convincente e utile ai *commorantes*, cioè ai *claustrales* che leggeranno oppure udiranno il testo. La ricerca in tale ambito è favorita dai dati oggettivi contenuti nel *De claustro animae*, cui riferirsi per comprendere il testo medesimo.

Tenuto conto del fatto che “si legge ciò che si sa leggere” e che “i libri parlano di libri”, sembra opportuno applicare al *De claustro animae* lo schema narratologico predisposto da Seymour Chatman che prevede le seguenti voci⁴⁰:

Autore reale, Autore implicito, Enunciatore, Destinatario dell'enunciazione, Lettore ideale, Lettore reale.

3.1 SCHEMA CHATMAN

AUTORE REALE

Per questa voce vedere 1. L'AUTORE.

AUTORE IMPLICITO

Di questa figura è molto importante precisare la Visione del mondo, le scelte stilistiche, contenutistiche e formali. In particolare va tenuta presente la sua Intertestualità (la scelta e l'uso delle fonti esplicite e implicite)⁴¹.

Risulta utile rimarcare i passi del *De claustro animae* in cui Ugo esplicita la sua poetica:

Lavoro di compilazione: I, p *ut in unum comgesta locum suauem reddant odorem.*

I tre sensi del testo: I, 15 *Tribus modis sit historialiter, mystice, moraliter*; II, 15 *Historiam nosti, nota misterium, assigna moralitatem*; III, 4 *Materiale, mysticum, et morale*; III, 8 *Tres intellectus diuinae Scripturae, historialis, mysticus, moralis. Simplicibus, doctoribus, communis utrisque. Cibus grossior, subtilior, dulcior. Saporem exemplorum, uim misteriorum, dulcedinem morum. Miraculis, figuris, uerbis. Fidem, spem, caritatem*; III, 10 *In templo materiali, mystico, morali*; IV, 1 *Hierusalem materialis, mystica, moralis, anagogyca; ciuitas in Iudea, Aecclesia, fidelis anima, caelestis patria; ex lapidibus et lignis, ex hominibus iustis, ex uirtutibus, ex angelis et sanctis animabus; destruetur, transferetur, aedificabitur, in aeternum non commouebitur; res gestas, misteriorum figuras, exempla morum, diuersitates caelestium mansionum*; IV, 26 *Anagocice. In materiali, in mystico, in morali.*

Lettura morale del testo: I, p *Moraliter*; I, 10 *Patet moralis sensus*; III, 13 *Moraliter*; III, 14 *Moraliter*; III, 17 *morali, morale*; III, 20 *Moraliter.*

L'importanza dell'auctoritas: I, 3 *Audiat non me sed...cuius auctoritatem hic sequi uolumus*; III, 12 *Antiquorum patrum dampnant auctoritatibus et dictis*; IV, 11 *Quicquid enim de eo prophetia predixerat auctoritas Aeuangelii factum fuisse demonstrat*; IV, 36 *Quod nescientes auctoritas docet. Potest et haec auctoritas aliter exponi*; IV, 37 *Auctoritas*; IV, 39 *Auctoritate. Auctoritati non contradicat*; IV, 40 *Non ego sed ... audiatur.*

³⁹ C. WALKER BYNUM, *Jesus as Mother. Studies in the Spirituality of the High Middle Ages*, Berkeley 1982, 267-69. Per un breve panorama letterario sulla metà del XII secolo: P. BOURGAIN, *Le tournant littéraire du milieu du XII^e siècle*, in *Le XII^e siècle. Mutations et renouveau en France dans la première moitié du XII^e siècle*, éd. par F. GASPARRI, Paris 1994 (Cahiers du Léopard d'or, 3), 303-23.

⁴⁰ S. CHATMAN, *Story and Discourse. Narrative Structure in Fiction and Film*, Ithaca-London 1978 (trad. it., Milano 2003, 155- 159).

⁴¹ G. GENETTE, *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Paris 1982 (trad. it. Torino 1997).

Uso della similitudine: I, 1 *Adaptetur proportionalis similitudo*; I, 5 *Per similitudinem*; I, 6 *Similiter*; II, 6 *Per similitudinem*; II, 18 *Per similitudinem Scriptura sepe loquitur ut quod in re aliqua discerni non potest in consimili discernatur. Per similitudinem. Per similitudinem*; III, 7 *Per similitudinem*; III, 25 *Per similitudinem*.

L'interpretazione dei nomi: I, 3 *Vt ad maiorem instructionem loqui ualeamus interpretationes nominum non sit annotari difficile*; III, 17 *Interpretatio nominis*.

Canone della semplicità: I, 1 *Quod in rebus subtilioribus obscurum latet pre res oculis subiacentes liquidum fiat*; IV, p *Non enim grecas aut barbaras uel inusitatas quae turbant simplices interposui dictiones. Quae ab aliis obscure dicta repperi simpliciori stilo et uerbis planioribus dilucidare curauit. Simplicibus placere desidero et ideo quibus eis placere ualeam uerbis quero. Vt de eo loquar simplicibus uerbis*; IV, 43 *Sic quando aliquis simplicibus loquitur oportet ut eis diffusius et uerbis planioribus loquatur. Ideo tractatum longius extendi quoniam simplicioribus fratribus intendebam loqui. Priusquam tamen huic operi finem ponam....*

Uso di esempi: I, 4 *Audientium mentibus pro captu nostro patefaciamus exemplis*.

Diminutio dell'enunciatore: I, 4 *Pro modulo nostrae inbecillitatis*; I, 7 *Pro modulo inbecillitatis nostrae*; II, 22 *Qui me solum inter caeteros in hac parte negligentiore reperio*.

Rimandi alla lingua greca ed ebraica: III, 15 *Byblos ciuitas est Fenicis pro qua in hebreo Gobel siue Gebal continetur*; III, 16 *Pascha id est Phase (ebraico)*; IV, 6 *Symon non tantum Petrus sed etiam Cephas est appellatus (ebraico). Vnde et acephali sine capite solent appellari (greco)*; IV, 15 *Oleos enim grece misericordia dicitur latine*; IV, 16 *Platea grece latitudo dicitur latine*; IV, 18 *Gymnasium uero est locus ubi gentilium ludi antiquitus solebant fieri, ephebian est lupanar ubi ephebi solebant poni*.

Dalle note soprastanti emergono chiari gli elementi della poetica di Ugo nel *De claustro animae*.

Ugo si rifà a delle *auctoritates* che ben illustrano i valori della vita claustrale. Vuole farsi comprendere facilmente e pertanto utilizza il canone della semplicità (anche se alcune espressioni manifestano la *captatio beneuolentiae*): infatti afferma di utilizzare parole semplici e di aver reso più accessibili i testi di riferimento qualora fossero stati troppo oscuri. Ugo precisa di applicare le tecniche della *interpretatio nominum* e della *similitudo* per chiarire ulteriormente i concetti a lui cari; inoltre illustra i contenuti attraverso la triplice lettura della mentalità medioevale (*historialiter, mystice, moraliter*), con una predilezione per l'aspetto morale. Ha sempre presente la forza degli esempi da proporre (figure bibliche e santi) e l'interpretazione tipologica della Bibbia per attualizzarne il messaggio nella vita del claustrale. In effetti si presenta come un compilatore e invita a leggere i suoi testi di riferimento, anche se in parte si notano espressioni di *diminutio*. Non vi è dubbio che l'autore conosca le questioni delle etimologie greche⁴², delle *lectiones* ebraiche, che anzi espressamente cita.

Inoltre l'autore implicito presenta una complessa Visione del mondo:

con i suoi contemporanei condivide l'interpretazione della Storia come storia della Salvezza (Creazione, Peccato, Redenzione, Giudizio), il ruolo fondante delle *auctoritates*, l'interpretazione allegorica della realtà, l'interpretazione tipologica della Storia (IV, 11: *Quicquid enim de eo propheta predixerat, auctoritas Aeuangelii factum fuisse demonstrat*) e la Bibbia come codice di vita.

Con i claustrali condivide la contrapposizione *intus/foris* (chiostro/secolo, curia, palazzo), il ruolo centrale di una Regola e della preghiera liturgica, un forte senso di appartenenza ad una comunità, retta da precisi rapporti gerarchici, una ricca tradizione culturale e la riforma della vita del chiostro secondo l'esempio apostolico.

⁴² M.V. ANASTOS, *Some Aspects of Byzantine Influence on Latin Thought, in Twelfth-Century Europe and the Foundations of Modern Society. Proceedings of a Symposium Sponsored by the Division of Humanities of the University of Wisconsin and the Wisconsin Institute for Medieval and Renaissance Studies (November 12-14, 1947)*, edit. by M. CLAGETT, G. POST, R. REYNOLDS, Madison 1961, 133-34 e 166.

A proposito della Visione del mondo occorre dire che Ugo di Fouilloy condivide con due dei claustrali più famosi del suo tempo, Ugo di San Vittore e san Bernardo, alcune precise idee.

Con Ugo di San Vittore⁴³ condivide le modalità interpretative della Sacra Scrittura (entrambi considerano facenti parte la sacra Pagina non solo il Vecchio e il Nuovo Testamento, ma anche i Padri e i Dottori della Chiesa; inoltre ritengono assai ricca la sacra Pagina nei suoi sensi letterale e spirituale), l'idea che l'opera divina di recupero, dopo il peccato, si compia nell'Incarnazione di Cristo, ma prosegua anche nei tempi della Chiesa. Per entrambi, i personaggi della Bibbia vanno interpretati tipologicamente⁴⁴: infatti la vita spirituale dei personaggi biblici è assai simile a quella degli uomini del secolo XII. Per entrambi la Storia della Salvezza è presente in ogni anima. Per entrambi è necessario edificare i claustrali attraverso la conoscenza e il commento del testo biblico per giungere alla costruzione dell'anima come sede di Dio: per Ugo di San Vittore è ad esempio l'arca di Noè, per Ugo di Fouilloy è il chiostro. Per entrambi la conoscenza deve portare all'azione, dunque il claustrale conosce e poi agisce di conseguenza nella comunità (in questo si realizza il rapporto *uerbo/exemplo*).

Ugo di Fouilloy inoltre apprezza molto l'aspetto didattico dei testi del Vittorino. Quindi come lui ama essere logico e argomentativo; come lui utilizza gli elenchi, gli schemi, la chiarezza espositiva e il tono persuasivo nei confronti del lettore.

Non va dimenticato che Ugo di San Vittore è legato a san Bernardo, anche attraverso un rapporto epistolare, e ai Cisterciensi per i temi della riforma della vita claustrale⁴⁵.

Con san Bernardo⁴⁶ Ugo di Fouilloy condivide l'ideale della riforma della Chiesa e in particolare della vita claustrale, il ruolo di chi propone norme e riflessioni sulla vita spirituale, il desiderio di far progredire i lettori nella vita interiore.

Di san Bernardo Ugo di Fouilloy apprezza il tono meditativo, contemplativo e la visione simbolica della realtà. Come lui cerca di colpire non solo la mente, ma anche il cuore e pertanto si serve talvolta del suo stile appassionato.

Ugo di Fouilloy per realizzare tale poetica e illustrare tale Visione del mondo opera precise scelte stilistiche: osserva il canone della semplicità (ben descritto nell'immagine di Cristo tra il bue e l'asino nel prologo del libro IV), utilizza la prosa rimata/ritmata che conosce attraverso le letture personali, la liturgia (soprattutto i testi del Lezionario), le letture per la comunità. La prosa d'arte claustrale, la cui frequentazione Ugo condivide con il suo lettore/uditore, permette l'attenzione e la partecipazione affettiva, in più favorisce la memorizzazione e la formazione del lettore. Si ricorda che la frase latina in questo periodo presenta un deciso carattere uditivo anche perché scritta per essere pronunciata. L'autore del *De claustro animae* utilizza la *locutio biblica* nelle scelte lessicali e nelle strutture delle frasi; la *locutio claustralis* (ricca di termini specifici della vita claustrale), precisa nell'individuare temi cari alla vita del chiostro come la contrapposizione *intus/foris*, il lessico dell'obbedienza⁴⁷ e l'espressione *uerbo/exemplo*; la *locutio saecularis* soprattutto nei sottocodici specifici, come quello musicale, alimentare, militare. È evidente che Ugo ha bisogno di

⁴³ R. BARON, *Hugues de Saint-Victor*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, VII, Paris 1969, 901-939; D. POIREL, *Hugues de Saint-Victor*, Paris 1998; P. SICARD, *Hugues de Saint-Victor et son école*, Paris 1991; IDEM, *Diagrammes médiévaux et exégèse visuelle. Le Libellus de formatione arche de Hugues de Saint-Victor*, Paris-Turnhout 1993 (Bibliotheca Victorina, 4); D. POIREL, *Le livre de la nature et débat trinitaire au XII^e siècle. Le de tribus diebus de Hugues de Saint Victor*, Turnhout 2002 (Bibliotheca Victorina, 14); *Ugo di San Vittore, Atti del XLVII Convegno storico internazionale, Todi, 10-12 ottobre 2010*, Spoleto 2011.

⁴⁴ J. DANIELOU, *Sacramentum futuri. Études sur les origines de la typologie biblique*, Paris 1950 (Études de Théologie Historique).

⁴⁵ H.-B. DE WARREN, *Bernard et l'Ordre de Saint-Victor*, in *Bernard de Clairvaux*, Paris 1953 (Commission d'histoire de l'Ordre de Cîteaux, 3), 310-11; H. FEISS, *Bernardus Scholasticus: the correspondence of Bernard of Clairvaux and Hugh of Saint Victor on Baptism*, in *Bernardus Magister. Papers Presented at the Nonacentenary Celebration of the Birth of Saint Bernard of Clairvaux, Kalamazoo, Michigan, 10-13 May 1990*, edit. by J. R. SOMMERFELDT, Cîteaux 1992 (Cistercian Studies series, 135), 349-50.

⁴⁶ A. LE BAIL, *Bernard (Saint)*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, I, Paris 1937, 1454-1499; *L'actualité de saint Bernard, Colloque des 20 et 21 novembre 2009*, édit. par A. GUGGENHEIM, A.-M. PONNOU-DELAFFON, Paris 2010.

⁴⁷ G. JEANMART, *La notion de docilité dans les monastères du haut Moyen Âge*, in *Généalogie de la docilité dans l'Antiquité et le Haut Moyen Âge*, Paris 2007 (Philosophie de l'éducation), 93-247.

tener presente il polistilismo per ottenere pertinenza e convenienza, e per tale motivo usa uno stile paratattico negli elenchi e nei commenti per i lemmi biblici; ma usa tutta la ricchezza dello stile gnomico, per le frasi apoftegmatiche e per le sentenze, e dello stile parenetico, per le esortazioni e i rimproveri. Inoltre nel testo sono presenti precisi tratti ironici e addirittura sarcastici, soprattutto nelle sezioni dedicate ai cattivi comportamenti dei religiosi, ma anche lirici, come nei brani di invocazione a Dio.

Le scelte stilistiche e la Visione del mondo sono strettamente correlate alle scelte contenutistiche che sono connesse con la vita claustrale e la sua riforma. Ecco allora la contrapposizione anima/corpo (*homo interior* e *exterior*), il forte richiamo alla vita di Cristo assieme agli Apostoli, che sono di esempio per chi vive nel chiostro (IV, 43). Per ottenere la *aedificationem claustralium* Ugo illustra i benefici e denuncia le difficoltà della vita claustrale; per favorire la riforma della vita religiosa insiste sul ruolo negativo delle tentazioni e sul ruolo positivo della confessione. Nel chiostro si deve operare con *moderatio* e *discretio*. Un evidente sarcasmo è riservato alla denuncia dei vizi dei religiosi. Ugo di Fouilloy ha comunque presente un preciso obiettivo: far crescere le qualità dell'anima claustrale che viene educata anche e soprattutto con la lettura simbolica di alcuni passi biblici riguardanti il tabernacolo di Mosè, il tempio di Salomone e la città di Gerusalemme, che proprio in questi anni viveva il dramma della seconda Crociata (1147-1149), in parte favorita da san Bernardo ⁴⁸.

Ugo di Fouilloy per creare un'opera adatta ed efficace compie adeguate scelte formali, tenendo presenti i caratteri dei trattati di formazione, dei commenti esegetici, delle omelie e in particolare dei trattati di vita claustrale. L'autore nel suo percorso testuale guida il lettore/uditore compiendo una divisione in libri e capitoli; concentra determinati messaggi ermeneutici nei prologhi introduttivi; preferisce la stesura elencativa e la struttura dei commenti per le pericopi bibliche. I capitoli sono anche nel contenuto ben delimitati e molti sono costruiti partendo dal brano biblico, passando alla interpretazione dei nomi e delle cose, per giungere alla valorizzazione dell'aspetto morale che l'autore invita a porre in atto.

Si possono così individuare quattro principi che guidano l'autore implicito:

Criterio dell'utilità

Su richiesta di una personalità religiosa Ugo compila il trattato per essere utile ai confratelli (*commorantes*) delle varie comunità che vivono nel chiostro. Per assegnare al testo un valore duraturo e universale non vengono fatte allusioni precise al contesto storico e ai luoghi; per questo motivo Ugo invoca anche l'anonimato. Lo stesso accade per le accuse ai religiosi viziosi che risultano senza tempo e sempre valide. Obiettivo dichiarato è (ri)accendere il fuoco della carità nei confratelli come ha fatto san Paolo a Malta (I, p). Per risultare utile a molti, il criterio che governa il testo è la semplicità, come rivela l'immagine di Cristo nel presepe tra il bue e l'asino (IV, p).

Il modello biblico

La sacra Pagina viene proposta fin dall'inizio (I, p) come fonte delle citazioni raccolte da Ugo: essa viene paragonata ad un albero, le cui radici sono il Vecchio Testamento, i frutti il Nuovo Testamento, i fiori i testi dei Padri della Chiesa e dei Dottori.

Il testo biblico risulta il libro di riferimento per la vita e la spiritualità dei claustrali ⁴⁹.

Nel testo biblico si trovano episodi, figure, temi assai importanti per la vita comunitaria, tanto da rappresentare il termine di confronto dell'uomo che vive nel chiostro; così la Bibbia viene letta

⁴⁸ J. MIETHKE, *L'engagement politique: la seconde Croisade*, in *Bernard de Clairvaux. Histoire, mentalités, spiritualité, Colloque de Lyon-Cîteaux-Dijon*, SC 380 (1992), 475-503.

⁴⁹ A tale proposito si veda l'*Epistola anonymi ad Hugonem amicum suum. De modo et ordine legendi sacram Scripturam*: PL 213, 713-718. La lettera che contiene un programma di formazione è stata composta probabilmente in ambiente vittorino verso il 1175: H. DE LUBAC, *Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'écriture*, Paris 1964, II, 1, 301-02; F. VANDENBROUCKE, *La lectio divina du XI^e au XIV^e siècle*, «*Studia monastica*», 8 (1966), 268-71.

attraverso i due sensi letterale e spirituale, come indica Marco nel suo Vangelo: *Et talibus multis parabolis loquebatur eis uerbum, prout poterant audire: sine parabola autem non loquebatur eis* (Marc. 4, 33-34). Interessante è l'uso della *interpretatio* degli elementi (personaggi, luoghi, eventi) presenti nella sacra Pagina, che favorisce l'attualizzazione del messaggio biblico⁵⁰.

Si ricordi che nella vita religiosa la lettura della Bibbia era prevista durante tutto l'anno e in particolare durante la Quaresima. Sembra interessante far notare che il testo della Genesi è presente soprattutto all'inizio del *De claustro animae* e che quello dell'Apocalisse è presente alla fine, come se Ugo volesse idealmente aprire e chiudere il *De claustro animae* con il primo e l'ultimo libro della Bibbia.

Insegnare con la parola e l'esempio

Il contenuto del testo non deve rimanere parola, ma farsi opera e azione. Si conosce dunque per mettere in pratica. *Docere uerbo et exemplo*. Già Eucherio di Lione affermava: *Aedificare bona opera facere uel bene docere. Destruere mala opera exercere uel male docere* (Formulae spiritalis intelligentiae, 936 e 939: CCSL 66 (C. MANDOLFO, 2004), 58.

Dato il grande valore dell'esempio, Ugo inserisce nell'edizione del *De claustro animae* la lettera della sua rinuncia al priorato di Saint-Denis di Reims (1149-50), per testimoniare anche la sua coerenza tra il pensiero e l'azione.

La retorica claustrale

La retorica che sovrintende e dà forma al testo di Ugo è alimentata dalla lettura annuale della Bibbia, dalla vita liturgica, dagli appuntamenti quotidiani di lettura e commento dei testi sacri (nel capitolo, alla mensa, durante le letture formative personali e collettive) e dei loro commentatori.

Lo stile di questa prosa d'arte claustrale si nutre di frasi apoftegmatiche, di rime, di ritmi che servono a favorire l'ascolto, la memorizzazione e la partecipazione da parte del lettore/uditore. Tali modalità sono derivate anche dalle forme letterarie bibliche (ad esempio i Salmi) e dalla liturgia (ad esempio le antifone, i responsori, gli inni).

L'autore implicito tiene presente la grande tradizione monastica che vedeva nel chiostro il luogo della parola formativa (*collatio*, letture) e il simbolo della pace futura. Ma si confronta anche con le riflessioni sulla vita claustrale compiute dai suoi contemporanei, che ben conosce almeno nelle loro opere. Soprattutto Ugo di San Vittore e san Bernardo che rappresentano il primo la riflessione canonica e il secondo la riflessione monastica, entrambi comunque uniti dalla volontà riformatrice della vita nel chiostro. Ugo però è attento a eliminare i motivi o i temi che potrebbero essere o troppo canonici o troppo monastici: infatti desidera rivolgersi ai *claustrales*.

A tale proposito è interessante notare che verso il 1160/70 nell'abbazia benedettina di Anchin, molto attenta a trascrivere tutte le maggiori opere coeve, si copiano le opere di Ugo di San Vittore (ora Douai, BM, 359, 361, 363, 365), le opere di Ugo di Fouilloy (ora Douai, BM, 370) e le opere di san Bernardo (ora Douai, BM, 372 in tre tomi)⁵¹.

È da segnalare che di Ugo di San Vittore, Ugo di Fouilloy non fa mai menzione diretta e l'unica citazione esplicita, tratta dal *De archa Noe*, è segnalata dal marcatore *quidam sapiens* (IV, 33); lo stesso accade per san Bernardo, la cui unica citazione esplicita, tratta dall'*Apologia*, è introdotta da *ut ait quidam sapiens* (II, 17).

ENUNCIATORE

⁵⁰ G. DAHAN, *Genres, Forms and Various Methods in Christian Exegesis of the Middle Ages*, in *Hebrew Bible/Old Testament. The History of its Interpretation*, I, 2, edit. by M. SÆBØ, Göttingen 2000, 196-236.

⁵¹ J. LECLERCQ, *La plus ancienne collection d'oeuvres complètes de Saint Bernard*, in *Études sur Saint Bernard et le texte de ses écrits*, I, 1953 (Analecta sacri Ordinis Cisterciensis, 9), 124-33; POIREL, *Le livre de la nature*, 87-96. Sull'abbazia di Anchin: J. P. GERZAGUET, *L'abbaye d'Anchin de sa fondation (1079) au XIV^e siècle: essor, vie et rayonnement d'une grande communauté bénédictine*, Lille 1997, in particolare 89-96.

L'enunciatore, nel prologo del I libro, afferma di aver cercato e trovato quello che gli era stato richiesto: una raccolta di testimonianze dalle Pagine Sacre per allontanare le tentazioni e alimentare la gioia spirituale di chi vive nel chiostro. La sua ricerca (*repperi, attuli, collegi*) si è svolta in solitudine. Per giustificare il suo lavoro paragona sé stesso a san Paolo (I, p), a Ruth (III, 7) e a Cristo (IV, p). Ma nel contempo è attento a compiere una *diminutio* e a mantenere l'anonimato (I, p): infatti parla di sé come *qualiscumque canonicus* (II, 17).

L'enunciatore usa la prima persona singolare, per lo più al presente e al futuro, nelle sezioni che riguardano il lavoro di ricerca e la stesura del testo (ad esempio *quaero, inuenio, reperio, colligo, recole...*); inoltre è presente nelle frasi che rinforzano e sottolineano una parte del messaggio (verbi emotivi e ad esempio *credo, scio, timeo, considero...*). Si nota la sua funzione di narratore nell'uso di verbi faticosi (ad esempio *dico, loquor, exoro, fateor...*).

Certamente le parti più ricche di verbi alla prima persona singolare sono i prologhi del I e IV libro e i capitoli II, 22, III, 10 e IV, 43, legati all'urgenza della denuncia dei vizi dei religiosi o alla forza della preghiera.

L'enunciatore usa la seconda persona singolare quando si rivolge al committente *frater amantissime* (*rogasti, patefacias*); lo stesso fa con il lettore/uditore (cui si rivolge anche con l'imperativo: verbi conativi) con verbi che attivano l'attenzione (verbi faticosi) e la riflessione; molti concetti vengono espressi con il congiuntivo esortativo e con verbi protrettici. I verbi alla seconda persona sono molto vari, circa 220. I preverbi più ricorrenti sono *in-, con-, dis-, re-* che ben illustrano l'invito a recepire o a rifiutare un determinato messaggio. Alcune parti del testo sono significativamente ricche di verbi alla seconda persona singolare: II, 15-21, III, 8-10, 15-17, 21-29 e IV, 21. Tali passi del *De claustro animae* sono destinati a stigmatizzare gli abusi nel chiostro e inducono a cambiare vita nel chiostro.

L'enunciatore usa la prima persona plurale quando vuole immedesimarsi con il lettore/uditore e quindi con la comunità di riferimento (*commorantes*). Mentre ricorre alla seconda persona plurale e alla terza plurale soprattutto quando vuole allontanare il lettore/uditore dalla negatività che denuncia.

Spesso vengono fatte delle osservazioni metatestuali per compiere collegamenti nell'esposizione, per invitare ad operare confronti e per invitare a leggere altri testi. L'enunciatore è attento a marcare alcune citazioni che così diventano esplicite. Inoltre compie delle osservazioni sulla etimologia greca o ebraica di alcune parole.

Risulta particolarmente utile per ricostruire la fisionomia dell'enunciatore il tema della lettura e del libro (vedere sezione 3.5 Temi).

DESTINATARIO DELL'ENUNCIAZIONE

Nel prologo del I libro il destinatario dell'enunciazione viene identificato con *frater amantissime* (quindi anch'esso anonimo) e risulta essere il committente del testo. Nel corso dell'opera viene spesso citato, a volte con l'intenzione di avvicinare alla pagina il lettore/uditore. Esiste poi un destinatario dell'enunciazione al plurale: i *commorantes*, cioè la comunità claustrale.

LETTORE IMPLICITO

Nel *De claustro animae* il lettore implicito viene definito diligente (I, 3; II, 22), discreto (III, 7), delicato (IV, 5), benevolo, attento e docile (IV, 33)⁵².

⁵² Gli ultimi tre aggettivi sono presenti in [CICERO], Ad C. Herennium. De ratione dicendi, I, IV, 7, London 1964 (H. CAPLAN), 12; M. F. QUINTILIANUS, Institutio oratoria, IV, 1, 5, Lipsia 1971 (L. RADERMACHER, V. BUCHHEIT), 186/10.

Per comprendere le qualità del lettore ideale occorre tenere presenti le sensibilità letterarie e spirituali dell'uomo claustrale. Infatti esso condivide con l'autore ideale la vita, la cultura e la spiritualità. Il lettore implicito in questo testo può essere anche un uditore ideale, cui il testo viene letto in comunità. Senza dubbio il lettore implicito non deve solamente ascoltare e comprendere, ma soprattutto testimoniare nelle azioni quanto ha compreso (*bonum opus*). Nel *De claustro animae* non trova originalità, ma riflessioni atemporali sulla vita claustrale (vedere più avanti la sezione 3.5 Temi). Il lettore claustrale comunque poteva avvicinare il testo durante una lettura privata (chiesa, chiostro, capitolo, dormitorio) oppure una lettura collettiva (Ufficio, capitolo, *collatio*, refettorio).

LETTORE REALE

È interessante considerare la storia della lettura del *De claustro animae*: chi l'ha letto, come, dove, quando. Occorre tenere presente il cambio della Visione del mondo e di conseguenza dei giudizi espressi su tale testo. Senza dubbio però il lettore di oggi ha perso molte delle abilità e sensibilità per essere in sintonia con l'opera di Ugo di Fouilloy.

3.2 Datazione

I primi due libri del *De claustro animae* risultano certamente composti entro il 1149; ma occorre dire che i quattro libri sono molto ben congeniati ed equilibrati, tanto che entro tale data è probabile che sia stata compiuta l'opera⁵³.

Per un termine *post quem* risulta assai preziosa la presenza del *De claustro animae* nell'elenco dei manoscritti dell'abbazia di Saint-Martin di Tournai. Nell'elenco, conservato nel manoscritto Boulogne-sur-Mer, BM, 116, II⁵⁴, è stato inserito verso il 1160, il *De claustro animae*. Al f. 155v di tale manoscritto si legge: *Hugo de claustro anime, in uno uolumine*. Il che significa che assai precocemente, quando era ancora vivo Ugo di Fouilloy, l'abbazia possedeva una copia del *De claustro animae*. Si tenga conto che Ugo di Fouilloy è in stretta relazione con la città di Tournai: suo amico è Guerrico, abate di Igny, e per la stesura del *De claustro animae* utilizza il *Gregorialis* di Alulfo di Tournai.

3.3 Divisione del testo

Il *De claustro animae*, nel ms. Paris, BNF, Lat. 13417, risulta diviso in quattro libri, tutti preceduti da un prologo: il primo libro è di 16 capitoli, il secondo di 22, il terzo di 29 e il quarto di 43.

3.4 Obiettivo

L'obiettivo che Ugo dichiara più volte di perseguire nel *De claustro animae* è contenuto nell'espressione *ad aedificationem claustralium* (III, 17, 23; IV, 1, 5, 10). Tale espressione è cara ad Ugo, tanto che la usa anche nel *De pastoribus et ouibus* (II, 5 e IV, 11)⁵⁵, nel prologo del *De medicina*⁵⁶ e nel *Liber de rota uerae religionis* (I, 2 e II, 2)⁵⁷.

Per comprendere tale obiettivo si deve tenere presente che nel medioevo i claustrali amavano scegliere delle immagini che si riferivano alla nozione della costruzione ed erano legate al tema

⁵³ NEGRI, *Una lettera*, 355-56.

⁵⁴ DELISLE, *Le cabinet des manuscrits*, II, Paris 1874, 489 n° 64; B. MUNK OLSEN, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, III, 1, Paris 1987 (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes), 256-57; *Les manuscrits classiques latins des bibliothèques publiques de France*, I, Paris 1989, édit. par C. JEUDY, Y.-F. RIOU (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes), 302-03; D. NEBBIAI-DALLA GUARDA, *Livres et bibliothèques dans les monastères français au XII^e siècle*, in *Le XII^e siècle*, 229 e 253 Pl. 2. Sul catalogo: A. BOUTEMY, *Quelques précisions sur le plus ancien catalogue de la bibliothèque de Saint-Martin de Tournai*, in *Miscellanea J. Gessler*, I, Deurne-Anvers 1948, 210, 212, 214.

⁵⁵ C. DE CLERCQ, *Le Liber de pastoribus et ouibus d'Hugues de Fouilloi*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 31 (1961), 90, 106.

⁵⁶ PL 176, 1183B8-9.

⁵⁷ C. DE CLERCQ, *Le Liber de Rota uerae religionis d'Hugues de Fouilloi*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 29 (1959), 222, 223.

della presenza divina; così si potevano paragonare queste immagini all'edificazione dell'anima e alla dimora di Dio nell'anima. Particolarmente utilizzate erano le costruzioni dell'arca di Noé, del tempio di Salomone e della Città celeste. Ugo di San Vittore utilizzò l'Arca, mentre Ugo di Fouilloy utilizzò il Tempio di Salomone e la Città celeste, ma soprattutto il chiostro come luogo in cui si edifica l'anima del religioso ⁵⁸.

Per l'illustrazione di tale obiettivo è utilissima l'analisi del capitolo IV, 10 (vedere la sezione 3.6 Modelli).

3 Temi

Ugo di Fouilloy è attento a non inserire nel suo trattato morale i temi che sono esclusivi dei monaci o dei canonici (ad esempio, per questi ultimi, non prende in considerazione la *cura animarum*) perché il suo testo è destinato a tutti i *claustrales*.

I libro

Nel primo libro i capp.1-7 sono destinati ad illustrare le cause delle tentazioni, mentre i capp. 8-16 presentano i nove benefici della vita comunitaria (*religio*). Così Ugo di Fouilloy afferma il valore della rinuncia al secolo e del ritiro nel chiostro. Alcuni sottotemi sono maggiormente precisati: il valore della penitenza e della separazione, il disvalore dell'orgoglio, la forza morale che dà la povertà, i pregi della vita claustrale.

II libro

Nel secondo libro si parla del chiostro materiale (capp. 1-10) e degli abusi nel chiostro (capp. 11-22). È evidente che la vita claustrale salva dall'esperienza secolare, mentre la disciplina è il rimedio agli abusi del chiostro.

III libro

Nel terzo libro si passa alla descrizione del chiostro interiore (capp. 1-10) e alla interpretazione allegorica del Tempio di Salomone (capp. 11-29). Ugo di Fouilloy afferma che per l'edificazione della propria interiorità è necessario il primato della vita spirituale, la valorizzazione delle virtù, la coerenza tra virtù esterna e interna, esattamente come fece Gesù (cap.VII: *Scriptum est enim de eo: fecit quod docuit*). Pertanto occorre l'unità della persona nell'intenzione e nel fare, nella coscienza e nella condotta.

IV libro

Nel quarto libro, dopo i capitoli dedicati alla confessione (capp. 1-5) ⁵⁹, si analizza allegoricamente la città di Gerusalemme (capp. 6-43) come luogo della contemplazione eterna ⁶⁰. L'illustrazione delle caratteristiche della Gerusalemme celeste sprona il lettore a meritare la gloria nei cieli.

Pertanto la riforma della persona viene considerata all'interno della riforma del chiostro per giungere alla contemplazione celeste ⁶¹. I claustrali sono chiamati alla conversione attraverso la sacra Pagina, a vivere spiritualmente e a edificare un monastero interiore. Tra le virtù da esprimere nella vita comunitaria primeggiano la discrezione e l'umiltà; ne deriva una forte e convinta satira dei claustrali indegni, ma anche il lirismo di alcune pagine dedicate alla preghiera e alla vita celeste (II, 22, III, 10 e IV, 43).

Per quanto riguarda i temi sicuramente Ugo di Fouilloy ne condivide alcuni con Ugo di San Vittore e san Bernardo.

Infatti come il Vittorino ⁶² pensa che il claustrale vada educato nell'intelletto e nella condotta morale; chi vive nel chiostro deve possedere umiltà e *discretio*; pertanto deve combattere l'orgoglio

⁵⁸ SICARD, *Diagrammes médiévaux*, 269-70.

⁵⁹ Sul tema della confessione particolarmente caro ai Vittorini: J. LONGÈRE, *La fonction pastorale de Saint-Victor à la fin du XII^e et au début du XIII^e siècle*, in *L'abbaye parisienne de Saint-Victor au Moyen Age. Communications présentées au XIII^e Colloque d'Humanisme médiéval de Paris (1986-1988)*, édité par J. LONGÈRE, Paris-Turnhout 1991 (Bibliotheca Victorina, 1), 300-12.

⁶⁰ J. LECLERCQ, *Otia monastica. Études sur le vocabulaire de la contemplation au Moyen Âge*, «Studia Anselmiana», 51 (1963), 84-133.

⁶¹ GOBRY, *Le De claustro animae*, 51-102.

e i difetti tipici dei religiosi. Nella comunità bisogna cercare la concordia e l'armonia che prima di tutto occorre raggiungere nell'interiorità e nel sapere. Necessaria è poi la coerenza nelle parole e nei gesti (*docere uerbo/exemplo*) anche per favorire l'edificazione spirituale e la creazione della dimora di Dio in tutti. A tale fine risulta molto importante lo studio della Bibbia e l'interpretazione allegorica dei personaggi biblici. Ugo di Fouillois, assieme a Ugo di San Vittore, ritiene importante il comportamento dei confratelli, attentamente osservato, e la disciplina della parola per evitarne gli abusi. Entrambi rivalutano le conoscenze storiche e geografiche, i beni naturali e i prodotti della tecnica umana, che sono con cura descritti. Più precisamente, allo stato attuale delle ricerche, è possibile individuare alcuni temi vittorini espressamente utilizzati da Ugo di Fouillois: ad esempio la triade *potentiam sapientiam benignitatem* riferite alla Trinità (*De claustro animae* III, 1 cita dal *De tribus diebus*)⁶³ e il vocabolario della preghiera *insinuatio captatio postulatio* (*De claustro animae* III, 10 cita dal *De uirtute orandi*)⁶⁴.

Come san Bernardo⁶⁵ Ugo di Fouillois ritiene che il clausurale debba vivere in umiltà, povertà e solitudine e debba evitare la superbia. I temi centrali di san Bernardo sono apprezzati anche da Ugo: l'amore/carità, l'umanità di Cristo, la moralizzazione della vita e la conoscenza delle difficoltà e delle gioie dell'esperienza spirituale. Anche san Bernardo denuncia i difetti dei religiosi. Senza dubbio Ugo e Bernardo sono interessati al pellegrinaggio spirituale ai luoghi della Terra Santa⁶⁶. Nel *De claustro animae* si notano precise vicinanza con i temi bernardini: ad esempio il tema dei tre baci (*De claustro animae* III, 10 cita dai *Sermones in Cantica Cantorum*)⁶⁷.

⁶² Sui temi spirituali cari a Ugo di San Vittore: P. MIQUEL, *Le vocabulaire latin de l'expérience spirituelle dans la tradition monastique et canoniale de 1050 à 1250*, Paris 1989 (Théologie historique, 79), 163-85.

⁶³ POIREL, *Le livre de la nature*, 385.

⁶⁴ *De uirtute orandi*, in *L'oeuvre de Hugues de Saint-Victor*, I, édit. par H. B. FEISS, D. POIREL, H. ROCHAIS, P. SICARD, Turnhout 1997 (Sous la Règle de saint Augustin, 3), 134.

⁶⁵ Sui temi spirituali cari a san Bernardo: MIQUEL, *Le vocabulaire*, 97-106.

⁶⁶ Sul tema del pellegrinaggio spirituale in Terra Santa: K. RUDY, *Virtual Pilgrimages in the Convent. Imagining Jerusalem in the Late Middle Ages*, Turnhout 2011 (Disciplina Monastica, 8).

⁶⁷ S. Bernardi, *Opera*, I (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS), Roma 1957, 19.

Tra i molti temi presenti nel *De claustro animae* due, per motivi diversi, risultano importanti e significativi.

3.5.1 Il libro e la lettura

Vengono elencati e trascritti i loci testuali che contengono osservazioni sul libro e sulla lettura, tema decisamente interessante perché metatestuale⁶⁸.

L'enunciatore nel prologo del I libro, dopo essersi rivolto al committente dell'opera (*Rogasti nos, frater amantissime*), afferma di aver cercato e trovato (*Quaesivi et inveni, in solitudine*) per i confratelli (*fratribus nobis commorantibus*) le medicine per le tentazioni e l'alimento dell'amicizia spirituale (*aliqua remedia temptationum, spiritalis delectationis fercula*).

Immediatamente chiarisce che ha compiuto un'opera di compilazione (*collegi ut in unum comgesta locum suauem reddant odorem e Collegit multitudinem sarmentorum ut sociis ignem propter frigus accenderet*) di testi provenienti dalla sacra Pagina (*Veteris Testamenti pauculas radices salutiferas reperi. Ex terra Aeuangelii bene culta quosdam fructus boni saporis attuli. Ex libris expositorum et aliorum quorundam sapientium, quasi ex agricolarum ortis quosdam flores*) per essere di aiuto ai suoi confratelli (*Ex radicibus (ex sententiis Veteris Testamenti) aliquod remedium sanitatis infirmi ruminando percipere possunt. Fortiores ex fructu Aeuangelii ex opere bono reficiantur. Delicati diuersis expositionum floribus meditando delectentur*).

L'enunciatore si paragona a san Paolo a Malta (*Sic Paulus*) e affronta la lettura morale dell'episodio paolino (*Moraliter*). Certamente tra i simboli più interessanti è quello della vipera che viene paragonata ai detrattori dell'opera (*uiperam=immundus spiritus siue detractores*); essa può agire solo se verrà fatto il nome dell'autore, che dunque cerca l'anonimato (*Nulli nostrum patefacias nomen. Ex auctoris insipientia et persone uilitate operis nostri labor uilescat*). Evidente è la *diminutio* anche nei termini utilizzati per illustrare l'opera (*Opusculi huius spacium in quatuor libellos scindi*). Nel prologo del primo libro, dunque, vengono affrontati i temi soliti dei prologhi (committente, destinatari, obiettivo e lavoro dell'autore), ma certamente interessante è il confronto con san Paolo (i cui testi saranno ben presenti in tutto il *De claustro animae*), e anche il tema dell'anonimato; probabilmente si vuole rimarcare il carattere morale del testo (allusione a san Paolo) e la destinazione ai claustrali (monaci e canonici), con la precisa decisione di non marcare il testo con la dichiarazione della famiglia religiosa dell'estensore dell'opera.

L'enunciatore non rinuncia ad indicare che il suo testo è il frutto delle sue letture: IV, 10 *De portis...legisse me recolo, quod huic operi ad aedificationem claustralium inserere uolo* e che non sempre cita letteralmente le opere di riferimento: I, 3 *Vel sensum uerbis aliis uel eiusdem uerba ponentes*.

Per quanto attiene alle norme retoriche che sovrintendono alla scrittura Ugo compie osservazioni sulla lunghezza dei testi: I, 16 *Primi libelli spatium dilatauimus finem ponamus*, inoltre fa diretti

⁶⁸ J. LECLERCQ, *Aspects spirituels de la symbolique du livre au XII^e siècle*, in *L'homme devant Dieu. Mélanges offerts au Père Henri de Lubac*, II, Paris 1964 (Études publiées sous la direction de la Faculté de Théologie de Lyon-Fourvière, Théologie, 57), 63-72; NEBBIA-DALLA GUARDA, *Livres et bibliothèques*, 205-55; M. PASTOUREAU, *La symbolique médiévale du livre*, in *La symbolique du livre dans l'art occidental du haut Moyen Âge à Rembrandt*, édité par F. DUPUIGNET DESROUSSILLES, Paris 1995, 17-36; D. NEBBIA-DALLA GUARDA, *La descrizione del libro nel XII^o secolo: evoluzione del lessico e modelli catalografici*, in *Gli Umanesimi medievali, Atti del II Congresso dell'Internationales Mittellateinerkomitee, Firenze 11-15 settembre 1993*, a cura di C. LEONARDI, 428-66; P. SAENGER, *La scrittura e la lettura dei codici nel Basso Medioevo*, in *Lo spazio letterario nel Medioevo, 2. Il medioevo volgare. II. La circolazione del testo*, a cura di P. BOITANI, M. MANCINI, A. VARUARO, Roma 2002, 307-21; E. PALAZZO, *Art et liturgie au Moyen age. Nouvelles approches anthropologique et épistémologique*, «Anales de Historia del Arte», 2010, 31-74.

riferimenti alle *circumstantiae* ⁶⁹ e ai *loci argumentorum* ⁷⁰: III, 11 *A quo, quibus auxiliis, ubi, quando, quantum et quale*, senza dimenticare gli *accessus ad auctorem* ⁷¹ (che prevedevano le seguenti voci: uita auctoris, titulus operis, intentio scribentis, materia operis, utilitas, cui parti philosophiae supponatur): IV, 33 *Scriptorem libri, Titulum, Libri materia, Intentio circa causam uersatur, Cui parti philosophiae* ⁷².

Anche Ugo di San Vittore utilizza le *circumstantiae* e gli *accessus ad auctorem*: ad esempio le prime nel *De institutione nouitiorum* ⁷³, le seconde nel *De scripturis et scriptoribus sacris* ⁷⁴.

Il lettore viene nel corso del *De claustro animae* precisamente individuato: I, 3 *Audiat diligens lector qui non quos uult uel quando uult explanationum potest habere libros* (si allude alla scarsità di manoscritti); I, 14 *Legant illi...* (chiaro è l'invito a leggere il testo di riferimento); II, p *Legentes seipsos conspiciunt*; II, 22 *Diligens lector assignare poterit cum uoluerit. Possunt ea quae diximus animum legentis instruere, si caueatur que noxia sunt, si teneatur utilia* (la lettura come utile strumento di conoscenza); IV, 33 *Reddit lectorem beniuolum, attentum et docilem* (il passo dalla *Rhetorica ad Herennium* precisa le qualità del lettore, cui va aggiunto diligente e delicato: IV, 5 *Plura de ...libenter dicerem, nisi delicato lectori tedium inferre timuissem*).

L'enunciatore arriva ad indicare il colore più adatto nel quale svolgere la lettura: IV, 34 *Viriditas... oculos...reficit, et eos alacriores ad legendum reddit*.

Ugo afferma che esistono anche cattivi lettori: II, 4 *Legatur Genesis in libro non in pariete* (evidente è la denuncia del lusso nelle chiese); II, 11 *Audiat negligens pastor, quid sibi et diligenti pastori dicatur*.

Nel capitolo 7 del terzo libro le figure dell'enunciatore e del lettore sono ulteriormente precisate. Infatti l'enunciatore si paragona a Ruth (*Sic Ruth e vedi anche IV, p Sequar post terga metentium ne aberrare uidear a doctrina priorum*) che ha raccolto le spighe lasciate sul campo dai mietitori; allo stesso modo l'enunciatore ha raccolto le frasi più significative lasciate dai commentatori (*colligit qui sententias a magnis doctoribus intactas diligenter inquirat. Sequens post terga metentium ne a doctrina aberraret eorum spicas colligit*). Il lettore deve dimostrare una precisa attenzione (*subtili discretionem*) per leggere allegoricamente la realtà (*tres intellectus*) in modo da compiere una lettura edificante (*Ex his sustentamur tempore famis ut uiuat anima nostra*).

All'oggetto libro Ugo di Fouilloy dedica una parte del IV, 33 che risulta assai interessante per comprendere anche la materialità di un manoscritto ⁷⁵. Ugo infatti cita gli elementi costitutivi il manoscritto: *Pennam uel calamum, Pargamenum desiccata a sanguine et pilis, Libri litterae incausto, Auro illuminatae*.

Riferendosi al tema del *Liber uitae* usa termini legati all'*emendatio* del testo: *Corruptus emendatus reprobatus semper idem permanet nec ullius mendacii maculam in se habet*.

⁶⁹ A. J. MINNIS, *Medieval Theory of Authorship. Scholastic literary attitudes in the later Middle Ages*, London 1984, 15-28.

⁷⁰ H. SILVESTRE, *Le schéma 'moderne' des accessus*, «Latomus», 16 (1957), 684-89.

⁷¹ L'*accessus ad auctorem* è uno degli schemi ermeneutici utilizzati soprattutto nella didattica dall'Antichità a tutto il Medioevo: R. W. HUNT, *The introductions to the artes in the twelfth century*, in *The History of Grammar in the Middle Ages. Collected papers*, edit. by G. L. BURSILL-HALL, Amsterdam 1980 (Amsterdam studies in the theory and history of linguistic science. Series III. Studies in the history of linguistics, 5), 117-44; R. B. C. HUYGENS, *Accessus ad auctores, Bernard d'Utrecht, Conrad d'Hirsau, Dialogus super auctores*, Leiden 1970.

⁷² Tale schema è identificato come schema di *accessus C* da HUNT, *The introductions*, 126-27.

⁷³ C. CASAGRANDE, S. VECCHIO, *I peccati della lingua. Disciplina ed etica della parola nella cultura medievale*, Roma 1987 (Bibliotheca Biographica. Sezione Storico-Antropologica), 77-83.

⁷⁴ G. A. ZINN JR., *Hugh of St. Victor's De scripturis et scriptoribus sacris as an Accessus treatise for the study of the Bible*, «Traditio», 52 (1997), 111-34.

⁷⁵ Il capitolo IV, 33 di Ugo di Fouilloy ha influito sulla tradizione metaforica del libro: H. GEYER, *Verborgene Weisheit. Johann Arndts "Vier Bücher vom Wahren Christentum" als Programm einer spiritualistisch-hermetischen Theologia*, II, Berlin-New York 2001, 70-71.

Inoltre utilizza lo schema degli *accessus ad auctorem*: *Scriptorem libri, Titulum, Libri materia, Intentio circa causam uersatur, Cui parti philosophiae*.

Vanno sottolineate le osservazioni molto importanti che Ugo fa riguardo alla funzione del libro: infatti con una etimologia tipicamente allegorica il libro diventa uno strumento di liberazione: *Liber = a uitiiis liberatur*; poi il libro serve alla edificazione dei lettori: *Ethica = moralis scientia ut destruantur prauis mores et boni superedificentur*. Senza dubbio si cita un passo vittorino ⁷⁶ che indica nella sacra Scrittura lo strumento della salvezza: *Hii tres libri (rationis, correctionis, gratiae) scribuntur in uno codice = Diuina Scriptura*.

Altra importante citazione dalla *Rhetorica ad Herennium* riguarda le caratteristiche del lettore: *Reddit lectorem beniuolum, attentum et docilem* ⁷⁷ che viene definito anche attento: *Attente legunt in libro uitae*.

Dunque Ugo di Foulloy si riferisce ad almeno tre tipi diversi di libro: la sacra Pagina, il libro da lui composto (*De clauastro animae*) e l'oggetto libro.

La sacra Pagina è identificata nel Prologo del I libro come Vecchio e Nuovo Testamento, Padri della Chiesa e dottori ⁷⁸.

Il libro dell'autore è composto da citazioni provenienti dalla sacra Pagina che sono paragonate ai ramoscelli raccolti da san Paolo a Malta (I, p), alle spighe raccolte da Ruth (III, 7), che vengono riunite in un unico luogo, il libro (I, p). Tale libro è stato composto in solitudine e viene definito *opusculus* diviso in quattro *libelli* (I, p). L'obiettivo del testo è *animus legentis instruere, si caueatur que noxia sunt, si teneatur utilia* (II, 22) in modo che l'anima possa nutrirsi (III, 7); pertanto l'autore segue l'ortodossia (III, 7) anche se si definisce insipiente e di poco valore (I, p). L'autore scrive nel solco delle *auctoritates*, le cui citazioni vengono scelte anche tenendo presente la rarità e dunque la scarsità dei manoscritti per i lettori (I, 3), ma contemporaneamente invita a leggere i testi da cui sono tratte le citazioni (I, 14). L'autore è altresì attento alla retorica che prevedeva un'equa lunghezza delle varie parti del testo (I, 16).

Le caratteristiche dell'oggetto libro sono esplicitate nel capitolo IV, 33: per esso vengono usati i termini specifici dell'*emendatio*; inoltre i termini tecnici della confezione del libro-manoscritto chiariscono l'intento esemplare del passo; in più vengono elencate le voci tipiche degli *accessus ad auctores* per presentare le parti del libro contenute in un manoscritto. Tale descrizione risulta molto utile per valutare anche l'oggettualità del libro medioevale.

Si può ricordare come confronto il *Sermo* 102 (*De diuersis*, 15), attribuito a Pietro Comestore († 1179), che s'intitola significativamente *De libro uitae* (v. Ugo di Foulloy: IV 33 *De libro uite*); in esso si citano il *rasorio*, *pergamenum*, *pumice*, *littera imposita*, *regulam* utilizzati per scrivere il libro e che poi l'autore commenta allegoricamente (PL 171, 815C).

Per quanto riguarda il tema della lettura, innanzitutto viene definito il lettore: benevolo, attento e docile. La lettura per Ugo risulta rivelatrice di sé stessi (II, p) e i lettori debbono vagliare il bene rispetto al male (II, p).

Va ricordato che il tema del libro e della lettura sono spesso presenti nei testi che riguardano la vita spirituale del claustrale.

Molti sono i passi che il *Liber ordinis* dell'abbazia di San Vittore dedica alla lettura e al libro: tra essi si ricordano: *De officio armarii* (19), *De hora loquutionis* (34), *De hora collationis* (36) ⁷⁹; inoltre nelle opere di Ugo di San Vittore il tema della lettura è centrale ⁸⁰.

Per il tema dell'*emendatio* riguardante il *liber uitae* (IV, 33), Ugo di Foulloy tiene presente un passo dal *Tractatus de interiori domo*, di ambiente bernardino.

⁷⁶ De archa Noe, II, VII; 45/87 (CCCM, 176 (P. SICARD, 2001): *Omnis diuina Scriptura unus liber est*.

⁷⁷ [CICERO], Ad C. Herennium. De ratione dicendi, I, IV, 7, 12; QUINTILIANUS, Institutio oratoria, IV, 1, 5, 186/10.

⁷⁸ Come nel *De scripturis et scriptoribus sacris* di Ugo di San Vittore: PL 175, 15-16.

⁷⁹ Liber ordinis Sancti Victoris Parisiensis, CCCM, 61 (L. JOCQUÉ, L. MILIS, 1984), 78-86, 163-66, 175-78.

⁸⁰ Sulla lettura in Ugo di San Vittore: I. ILLICH, *In the Vineyard of the Text. A Commentary Hugh's Didascalicon*, Chicago 1993 (trad. it. Milano 1994).

Ps. Bernardo: Tractatus de interiori domo XV.

De libro conscientiae emendando. 24

¹Humana conscientia est Domini uinea, quam excolere debent peccatorum confessio, et eorum satisfactio, et exhibitio bonorum operum, et custodia eorum. ²Unicuique est liber sua conscientia: et ad hunc librum discutiendum et emendandum omnes alii inuenti sunt. ³Anima cum de corpore egredietur, nullum alium praeter conscientiae suae librum secum portare poterit, atque in illo cognoscet quo debeat ire, et quid debeat recipere. ⁴Ex his quae scripta erunt in libris nostris iudicabimur, et ideo scribi debent secundum exemplar libri uitae: et si sic scripti non sunt, saltem corrigendi sunt. ⁵Conferamus itaque libros nostros cum libro uitae: et si quid aliter habuerint, corrigantur, ne in illa ultima collatione, si quidpiam aliter inuenti fuerint habentes, abiiciantur ⁸¹.

²Unicuique est liber sua conscientia; et emendandum omnes alii inuenti sunt. ⁴Ex his quae scripta erunt in libris nostris; scribi debent secundum exemplar libri uitae; si sic scripti non sunt, saltem corrigendi sunt. ⁵Conferamus itaque libros nostros cum libro uitae.

Si ricorda poi che il tema del libro è presente sia in san Bernardo ⁸² sia in Ugo di San Vittore ⁸³.

⁸¹ PL 184, 520BC.

⁸² San Bernardo parla del tema del libro ad esempio nel *De conuersione ad clericos*, II 3, III 4, XIII 25, XV 28, XVII 30: S. Bernardi, Opera, IV (J. LECLERCQ, H. ROCHAIS), Roma 1966, 73/10, 75/5, 99/17, 102/17-103/3, 106/14. Bernardo usa metaforicamente le immagini della pergamena e della scrittura (=memoria) nel 28.

⁸³ Ugo di San Vittore parla del tema del libro ad esempio nel *Didascalicon*, IV, 16: Hugonis de Sancto Victore, *Didascalicon*. De studio legendi, edit. by C. H. BUTTIMER, Washington 1939 (Studies in Medieval and Renaissance Latin, 10), 90-91; poi Ugo di San Vittore parla del *Liber uitae* nel *De archa Noe*, II, VIII-XV, 46-53; G. A. ZINN JR., *Book and Word. The Victorine Background of Bonaventure's Use of Symbols*, in *S. Bonaventura 1274-1974*. Volumen Commemorativum Anni Septies Centenarii a Morte S. Bonaventurae Doctoris Seraphici, a cura di J. G. BOUGEROL, II, Roma 1974, 143-69: sul *Liber uitae*: 152-54, 163-64.

3.5.2 I cattivi comportamenti dei religiosi

Un tema particolarmente caro a Ugo di Fouilloy è la denuncia dei cattivi comportamenti dei religiosi, senza differenze tra monaci o canonici, differenze che invece erano molto accentuate in alcune polemiche, anche coeve.

Il papa Urbano II nel 1092, scrivendo ai canonici di Rottenbuch, affermava che:

Omnipotentem autem Domino, cuius melior est misericordia super uictimas, gratias agimus, quia uos estis qui SS. Patrum uitam probabilem renouatis, et apostolicae instituta disciplinae, in primordiis Ecclesiae sanctae exorta, sed crescente Ecclesia iam pene deleta, instinctu sancti Spiritus suscitatis. Duo enim ab Ecclesiae sanctae primordiis uitae eius filiis sunt instituta; una, qua infirmorum debilitas retinetur, altera qua fortiorum uita beata perficitur; una remanens in Segor paruula, altera ad montis altiora conscendens; una lacrymis, et eleemosynis quotidiana peccata redimens, altera quotidiana instantia merita aeterna conquirit; alteram tenentes, inferiorem terrenis bonis utuntur; alteram sequentes, superiorem bona terrena despiciunt ac relinquunt. Haec autem quae a terrenis diuino fauore diuertitur in duas unius pene eiusdemque praepositi diuiditur portiones, canonicorum scilicet atque monachorum. Harum secunda per diuinam misericordiam iam frequentia facta etiam in saeculo uniuerso elucet; prima uero de calescente feruore fidelium iam pene omnino defluxit. Hanc martyr et pontifex Urbanus instituit, hanc Augustinus suis regulis ordinauit. Hanc Hieronymus suis epistolis informauit, hanc Gregorius Augustino Anglorum archiepiscopo instituendam praecepit. Itaque non minoris aestimandum est meriti, hanc uitam Ecclesiae primitiuam aspirante et prosequente Domini spiritu sustentare, quam florentem monachorum religionem eiusdem spiritus perseuerantia custodire⁸⁴.

Con chiarezza il papa ricordava il proposito di vivere nel chiostro una vita veramente apostolica e Ugo di Fouilloy dopo mezzo secolo teneva ben presente questo ideale nella parte finale del *De claustro animae* IV, 43. Il papa poi affermava che i monaci e i canonici svolgevano attività complementari ed utili alla Chiesa, quindi non dovevano essere in contrasto; questo tema è caro anche a Ugo, che scrive il suo *De claustro animae* per tutti i *claustrales*, non solo per i canonici o i monaci, con il chiaro intento di superare eventuali rivalità⁸⁵.

Sono soprattutto le opere di Ugo di San Vittore e di san Bernardo che sembrano avere influito su di Ugo di Fouilloy nella denuncia dei cattivi comportamenti dei religiosi e sul tono, a volte sarcastico, di tale denuncia⁸⁶.

Ugo di San Vittore nel *De institutione nouitiorum*, in particolare nei capitoli *De disciplina seruanda in gestu*, *De mensa* e *Tertio quomodo comedendum*, denuncia i cattivi comportamenti all'interno della comunità⁸⁷. San Bernardo nell'*Apologia ad Guillelmum abbatem*, nell'Epistola 42 *Ad Henricum Senonensem Archiepiscopum* e *Ad clericos de conuersione*, in più passi⁸⁸ afferma di voler tornare allo spirito autentico e primigenio della *Regula* di san Benedetto e pertanto stigmatizza i vizi e la corruzione dei religiosi e delle gerarchie ecclesiastiche⁸⁹. Bernardo poi si impegna a

⁸⁴ Priuilegia Urbani II papae, n° 58 : PL 151, 358C1-D9.

⁸⁵ Il partito dei canonici era difeso tra gli altri da Anselmo di Havelberg († 1158), Ghero di Reichersberg († 1169), Arno di Reichersberg († 1175) e Roberto di Bridlington († 1181). Il partito dei monaci era invece difeso, ad esempio, da Ruperto di Deutz († 1130) e da Ugo di Amiens († 1164). Sulle polemiche sopracitate: G. LUNARDI, *L'ideale monastico nelle polemiche del secolo XII sulla vita religiosa*, Noci 1970. Sulle comunità religiose e i loro problemi in tale periodo: G. CONSTABLE, *Religious communities, 1024-1215*, in *The new Cambridge Medieval History*, IV/I, edit. by D. LUSCOMBE, J. RILEY-SMITH, Cambridge 2004, 335-67.

⁸⁶ La denuncia dei cattivi comportamenti dei religiosi faceva parte della riforma della vita claustrale: G. CONSTABLE, *The Reformation of the Twelfth Century*, Cambridge 1996.

⁸⁷ Ugo di San Vittore *De institutione nouitiorum* nei capitoli XII, XVIII e XXI: *L'oeuvre de Hugues de Saint-Victor*, édité par H. B. FEISS, P. SICARD, D. POIREL, H. ROCHAIS, Turhout 1997 (Sous la Règle de Saint Augustin), 58-74, 92-94, 98.

⁸⁸ San Bernardo nell'*Apologia ad Guillelmum abbatem* (S. Bernardi, Opera, III (J. LECLERCQ, H. M. ROCHAIS), Roma 1963, 81-108), nell'Epistola 42 *Ad Henricum Senonensem Archiepiscopum* (S. Bernardi, Opera, VII (J. LECLERCQ, H. ROCHAIS), Roma 1974, 100-131) e nel *Ad clericos de conuersione* (S. Bernardi, Opera, IV (J. LECLERCQ, H. ROCHAIS), Roma 1966, 69-116).

⁸⁹ Va ricordato che nel ms. Firenze, Bibl. Naz. Centr., Conv. Soppr. F.7.339 (del secolo XIII-XIV e dei Domenicani di Santa Maria Novella a Firenze), subito dopo il *De claustro animae* (ff. 1ra-55va) viene copiata la lettera 42 di san

richiamare le virtù dell'umiltà e della carità, e propone una vita austera e improntata alla povertà, mentre denuncia il lusso, la cupidigia, la superbia e l'ambizione, senza dimenticare di contrapporre la vita del chiostro a quella esterna⁹⁰.

In molti passi del *De claustro animae* Ugo di Fouilloys denuncia la vita corrotta degli uomini di Chiesa: I, 1, 4, 5, 16; II p; III p; IV, 18, 36; ma è soprattutto nella sezione II, 11-22 (*De duodecim abusionibus claustris*) che Ugo risulta essere realistico, pungente e talvolta sarcastico: non vuole sottolineare solo le colpe gravi, o i gesti negativi eclatanti, ma si preoccupa dei peccati quotidiani che risultano più nocivi al vivere comune.

Si scelgono tre passi da tale sezione per illustrare i toni e la forza delle sue accuse. Inoltre si presentano alcuni brani di tradizione bernardina per dimostrare come Ugo condivida il suo disprezzo per i vizi del chiostro con gli ambienti della coeva riforma della vita claustrale.

Ugo di Fouilloys: De claustro animae.

II, 21. De dissolutione in choro.

¹Cum non solum in caeteris officinarum locis, uerum etiam in omnibus motibus uestris nichil fiat, quod cuiusquam offendat aspectum, congruum mihi uidetur ut maxime in aecclesia cum ad opus Dei uentum fuerit, humilitatis honestas diligentius obseruetur, ne qui in aecclesia ante cospectum Dei conuenimus ibidem deteriores simus. ²Sunt enim quidam qui mente uagi, oculis attoniti, habitu dissoluti, plana parietum prospicientes perlustrant, aliud cantant et aliud cogitant; in choro sunt corpore sed in foro mente. ³Nunc intus sunt, nunc foris exeunt; nec tantum intus dissoluti, sed etiam cum exierint foras curiosi, psalmodiae uerba proferunt, sed psalmodiae sensum non attendunt. ⁴Vnde beatus Gregorius: «Vox inquit psalmodiae cum per intentionem cordis agitur, per hanc omnipotenti Domino ad cor iter paratur ut intentae menti, uel prophetiae misteria uel compunctionis gratia infundatur». ⁵Item idem in eodem: «Dum per psalmodiam inquit compunctio effunditur, uia nobis in corde fit per quam ad Ihesum in fine peruenitur». ⁶Sunt etiam alii uoce dissoluti, qui uocis suae modulatione gloriantur, nec tantum gaudent de dono gratiae sed spernunt alios tumentes elatione, aliud cantant quam libri habeant, et aliud forsitan iterum dicturi, si sint illud idem iterum cantaturi; tanta est leuitas uocis, forsitan et mentis. ⁷Cantant fortassis ut placeant populo magis quam Deo. ⁸Qui sic cantant non cantant in choro cum Maria sorore Moysi, sed in palatio cum Herodiade ut placeant discumbentibus et Herodi. ⁹Timeo autem ne sicut delectantur altitudine uocis, delectentur etiam elatione mentis. ¹⁰Nemo tamen altius cantat eo quem Dominus audire consueuit de monte sancto suo, nemo dulcius quam cui inclinatur Dominus aurem suam. ¹¹Voce mea inquit Dauid ad Dominum clamaui et exaudiuit me de monte sancto suo (Ps. 3, 5). ¹²Esto igitur in ualle humilitatis ut in monte sancto audiri merearis. ¹³Si sic cantas ut ab aliis laudem queras, uocem tuam uendis et facis eam non tuam sed suam. ¹⁴Caue ne monasterium uertas in theatrum. ¹⁵Habes in potestate tua uocem tuam, habeto et animum, frangis uocem, frange et uoluntatem, seruas consonantiam uocum, serua et concordiam morum ut per exemplum concordet proximo, per uoluntatem Deo, per oboedientiam magistro: haec est concordia morum.

¹ne qui in aecclesia ante cospectum Dei conuenimus ibidem deteriores simus. ²Sunt enim quidam qui mente uagi, oculis attoniti, habitu dissoluti, plana parietum prospicientes perlustrant, aliud cantant et aliud cogitant; in choro sunt corpore sed in foro mente. ⁶Sunt etiam alii uoce dissoluti, qui uocis suae modulatione gloriantur, nec tantum gaudent de dono gratiae sed spernunt alios tumentes elatione, aliud cantant quam libri habeant, et aliud forsitan iterum dicturi, si sint illud idem iterum cantaturi; tanta est leuitas uocis, forsitan et mentis. ⁷Cantant fortassis ut placeant populo magis quam Deo. ¹⁴Caue ne monasterium uertas in theatrum. ¹⁵Habes in potestate tua uocem tuam, habeto

Bernardo (ff. 55vb-66ra).

⁹⁰ L. LEFAIVRE, *The Birth of the Bourgeois sense of Place*, Tesi Mc. Gill University, 1984; J. JOLIVET, *Introduzione al Ad clericos de conuersione*, in *Le opere di san Bernardo, Sentenze e altri testi*, II, Milano 1990 (a cura di F. GASTALDELLI), 139-51.

et animum, frangis uocem, frange et uoluntatem, seruas consonantiam uocum, serua et concordiam morum ut per exemplum concordēs proximo, per uoluntatem Deo, per oboedientiam magistro: haec est concordia morum.

Ugo è molto attento al comportamento da tenere durante la liturgia dell'Officio. Il claustrale non deve vagare con la mente, ma il suo comportamento deve corrispondere all'interiorità.

In più è da evitare il peccato di orgoglio, che danneggia la vita della comunità. Anzi il vanto costituisce una grave rottura dell'equilibrio della vita comunitaria.

Il richiamo alla concordia è un'evidente allusione al *Praeceptum* di sant'Agostino: *Omnes ergo unianimiter et concorditer uiuite, et honorate in uobis inuicem Deum cuius templa facti estis*⁹¹.

In alcuni passi pseudobernardini si trovano le fonti di tali denunce.

Ps. Bernardo: Tractatus de interiori domo, XIX, 34

¹In ecclesia me deteriore reperio; ante altaria sacra deuote non supplico: uasa sacra non reuerenter tracto: in choro sum corpore, et in aliquo negotio mente. ²Nunc intus maneo, nunc foras exeo: tanta est leuitas corporis, nec non et mentis. ³Aliud canto, et aliud cogito. ⁵Psalmodiae uerba profero, et psalmodiae sensum non attendo: sed mente uagus, habitu dissolutus, oculis attonitus, huc et illuc prospiciens; quaecumque ibi geruntur, perlustro et perspicio. ⁶Vae mihi! quoniam ibi pecco, ubi peccata emendare debeo⁹².

Ps. Bernardo: Tractatus de interiori domo, XXVIII, 59

⁷Sunt quidam uoce dissoluti, qui uocis suae modulatione gloriantur: nec tantum gaudent de dono gratiae, sed etiam alios spernunt. ⁸Tumentes elatione, aliud cantant quam libri habeant: tanta est leuitas uocis forsitan et mentis. ⁹Cantant ut placeant populo, magis quam Deo. ¹⁰Si sic cantas, ut ab aliis laudem quaeras; uocem tuam uendis, et facis eam non tuam, sed suam. ¹¹Habes in potestate uocem tuam, habeto et animum. ¹²Frangis uocem, frange et uoluntatem. ¹³Seruas consonantiam uocum, serua et concordiam morum; ut per exemplum concordēs proximo, per uoluntatem Deo, per obedientiam magistro. ¹⁴Caue ne, sicut delectaris altitudine uocis, delecteris elatione mentis. ¹⁵Nec diuiti obsunt opes, si eis bene utatur: nec pauperem egestas commendabilem facit, si inter inopiam sordes peccati non caueat⁹³.

U. =Ugo di Fouillo; B.=Ps. Bernardo.

U. ¹*deteriores simus* (B. ¹ *deteriorem reperio*);

U. ² *mente uagi, oculis attoniti, habitu dissoluti*, plana parietum *prospicientes* (B. ⁵ *mente uagus, habitu dissolutus, oculis attonitus*, huc et illuc *prospiciens*);

U. ² *aliud cantant et aliud cogitant* (B. ³ *Aliud canto, et aliud cogito*);

U. ² *in choro sunt corpore* sed *in foro mente*. ³ *Nunc intus sunt, nunc foris exeunt* (B. ¹ *in choro sum corpore*, et *in aliquo negotio mente*. ² *Nunc intus maneo, nunc foras exeo*);

U. ⁶ *Sunt etiam alii uoce dissoluti, qui uocis suae modulatione gloriantur, nec tantum gaudent de dono gratiae sed spernunt alios tumentes elatione, aliud cantant quam libri habeant, et aliud forsitan iterum dicturi, si sint illud idem iterum cantaturi; tanta est leuitas uocis, forsitan et mentis*. ⁷ *Cantant fortassis ut placeant populo magis quam Deo*. (B. ⁷ *Sunt quidam uoce dissoluti, qui uocis suae modulatione gloriantur: nec tantum gaudent de dono gratiae, sed etiam alios spernunt*. ⁸ *Tumentes elatione, aliud cantant quam libri habeant: tanta est leuitas uocis forsitan et mentis*. ⁹ *Cantant ut placeant populo, magis quam Deo*);

U. ¹³ *Si sic cantas ut ab aliis laudem quaeras, uocem tuam uendis et facis eam non tuam sed suam*.

¹⁴ *Caue ne monasterium uertas in theatrum*. ¹⁵ *Habes in potestate tua uocem tuam, habeto et animum*.

⁹¹ Praeceptum, I, 8: L. VERHEIJEN, *La Règle de saint Augustin*, I, Paris 1967, 420.

⁹² PL, 184, 525D5-15.

⁹³ PL, 184, 537C14-D16.

frangis uocem, frange et uoluntatem, seruas consonantiam uocum, serua et concordiam morum ut per exemplum concordēs proximo, per uoluntatem Deo, per oboedientiam magistro: haec est concordia morum. (B. ¹⁰Si sic cantas, ut ab aliis laudem quaeras; uocem tuam uendis, et facis eam non tuam, sed suam. ¹¹Habes in potestate uocem tuam, habeto et animum. ¹²Frangis uocem, frange et uoluntatem. ¹³Seruas consonantiam uocum, serua et concordiam morum; ut per exemplum concordēs proximo, per uoluntatem Deo, per obedientiam magistro. ¹⁴Caue ne).

Il confronto tra i due autori permette di verificare come Ugo di Fouilloy citi letteralmente l'opera pseudobernardina, ma anche compia i dovuti adattamenti per ottenere un brano più coeso. Sono da rimarcare le aggiunte di Ugo come *ne monasterium uertas in theatrum* e *haec est concordia morum* che ben illustrano il tono sarcastico della denuncia di Ugo e il richiamo alla Regola agostiniana.

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

II, 22. De irreuerentia circa altare.

¹Ultimam de duodecim abusionibus claustrī habens in manibus, ad eam discutiendam pauca dicturus accedo, qui me solum inter caeteros in hac parte negligentiorē reperio. ²Qui licet ablutis manibus, lota facie, albis uestibus indutus accedam ad altare; tamen peruersus opere, ore pollutus, immundus corde, Christi corpus meis manibus non pertimesco tractare. ³Accedo elatus ad humilem, iratus ad mittem, crudelis ad misericordem, et tamen patitur humilis elatum, mitis iratum, crudelem misericors. ⁴Accedo seruus ad Dominum, non amore sed timore, non deuotione sed usu. Accedo ad Dominum, cuius percussi seruum; ad Patrem accedo, cuius occidi Filium. ⁵Percussi uerbo, occidi exemplo, nec tamen pertimesco Dominum, nec reueor Patrem. ⁶Manens in turba fratrum, turbans aliquos, et ab aliquo turbatus quandoque accedo ad pacificum. ⁷Appropinquo etiam talis ad osculum pacis, qui prius reconciliatus accedere debuissē ad osculum turbati fratris. ⁸In altari eundem conspicio, quem suscipiens Symeon in manibus gratias agens benedixit in templo. (...) ⁹Accedo igitur ad altare uanus, curiosus, uoluptati subditus. ¹⁰Sunt etiam multi alii in saeculo, qui non tantum uani, curiosi et uoluptuosi, sed etiam cum ambitione, non cum deuotione accedunt ad mensam Christi, qui non accederent, nisi seipsos aliquid recepturos sperarent. ¹¹Accessit ad Ihesum Petrus, accessit et Iudas, accesserunt discipuli, accesserunt et milites crucifigentes. ¹²Accedunt et cotidie ad corpus Christi religiosi, accedunt et peruersi sacerdotes, qui ea, quae offeruntur ad mensam Christi, offerunt in mensa diaboli; ipsa est alea fati. ¹³In illa Deum inuocant, in ista periurant, non enim orationi uaccant, sed lusibus exultant; legem Dei nec sciunt nec discunt, uaccantes ocio, comessionibus et ebrietatibus student, terrenis inhiant, terrena sapiunt; assidui in plateis, in aeclesia rari, tardi ad inuestigandam culpam peccatoris, parati ad inquirenda uestigia leporis; uelociores ad congregandos canes, quam ad conuocandos pauperes. ¹⁴Libentius porrigunt panem cani, quam pauperi. ¹⁵Plures seruiunt eis ad mensam, ad missam nullus. ¹⁶Famulos et famulas habere secum uolunt, sed clericos habere non possunt, quia nolunt. ¹⁷Hi sunt quorum thalamus ornatior est aeclesia sua, mensa paratior altari, sciphus calice preciosior, equus carior missali, cappa casula pulcrior, camisia delicatior alba.

¹tamen peruersus opere, ore pollutus, immundus corde, Christi corpus meis manibus non pertimesco tractare. ⁵Percussi uerbo, occidi exemplo, nec tamen pertimesco Dominum, nec reueor Patrem. ⁶Manens in turba fratrum, turbans aliquos. ⁹Accedo igitur ad altare uanus, curiosus, uoluptati subditus. ¹²Accedunt et cotidie ad corpus Christi religiosi, accedunt et peruersi sacerdotes, qui ea, quae offeruntur ad mensam Christi, offerunt in mensa diaboli. ¹⁴Libentius porrigunt panem cani, quam pauperi. ¹⁷Hi sunt quorum thalamus ornatior est aeclesia sua, mensa paratior altari, sciphus calice preciosior, equus carior missali, cappa casula pulcrior, camisia delicatior alba.

Ugo in questo capitolo è caustico nei confronti dell'ipocrisia del religioso che si avvicina alla mensa dell'altare con il cuore non adatto, e comunque pieno di vanità. L'errore più grave è quello di non

essere di esempio agli altri, in questo contravvenendo al dettato tipicamente canonico della coerenza tra la parola e l'esempio (*uerbo/exemplo*). Il cattivo religioso ha nell'interiorità tutto ciò che non conta e che sicuramente non porta a Dio. L'azione peggiore è quella di dare il pane ai cani e non ai poveri, in questo si allude al capitolo 1 del I libro in cui si accusavano le gerarchie ecclesiastiche di vanità, di lusso e di poca attenzione ai poveri ⁹⁴.

Ps. Bernardo: Tractatus de interiori domo, XX, 41

¹Hoc uero mihi est omni infelicitate miserius, quod ita opere peruersus, ore pollutus, corde immundus ad altare accedo, et Christi corpus manibus meis pertractare non pertimesco. ²Accedo elatus ad humilem, iratus ad mitem, crudelis ad misericordem: et tamen patitur humilis elatum, mitis iratum, crudelem misericors. ³Accedo seruus ad Dominum, non amore, sed timore; non deuotione, sed usu. ⁴Accedo ad Dominum cuius percussi seruum. ⁵Ad Patrem accedo, cuius occidi filium; percussi uerbo, occidi exemplo: nec tamen pertimesco Dominum, nec reuereor Patrem. ⁶Manens in turba fratrum, turbans aliquos, et ab aliquo turbatus, quandoque accedo ad pacificum. ⁷Appropinquo etiam talis ad osculum pacis, qui prius reconciliatus accedere debuissim ad osculum turbati fratris. ⁸Conuincit me reum et Dei inimicum mea iniquitas; peccatum meum saepe separauit me a Deo ⁹⁵.

U. =Ugo di Fouilloy; B.=Ps. Bernardo.

U. ²accedam ad altare; tamen peruersus opere, ore pollutus, immundus corde, Christi corpus meis manibus non pertimesco tractare. ³Accedo elatus ad humilem, iratus ad mitem, crudelis ad misericordem, et tamen patitur humilis elatum, mitis iratum, crudelem misericors. ⁴Accedo seruus ad Dominum, non amore sed timore, non deuotione sed usu. Accedo ad Dominum, cuius percussi seruum; ad Patrem accedo, cuius occidi Filium. ⁵Percussi uerbo, occidi exemplo, nec tamen pertimesco Dominum, nec reuereor Patrem. ⁶Manens in turba fratrum, turbans aliquos, et ab aliquo turbatus quandoque accedo ad pacificum. ⁷Appropinquo etiam talis ad osculum pacis, qui prius reconciliatus accedere debuissim ad osculum turbati fratris.

(B. ¹opere peruersus, ore pollutus, corde immundus ad altare accedo, et Christi corpus manibus meis pertractare non pertimesco. ²Accedo elatus ad humilem, iratus ad mitem, crudelis ad misericordem: et tamen patitur humilis elatum, mitis iratum, crudelem misericors. ³Accedo seruus ad Dominum, non amore, sed timore; non deuotione, sed usu. ⁴Accedo ad Dominum cuius percussi seruum. ⁵Ad Patrem accedo, cuius occidi filium; percussi uerbo, occidi exemplo: nec tamen pertimesco Dominum, nec reuereor Patrem. ⁶Manens in turba fratrum, turbans aliquos, et ab aliquo turbatus, quandoque accedo ad pacificum. ⁷Appropinquo etiam talis ad osculum pacis, qui prius reconciliatus accedere debuissim ad osculum turbati fratris).

Risulta evidente che Ugo di Fouilloy ha citato in maniera silente un intero passo del testo pseudobernardino tratto dal *Tractatus de interiori domo*; vale la pena precisare che Ugo poi compone la rimanente parte del suo testo tenendo presente lo stile e le parole tematiche del testo utilizzato: il verbo *accedo* e lo stesso tono sarcastico.

Pertanto nel capitolo II, 21 (De dissolutione in choro) Ugo si premura di criticare il cattivo comportamento sia interiore sia esteriore che il claustrale tiene nel coro, dunque durante la liturgia e la lode a Dio.

Ugo evidenzia il rischio che chi partecipa alla Liturgia non la viva veramente, ma anzi se ne allontani con la mente. Così Ugo avverte il pericolo che il monastero diventi un teatro nel quale la finzione prevale sull'autenticità. Infatti il claustrale, poco convinto, pecca di orgoglio, e anche se fisicamente è nel coro, in realtà il suo pensiero è altrove (opposizione coro/piazza). Il buon

⁹⁴ Una parte del testo sopra riportato ha conosciuto un discreto successo anche perché già lo seleziona per il suo *Manipulus florum* Tommaso d'Irlanda all'inizio del secolo XIV: voce *Sacerdos as* (*Accessit ad Ihesum.../...alba*).

⁹⁵ *PL*, 184, 529B3-C8.

claustrale invece professa l'umiltà nei pensieri e nel comportamento e vive la consonanza delle voci come il riflesso della concordia dei comportamenti.

Ugo si serve di alcune strutture retoriche per denunciare il comportamento peccaminoso: ad esempio la contrapposizione (*aliud/aliud; in/in; nunc/nunc*) per indicare il cattivo e il buon comportamento; gli *exempla* sono Maria, sorella di Mosè, ed Erodiade, l'una esempio per il coro, l'altra esempio per la corte, in evidente contrasto con il chiostro; l'iterazione della seconda persona singolare dell'indicativo e dell'imperativo serve a convincere il lettore/uditore a essere un buon claustrale.

Nel capitolo II, 22 (De irreuerentia circa altare) Ugo sembra essere ancora più preoccupato perché si rivolge a chi celebra l'Eucaristia, dunque al sacramento che si compie sull'altare. Denuncia i vizi dell'orgoglio, dell'ira, della cattiveria che deturpano la coerenza del celebrante. Infatti chi sale all'altare deve possedere un animo in armonia con il sacramento che celebra; di conseguenza Ugo non accetta l'ipocrisia né l'abitudine. Il vero peccato è turbare i confratelli con un comportamento falso e oltraggioso nei confronti loro e di Dio. Il buon claustrale deve essere quindi di esempio agli altri ed essere in armonia con la volontà di Dio.

Ugo insiste sulla secolarizzazione dei celebranti che sembrano signori più che religiosi: non possono dedicarsi al lusso, alla caccia, e quindi avere *equus carior missali*.

Tecnicamente l'autore ricorre all'elenco per creare urgenza; inoltre come nel brano precedente usa l'opposizione per chiarire i comportamenti buoni e quelli disonesti. L'ultima frase è retta da un unico *est* e ritmata dai comparativi: *Hi sunt quorum thalamus ornatior est aecclesia sua, mensa paratior altari, sciphus calice preciosior, equus carior missali, cappa casula pulcrior, camisia delicatior alba*.

Gli esempi sopracitati sono solo alcuni dei tanti presenti nel *De claustro animae* per denunciare i cattivi comportamenti dei religiosi che per Ugo nascono soprattutto dalla incoerenza e dall'ipocrisia. Ugo tuttavia non si limita ad indicare il male, ma propone sempre una decisa svolta nella vita claustrale che proviene dalla attenta riflessione sulla sacra Pagina.

Da un punto di vista storico-letterario sembra assai utile rimarcare la presenza entro il 1149, nel *De claustro animae*, del *Tractatus de interiori domo* attribuito a vari autori e datato in maniera oscillante e che può essere collocato quindi entro il 1149⁹⁶.

⁹⁶ R. BULTOT, *Les Meditations Pseudo-Bernardines sur la connaissance de la condition humaine. Problèmes d'histoire littéraire*, «Sacris erudiri», 15 (1964), 256-92; IDEM, *Encore les Meditations Pseudo-Bernardines*, «Sacris erudiri», 16 (1965), 425-27. Bultot, nel primo articolo, propone come autore Pietro Comestore, p. 292.

4 Modelli

Il genere del trattato edificante incide sulle attese dell'emittente e del destinatario; esse determinano sia la produzione sia la comprensione del testo.

Nel *De claustro animae* è indicata la poetica immanente che ben si evidenzia negli elementi oggettivi che caratterizzano l'emittente e il ricevente (situazione comunicativa, *modus dicendi*, rapporto con l'alterità, *modus recipiendi*) (vedere la sezione precedente 3.1 Schema Chatman)⁹⁷.

Ugo di Fouilloy per comporre il *De claustro animae* tiene ben presente il modello della pagina esegetico-parenetica, utilizzata nelle omelie e nei commentari. Infatti si impegna nell'esplicazione di un testo preesistente, la Bibbia, e nella suddivisione per lemmi del testo commentato. Anzi nel capitolo I, 5 Ugo si rifà direttamente alla struttura di un'omelia di Origene (forse mediata attraverso Rabano Mauro).

Per comprendere i motivi di questa scelta di Ugo, è importante ricordare che i claustrali durante il capitolo al mattino e in più occasioni nella giornata ascoltavano o leggevano testi omiletici e commentari esegetici biblici⁹⁸.

Inoltre i claustrali leggevano comunitariamente e/o personalmente l'intera Bibbia; in particolare venivano letti i libri storici e sapienziali durante l'estate e all'inizio dell'autunno, mentre tra ottobre e novembre i libri dei Maccabei che richiamavano la lotta tra il bene e il male⁹⁹.

Dunque se lo scopo del *De claustro animae* è edificare il lettore/uditore l'ascolto diventa occasione per un cammino verso la perfezione¹⁰⁰.

Per capire come Ugo di Fouilloy struttura un capitolo dal carattere esegetico-parenetico, risulta utile l'analisi del capitolo IV, 10.

Ugo di Fouilloy: *De claustro animae*.

IV, 10. Item de portis Hierusalem.

¹Item de portis Hierusalem. In uerbis Neemiae filii Elchiae de portis Hierusalem legisse me recolo, quod huic operi ad aedificationem claustralium inserere uolo. ²*Egressus sum inquit per portam Vallis nocte et ante fontem Draconis et ad portam Stercoris: et considerabam murum dissipatum et portas eius combustas igni. Et transiui ad portam Pontis et ad aquaeductum Regis et non erat locus iumento, cui sedebam, ut transiret: et ascendi per torrentem nocte, et considerabam murum, et reuersus ueni ad portam Vallis et redii* (II Esdr., 2, 13-15). ³Porta Vallis est uirtus humilitatis. Per portam Vallis Hierusalem ingreditur, cum aliquis corde humilis ad pacem rediens, mente Deo reconciliatur. ⁴Per portam Vallis egreditur, ut destructionem ciuitatis uideat; qui ruinas Aecclesiae uel lapsus animae humiliter reparare festinat. ⁵*Et ante fontem Draconis. Fons est origo fluminis et diabolus inicium angelicae et humanae defluxionis.* ⁶Per fontem diabolus intelligitur; unde et diabolus deorsum fluens interpretatur. ⁷Deorsum fluit, qui a Deo corde et opere recedit. ⁸Est autem diabolus fons Draconis, id est inicium elationis. ⁹Ab ipso enim diabolo culpa superbiae sumpsit

⁹⁷ P. F. MORETTI, *L'esegesi biblica dei Padri: un genere letterario? Un tentativo di approccio al problema*, in *Forme letterarie nella produzione latina di IV-V secolo. Con uno sguardo a Bisanzio*, a cura di F. E. CONSOLINO, Roma 2003 (Studi e Testi Tardoantichi, 1), 127-45.

⁹⁸ Ad esempio nel *Liber ordinis* di San Vittore a Parigi era previsto che si ascoltassero o leggessero testi omiletici e commentari esegetici biblici durante il capitolo, in chiesa, a mensa, nel chiostro: capp. 19 (*De officio armarii*), 33 (*De hora capituli*), 48 (*De lectione mensae*), *Liber ordinis*, 78-86, 153-63, 211-15; LONGÈRE, *La fonction pastorale*, 294-95.

⁹⁹ M.-C. CHARTIER, *Présence de la Bible dans les Règles et Coutumiers*, in *Le Moyen Âge et la Bible*, édité par P. RICHÉ, G. LOBRICHON, Paris 1984 (Bible de Tous les Temps, 4), 305-25; P.-M. GY, *La Bible dans la liturgie au Moyen Âge*, in *Le Moyen Âge*, 537-52; J. BIARNE, *La Bible dans la vie monastique*, in *Le monde latin antique et la Bible*, édité par J. FONTAINE, C. PIETRI, Paris 1985 (Bible de Tous les Temps, 2), 409-29; G. LOBRICHON, *La Bible des maitres du XII^e siècle*, in *Bernard de Clairvaux*, 209-36.

¹⁰⁰ C. VEYARD-COSME, *Alexandre au service de la prédication monastique médiolatine: l'Homélie XVI de Godefroid d'Aumont (XII^e siècle)*, in *Conter de Troie et d'Alexandre. Pour Emmanuèle Baumgartner*, édité par L. HARF-LANCNER, L. MATHEY-MAILLE, M. SZKILNIK, Paris 2006, 71-90.

exordium; unde post elationis inundationem, ruinae meruit lapsum.¹⁰Draco caeteris serpentibus maior esse dicitur, quia caput superbiae etiam caelum tetigisse memoratur. ¹¹Ante fontem igitur Draconis transit, qui ruinas angeli et lapsum hominis ad memoriam reducit. ¹²*Et ad portam Stercoris*. Porta Stercoris est uirtus confessionis. ¹³Sicut enim per portam fimus extra ciuitatem uehitur, sic per confessionem, peccati fetor a mente necesse est ut eiciatur. ¹⁴*Et considerabam murum Hierusalem dissipatum et portas eius exustas igni*. Murum Hierusalem dissipatum considerat et circuit, qui lapsus carnis et scissuras mentis diligenter attendit.¹⁵Considerat portas igne exustas sensus uidelicet corporis igne luxuriae et flammis iracundiae consumptas. ¹⁶*Et transiui ad portam Pontis*. Pons ibi construitur, ubi de uno ad aliud transitur. ¹⁷Pontem facimus, cum penitentiam agimus. ¹⁸In ponte ligna ponimus, dum transeunti animae carnem subicimus. ¹⁹Pontem transimus, quando de uiciis ad uirtutes transmigramus. ²⁰Si uero porta Fontis legitur, sicut in quibusdam codicibus scriptum reperitur, non est mirum si portam Stercoris sequatur porta Fontis, ut fetor criminis mundetur lacrimis. ²¹*Et ad aquaeductum Regis*. Aquaeductus est desiderium contemplandi Deum. ²²Aqua gratia. ²³Qui ductus dicitur esse Regis, id est rationis suo iudicio cuncta regentis. ²⁴*Et non erat inquit locus iumento cui sedebam, ut transiret*. Cum ad aquaeductum Regis perueniret, non erat iumento locus ut transire posset.²⁵Iumentum est hebitudo mentis siue sensualitas carnis. ²⁶Si igitur aquaeductus Regis est amor contemplationis, si aquaeductus gratia sancti Spiritus, si iumentum hebitudo mentis uel sensualitas carnis, non est mirum si sensualitas carnis tam cito non transeat ad gratiam contemplationis. ²⁷*Et ascendi inquit per torrentem*. Per torrentem forsitan Cedron. ²⁸Cedron interpretatur tristis uel meror. ²⁹Anima igitur de captiuitate reducta id est nouiter ad Deum conuersa, in inicio conuersionis, merens et tristis, ascendit per torrentem compunctionis. ³⁰Hic est enim ordo conueniens ut prius defleat quod male gesserat et post ad gaudium diuinae contemplationis ascendat. ³¹*Et considerabam murum*. Iterum considerat murum. ³²Murum destructum iterum considerat, qui lapsus corporis et animae ruinas in mentem per recordationem sepius retractat. ³³*Et reuersus ueni ad portam Vallis, et redii*. Ad portam Vallis, per quam exierat, reuertitur. ³⁴Per hoc enim innuitur, ut quicquid agitur, humilitatis beneficio condiatur.

Il capitolo è diviso in tre parti:

I parte: ¹*In uerbis.../...inserere uolo*: osservazione metatestuale.

Il narratore dice di ricordare e di voler inserire un passo biblico, ben adatto a riassumere i temi fondamentali dell'edificazione dei claustrali: *legisse me recolo, huic operi ad aedificationem claustralium inserere uolo*.

II parte: ²*Egressus sum.../...et redii*: il passo citato proviene da II Esdr. 2, 13-15, con il marcatore *in uerbis Neemiae, inquit*.

III parte: ³⁻³⁴*Porta Vallis.../...condiatur*.

Ugo commenta lemma dopo lemma la pericope soprastante e rivela che il suo scopo è individuare nel testo biblico ogni possibile spunto per attribuire ad esso un valore morale, da mettere in pratica nella vita claustrale.

Ugo attraverso l'interpretazione dei nomi esplicita il suo messaggio:

³porta Vallis= uirtus humilitatis (il passo è interpretato con la formula *est*)

⁵et ante fontem Draconis= ⁶diabolus= ⁸iniciu elationis (il passo è interpretato con le formule *intelligitur, interpretatur, id est*); al passo è aggiunta un'osservazione naturalistica (¹⁰*draco caeteris serpentibus maior esse dicitur*) che serve a rimarcare il peccato di superbia (tema questo sottolineato dal verbo *memoratur*)¹⁰¹.

¹²et ad portam Stercoris= uirtus confessionis; la lettura morale è indicata dalla doppia formula *sicut...sic* che sottolinea un riferimento al mondo quotidiano (del registro basso sono i termini *fimus e fetor*).

¹⁰¹ L'osservazione è probabilmente debitrice di un passo di Isidoro, Etim., XII, III, IV, 4: Isidori Hispalensis, Etymologiarum sive originum libri XX, Oxonii 1962 (W. M. LINDSAY) II vol.

¹⁴et considerabam murum Hierusalem dissipatum=lapsus carnis e scissuras mentis (il passo è interpretato con la formula *diligenter attendit*).

¹⁴et portas eius exustas igni=¹⁵sensus corporis igne luxuriae et flammis iracundiae (il passo è interpretato con la formula *considerat e uidelicet*).

¹⁶et transiuit ad portam Pontis: il passo viene commentato in senso morale utilizzando soprattutto l'immagine del ponte. Infatti ¹⁷pontem facimus=cum penitentiam agimus; ¹⁸in ponte ligna ponimus=dum transeunti animae carnem subicimus; ¹⁹pontem transimus=quando de uiciis ad uirtutes transmigramus. Nel brano, Ugo poi riferisce di una collazione con altri codici biblici del passo di Esdra; infatti afferma ²⁰*sicut in quibusdam codicibus scriptum reperitur*; il che conferma l'attenzione al testo biblico ben documentata in questo periodo. Il passo dispone di almeno due versioni: ¹⁶porta Pontis e ²⁰porta Fontis: la seconda è immagine delle lacrime.

²¹et ad aquaeductum regis=desiderium contemplandi Deum (il passo è interpretato con la formula *est*); ²²aqua=gratia; ²³ductus=rationis (il passo è interpretato con la formula *id est*).

²⁴et non erat locus iumento cui sedebam ut transiret: del passo si seleziona l'immagine ²⁵iumentum=hebitudo mentis, sensualitas carnis (il passo è interpretato con la formula *est*).

²⁷et ascendit per torrentem; il passo è commentato con l'*interpretatio nominis*: ²⁸Cedron=tristis uel meror (Gerolamo, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*: 53.23 tristis moeror siue dolor) (il passo è commentato con la formula *interpretatur*); il torrente è letto come ²⁹torrentem compunctionis.

³¹et considerabam murum=³²per recordationem.

³³et reuersus ueni ad portam Vallis et redii=³⁴humilitatis beneficio condiatur (il passo è interpretato con la formula *per hoc innuitur*).

Dal testo si evincono chiaramente i principali temi della edificazione dei claustrali: l'umiltà, il disprezzo dell'orgoglio e della superbia, la confessione, passare dai vizi alle virtù, il desiderio di contemplare Dio e il continuo pentimento. I temi sono più e più volte commentati nel *De claustro animae*, in particolare all'orgoglio è dedicata la prima parte del I libro, alla confessione la prima parte del IV libro.

La struttura del capitolo è evidentemente centrata sulla interpretazione morale dei nomi delle porte di Gerusalemme (*porta Vallis, porta Stercoris, porta Pontis* (o *Fontis*)) e degli elementi del paesaggio della città (fonte, mura, acquedotto e torrente).

Prevale, per questioni di attenzione e di facile memorizzazione, la struttura paratattica; le frasi sono stese per accumulo. Le poche dilatazioni esegetiche (osservazioni sulla figura del drago, considerazioni sulle versioni bibliche e sul torrente Cedron) non sono mai di pura erudizione, ma sempre finalizzate a rilevare significati morali.

Tra i modelli, oltre alle omelie e ai commentari, vanno considerate le *interpretationes* che partendo dalle pericopi bibliche permettono a Ugo una continua lettura morale dei personaggi, degli avvenimenti e degli oggetti presenti nel testo sacro.

Inoltre molti capitoli sono composti con un' iniziale presentazione dell'argomento e poi uno sviluppo a più riprese del contenuto, con un ritmo serrato e con alta frequenza di frasi apoftegmatiche. Questa struttura è debitrice della forma della *sententia*. A tale proposito occorre tenere presenti le *Sententiae* di san Bernardo. In esse il passo della Scrittura viene ripreso e commentato frase per frase o parola per parola, per facilitare la comprensione e la memorizzazione dei temi proposti: la pratica delle virtù e la vita monastica nel chiostro ¹⁰². Bernardo prende in considerazione i personaggi e i luoghi biblici per individuarne il contenuto spirituale (attraverso la formula *similiter*). Tuttavia non solo la Bibbia, ma anche il mondo quotidiano servono ad illustrare un significato morale.

¹⁰² J. LECLERCQ, *Introduzione alle Sentenze*, in *San Bernardo, Sentenze e altri testi*, II, 239-62.

Altro modello sono le strutture elencative proprie dei testi legati alla psicomachia: la lotta delle virtù contro i vizi (*homo interior/exterior*)¹⁰³. Soprattutto due sono le parti del *De claustro animae* costruite con tali strutture elencative: i 9 benefici della vita in comunità (I libro) e i 12 abusi del chiostro (II libro).

¹⁰³ R. GRÉGOIRE, *Il libro delle virtù e dei vizi*, «Schede medievali», 4 (1983), 326-58. L'autore si riferisce ai testi agiografici.

3.7 Fonti esplicite

Per illustrare il rapporto che Ugo di Foulloy ha con le sue fonti è necessario leggere attentamente il prologo al I libro.

Ugo di Foulloy: De claustro animae.

I prologus.

¹Incipit prologus primi libri de claustro animae.

²Rogasti nos, frater amantissime, quatinus aliqua remedia temptationum uidelicet spiritalis delectationis fercula fratribus nobiscum commorantibus quaererem ac propinarem. ³Quaesiuui, frater, et inueni. ⁴In solitudine etenim Veteris Testamenti pauculas radices salutiferas repperi; ex terra uero Aeuangelii bene culta quosdam fructus boni saporis attuli; ex libris autem expositorum et aliorum quorundam sapientum, quasi ex agricolarum ortis quosdam flores collegi, ut in unum comgesta locum, suauem reddant odorem. ⁵Ex radicibus itaque, id est ex sententiis Veteris Testamenti, aliquod remedium sanitatis infirmi ruminando percipere possunt; fortiores uero ex fructu Aeuangelii tanquam ex opere bono reficiantur; delicati autem diuersis expositionum floribus meditando delectentur.

Il prologo costituisce un vero e proprio passaggio dal silenzio alla parola, dal caos delle parole all'ordine del testo; pertanto rappresenta un importante luogo testuale in cui si palesano le intenzioni e le prospettive dell'autore ¹⁰⁴.

Nel passo si identifica il patto espositivo: tu=commitente (²rogasti) io=compilatore (²quaererem) essi=destinatari (²commorantibus).

Il lavoro si presenta come una ricerca: ²quaererem e ³quaesiui; ⁴in solitudine. Il lavoro è il frutto di una raccolta di testi (⁴repperi, ⁴attuli, ⁴collegi) ¹⁰⁵ in un unico macrotesto (⁴ut in unum comgesta). Va precisato che la richiesta di un confratello ad un altro di eseguire un'opera per la comunità è tema ricorrente nei prologhi delle opere claustrali; infatti viene richiesto di mettere per iscritto il risultato delle letture e dello studio della Bibbia perché tutti ne possano trarre giovamento ¹⁰⁶.

Il testo si presenta come medicina (²remedia) e come cibo (²fercula).

Ugo usa metafore naturali (⁴radices, ⁴fructus, ⁴flores) e ancora elementi curativi (⁴salutiferas, ⁴ex agricolarum ortis), per rimandare all'immagine della sacra Pagina (⁴Veteris Testamenti, ⁴Aeuangelii, ⁴ex libris expositorum et sapientum), secondo la tripartizione formulata da Ugo di San Vittore nel *De Scripturis et scriptoribus sacris*, 6:

Omnis diuina Scriptura in duobus Testamentis continetur, Veteri uidelicet et Nouo. Utrumque Testamentum tribus ordinibus distinguitur: Vetus Testamentum continet legem, prophetas, agiographos. Nouum autem Euangelium, apostolos, patres. (...) In primo ordine Noui Testamenti sunt quatuor Euangelia: Matthaei, Marci, Lucae et Ioannis. In secundo similiter sunt quatuor: Actus uidelicet apostolorum, Epistolae Pauli numero quatuordecim sub uno uolumine contextae, canonicae Epistolae, Apocalypsis. In tertio ordine primum locum habent decretalia, quos canonicos,

¹⁰⁴ *Les prologues médiévaux. Actes du Colloque international organisé par l'Academia Belgica et l'École française de Rome, Rome, 26-28 mars 1998*, édité par J. HAMESSE, Turnhout 2000 (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales. Textes et Études du Moyen Âge, 15); P. BOURGAIN, *Les verbes en rapport avec le concept d'auteur*, in *Auctor et Auctoritas. Invention et conformisme dans l'écriture médiévale. Actes du Colloque tenu à l'Université de Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines, 14-16 juin 1999*, édité par M. ZIMMERMANN, Paris 2001 (Mémoires et Documents de l'École des Chartes, 59), 362: il verbo *colligere* non rivendica la parte della creatività, ma rimanda alla compilazione; A. MINNIS, *Nolens auctor sed compilator reputari: the late-medieval discourse of compilation*, in *La méthode critique au Moyen Âge*, édité par M. CHAZAN, G. DAHAN, Turnhout 2006 (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge, 3), 47-63.

¹⁰⁵ Anche Ugo di San Vittore nel prologo della *Practica geometriae* afferma: *non quasi nouum cudens opus, sed uetera colligens dissipata*: R. BARON, *Hugonis de Sancto Victore, Practica geometriae*, «Osiris», 12 (1956), 186.

¹⁰⁶ G. DAHAN, *L'exégèse chrétienne de la Bible en Occident médiéval (XI^e – XIV^e siècle)*, Paris 1999, 80.

id est regulares appellamus. Deinde sanctorum Patrum scripta, id est, Hieronymi, Augustini, Ambrosii, Gregorii, Isidori, Origenis, Bedae et aliorum doctorum, quae infinita sunt ¹⁰⁷.

Il testo è destinato a tre gruppi di lettori/uditori: ⁵*infirmi*, ⁵*fortiores*, ⁵*delicati* (le tre categorie sono già presenti nel *Praeceptum* III, 3-4 di sant'Agostino). Di seguito vengono illustrati i benefici della sacra Pagina: ⁵*ruminando percipere remedium sanitatis* (curarsi), ⁵*ex opere bono reficiantur* (ristabilirsi), ⁵*meditando delectentur* (gioire).

Per comprendere meglio il contesto del prologo al I libro del *De claustro animae*, si deve ricordare che nel manoscritto offerto da Ugo a papa Alessandro III, il prologo è preceduto dalla lettera scritta dallo stesso Ugo per rinunciare alla carica di priore a Saint-Denis di Reims ¹⁰⁸.

Del prologo si possono individuare alcuni loci paralleli.

L'incipit del Prologo del I libro del *De claustro animae* è molto simile a quello della *Prefatio* del *Liber de gradibus humilitatis et superbiae* di san Bernardo:

²*Rogasti nos=Rogasti me, frater Godefride, quatenus ea quae de gradibus...*

Il testo bernardino inizia con *Locuturus ergo de gradibus humilitatis...*¹⁰⁹. Allo stesso modo inizia il Prologo del II libro del *De claustro animae*: *Locuturus carissime...*

Forse Ugo voleva imitare i dodici gradi dell'umiltà, oltrechè i dodici abusi del secolo, quando compila il libro che contiene i dodici abusi del chiostro che inizia appunto con *Locuturus...*¹¹⁰.

²Fercula=Scriptura diuina conuiuuium sapientiae est: singuli libri singula sunt fercula

Ambrogio, *De officiis*, I, 32, 165: CCSL 15 (M. TESTARD, 2000), 60/5-6.

³Quaesui, et inueni

Ps. Agostino, *Manuale*, 3: PL 40, 953; chiaro è il riferimento al *quaesui illum et non inueni* del Cant. 3, 2.

⁵Infirmi, delicati, fortiores

Agostino, *Praeceptum*, III, 3-4.

⁴in unum comgesta locum

Etiamnunc quomodo de spiritu dicebamus, de aqua quoque dicendum est. Vbi in unum locum congesta est et capere se desiit

Seneca, *Naturalium quaestionum libri VIII*, VI, 20, 2: Stuttgart 1970 (A. GERCKE), 218.

⁴Flores collegi=Colligite fragmenta ne pereant (Ioh., 6,12); con una probabile allusione alla raccolta dei resti del pane dopo la moltiplicazione; infatti Ugo paragona la sua opera al pane (IV, p).

⁵*Ruminando, meditando* provengono dal *sermo claustralis* ¹¹¹.

Un altro passo importante per il rapporto che Ugo di Fouillois ha con le fonti è nel capitolo III, 7 del *De claustro animae*.

Ugo di Fouillois: De claustro animae.

III, 7. De labore spiritali.

¹In agro uero Booz quae manus euaserant messorum spicas colligit, qui sententias a magnis doctoribus intactas diligenter inquirat. ²Sic Ruth Moabitidis, fidelis anima scilicet, secuta nurum suam uenit in Iudeam confessionis terram; ibi in agro Booz sequens post terga metentium, ne a doctrina aberraret, eorum spicas, id est sententias, colligit, quas lex in cibum uiduae, pupilli et aduenae

¹⁰⁷ PL 175, 15-16. G. DAHAN, *Les Pères dans l'exégèse médiévale de la Bible*, «Revue des Sciences philosophiques et théologiques», 91 (2007), 109-27: 109-113 *Les Pères comme Sacra Scriptura*.

¹⁰⁸ NEGRI, *Due importanti testimoni*, 113-20. Il manoscritto è l'attuale Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi C V 117.

¹⁰⁹ S. Bernardi, *Opera*, III (J. LECLERCQ, H. M. ROCHAIS), Roma 1963, 16.

¹¹⁰ J. LECLERCQ, *L'écrivain*, SC 380 (1992), 532.

¹¹¹ Per i termini *oratio, lectio, meditatio, ruminatio*: J. LECLERCQ, *Les noms de la prière contemplative*, in *Études sur le vocabulaire monastique du Moyen Âge*, Roma 1961 (Studia anselmiana, 48), 128-39.

remanere precepit. ³Deinde uirga, id est subtili discretione, messem suam discutiens inuenit tres modios qui sunt tres intellectus secundum mensuram donationis Christi. ⁴Ex his igitur sustentamur tempore famis ut uiuat anima nostra.

Ugo nel passo sopracitato paragona le frasi dei Padri della Chiesa (¹*sententias a magnis doctoribus intactas diligenter inquiri*) alle spighe raccolte da Ruth dietro i mietitori (¹*quae manus euaserant messorum spicas colligit*)¹¹². Viene ribadito il valore delle *auctoritates* (²*post terga metentium ne a doctrina aberraret*) e la intelligenza che deve possedere il lettore (³*id est subtili discretione*) per operare una lettura allegorica del testo sacro (³*qui sunt tres intellectus*). L'obiettivo dichiarato è alimentare l'anima dello scrittore e del lettore (⁴*ut uiuat anima nostra*).

Il passo del capitolo del *De claustro animae* è costruito sulla pagina bernardina tratta dalle *Sententiae III*, 51.

San Bernardo: *Sententiae III*, 51

¹Ruth Moabitis anima peccatrix quae secuta nurum suam, ecclesiam, de regione tenebrarum uenit in Iudaeam, confessionis terram. ²Ibi in agro Booz, hoc est in Scriptura Sancta, colligit spicas quae messorum manus fugerant, quasdam uidelicet *sententiolas a magnis doctoribus intactas* quas lex praecepit remanere in cibum uiduae, pupilli et aduenae sequentium post terga metentium ne in suis intellectibus a doctrina aberraret catholica. ³Messores magni sunt Augustinus, Hieronymus, Gregorius et ceteri tales, qui de Scriptura magnos expositionum manipulos collegerunt, ex quibus quasdam nobis scintillas in scriptis suis reliquerunt, ut et de spicis quas colligimus et de his quae per eos intelligimus tempore famis hoc ruminet et uiuat anima nostra intinguat que buccellam suam in aceto amaritudinis, comedens cum puellis Christi, id est per humilitatem se reputans inter minimos qui sunt in ecclesia. ⁴Neque amplius in alieno debet agro metere, id est saecularibus, se studiis immergere, qui semel christiane se deuouit disciplinae. ⁵Deinde messem suam uirga, id est subtili discretione, excutiens, inuenit tres modios, qui sunt tres intellectus secundum mensuram donationis Christi¹¹³.

Il confronto ben evidenzia i loci paralleli:

U. =Ugo di Fouillo; B.= Bernardo

U. ¹In agro uero Booz quae manus euaserant messorum spicas colligit, qui sententias a magnis doctoribus intactas diligenter inquiri (B. ²Ibi in agro Booz, hoc est in Scriptura Sancta, colligit spicas quae messorum manus fugerant, quasdam uidelicet sententiolas a magnis doctoribus intactas);

U. ²Sic Ruth Moabitis, fidelis anima scilicet, secuta nurum suam uenit in Iudaeam confessionis terram (B. ¹Ruth Moabitis anima peccatrix quae secuta nurum suam, ecclesiam, de regione tenebrarum uenit in Iudaeam, confessionis terram);

U. ²ibi in agro Booz sequens post terga metentium ne a doctrina aberraret eorum spicas, id est sententias, colligit, quas lex in cibum uiduae, pupilli et aduenae remanere precepit (B. ²Ibi in agro Booz, + sequentium post terga metentium ne in suis intellectibus a doctrina aberraret + colligit spicas quae messorum manus fugerant, quasdam uidelicet sententiolas + quas lex praecepit remanere in cibum uiduae, pupilli et aduenae);

U. ³Deinde uirga, id est subtili discretione, messem suam discutiens inuenit tres modios qui sunt tres intellectus secundum mensuram donationis Christi (B. ⁵Deinde messem suam uirga, id est subtili

¹¹² Ricordiamo che la metafora della mietitura e della raccolta delle spighe rimanenti (associata a Booz e Ruth) avrà una grande fortuna a partire da san Bernardo. Infatti la utilizzeranno, tra gli altri, Ugo di Fouillo, Jacques de Vitry († 1240) nel prologo dei *Sermones communes* e Oddone di Cheriton († 1246-47) nel prologo delle *Fabulae* (dopo 1225): J. BERLIOZ- M. A. POLO DE BEAULIEU, *Les prologues des recueils d'Exempla*, in *Les prologues*, 291-92.

¹¹³ Sancti Bernardi, Opera, VI, 2 (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. ROCHAIS), Roma 1970, 92-93.

discretionem, excutiens, inuenit tres modios, qui sunt tres intellectus secundum mensuram donationis Christi);

U. ⁴*Ex his igitur sustentamur tempore famis ut uiuat anima nostra* (B. ³*de his quae per eos intelligimus tempore famis hoc ruminet et uiuat anima nostra*).

È evidente che Ugo ha tenuto ben presente il passo di san Bernardo, tanto che ne ha citato letteralmente intere frasi; senza dubbio però ha adattato il testo bernardino sia con piccole varianti (*sententias/sententiolas*) sia con varianti più significative (*fidelis anima/anima peccatrix*).

Ugo di Fouilloy precisa dunque che il suo lavoro è consistito nel raccogliere le spighe/frasi dei Padri della Chiesa e dei Dottori per non errare. In più ha proceduto alla selezione e alla interpretazione allegorica dei passi per nutrire l'anima del lettore/uditore.

Il tema della compilazione di citazioni che curano e nutrono (I, p) e la metafora della mietitura delle frasi (III, 7) trovano un preciso parallelo nel prologo del IV libro.

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

IV, prologus.

Incipit prologus quarti libri.

¹Rogas, karissime, rogas et obnixius deprecaris ut solito festinantius exequar quod promisi. ²Libelli siquidem, quem claustum animae uocas, ultimam, id est quartam, requiris partem ut quasi integrum de manu nostra recipias panem. ³Mirum est tamen quod de manu pauperis panem requiris, nisi forte quia panis grossior quibusdam solet esse salubrior. ⁴Non enim habeo panem alium nisi per ostia mendicatum, id est per ora docentium nobis aliquando predicatum, uel de spicis in alieno agro collectis, de sententiis uidelicet in campo diuinae Scripture congregatis. ⁵Sic enim uiuitur et in talibus uita spiritus mei. ⁶*Haec recordatus sum et effudi in me animam meam* (Ps. 41, 5). ⁷Non est mihi panis de similia ingeniis subtilitate discussus, sed simplicitate eloquentiae per cribrum grossioris sensus exagitatus. ⁸Non enim grecas aut barbaras uel inusitatas, quae turbant simplices, interposui dictiones, sed etiam ea, quae ab aliis obscure dicta repperi, simpliciori stilo et uerbis planioribus dilucidare curauit. ⁹Simplicibus itaque placere desidero et ideo quibus eis placere ualeam uerbis quero. ¹⁰Sic Christus inter duo animalia positus, uilibus est pannis inuolutus. ¹¹Ponitur Dei sapientia inter bouem et asinum ut erudiret rudem, moneret tardum, rudem sensu, tardum intellectu, erudiret simplicitatem per humilitatem. ¹²Qui igitur inuolui se permisit in uilibus pannis, permittet forsitan ut de eo loquar simplicibus uerbis. ¹³Similiter qui magis per stellam ostenditur, per angelum pastoribus nunciatur, ut qui sapientibus loquebatur per signum, simplicioribus innotesceret per simplex uerbum. ¹⁴Nunc autem de his, quae ad claustum non manufactum quod est in caelis pertinent, pro modulo imbecillitatis mee aliquid dicere ultra non differam, ut ex ipso ordine et dilectione illius summi abbatis et ipsorum spirituum supernorum, doceri et instrui possit prelatorum diligentia et humilitas subditorum. ¹⁵Sequar igitur post terga metentium ne aberrare uidear a doctrina priorum.

Explicit prologus libri quarti.

Nel prologo al IV libro Ugo ripete la formula dell'incipit del prologo del I libro (¹*Rogas*) e paragona l'estensore del testo ad un uomo povero (³*de manu pauperis panem requiris*; evidente è la *diminutio*) e l'opera ad un pane (²*quasi integrum de manu nostra recipias panem*). Il pane/opera viene definito molto rustico e per questo più salubre (³*nisi forte quia panis grossior quibusdam solet esse salubrior*); per di più esso è stato mendicato alle porte (⁴*nisi per ostia mendicatum id est per ora docentium nobis aliquando predicatum*). Tale lettura allegorica significa che l'opera è il frutto di una raccolta di testi altrui che si dice poi essere il testo sacro, con una precisa allusione alle spighe di Ruth (III, 7) (⁴*uel de spicis in alieno agro collectis, de sententiis, uidelicet in campo diuinae Scripture congregatis*). Per sottolineare il canone della semplicità Ugo definisce il suo pane non fatto di semola (⁷*non est mihi panis de similia, ingeniis subtilitate discussus, sed simplicitate*

eloquentiae per cribrum grossioris sensus exagitatus) e frutto della tradizione; anche qui l'affermazione riprende un passo dell'episodio di Ruth (III, 7) (¹⁵*Sequar igitur post terga metentium ne aberrare uidear a doctrina priorum*). Obiettivo dichiarato è comunque comporre un testo adatto ai semplici (⁸*quae ab aliis obscure dicta repperi, simpliciori stilo et uerbis planioribus dilucidare curauit*). ⁹*Simplicibus itaque placere desidero, et ideo quibus eis placere ualeam uerbis quero* + ¹²*Qui igitur inuolui se permisit in uilibus pannis, permittet forsitan ut de eo loquar simplicibus uerbis*).

È evidente che Ugo di Fouillois parla di pane in relazione al cibo salvifico (I, p) e alle spighe (III, 7). Di sé parla come di un povero che offre il pane. Il pane è definito rustico, frutto di altri che lo hanno fatto (esso è mendicato e "ascoltato"), e proviene da un altro campo (III, 7). Ugo poi dice espressamente che i prestiti sono stati rielaborati per essere resi semplici e comprensibili a tutti, senza mai allontanarsi dall'ortodossia (III, 7).

Nel passo poi si compie una crismomimesi dell'autore che si paragona a Gesù bambino tra il bue (¹¹*rudem sensu*=simbolo di rozzezza) e l'asino (¹¹*tardum intellectu*=simbolo di poca intelligenza). Ugo definisce ulteriormente lo scopo dell'opera: insegnare la cura ai superiori e l'obbedienza ai sottoposti (¹⁴*doceri et instrui possit prelatorum diligentia et humilitas subditorum*).

Nel passo si nota un'eco bernardina nella metafora del libro-pane, presente ad esempio nel I dei *Sermones super Cantica canticorum* ¹¹⁴. Inoltre si avverte un'allusione al pane rustico ben presente nei testi cisterciensi quali i *Capitula* o gli *Instituta generalis capituli apud Cistercium*. Nei primi si legge al capitolo XII, *De uictu*, 2: *ut panis grossus, id est, cum cribro factus*, nei secondi al capitolo XIII, *De pane cotidiano*, 3: *panis...sed grossus, id est, cum cribro factus* ¹¹⁵.

La frase: ¹⁵*Sequar igitur post terga metentium ne aberrare uidear a doctrina priorum* è anche in un Commento anonimo a Isaia, attribuito a Tommaso Gallo († 1246), o almeno di ambito vittorino: ora in Paris, BNF, Lat. 14430 (da San Vittore) ¹¹⁶.

Si precisa che proprio una parte del Prologo del IV libro del *De claustro animae* (³*Mirum est, quod de manu pauperis.../...¹³simplicioribus innotesceret per simplex uerbum*) è stata pubblicata dal gesuita Théophile Raynaud († 1663) per rispondere alle critiche sull'ineleganza dello stile ¹¹⁷.

Nei tre passi del *De claustro animae* sopra analizzati (I, p; III, 7; IV, p) Ugo offre al lettore precise indicazioni circa il lavoro svolto sulle citazioni tratte dalla sacra Pagina di cui fanno parte il Vecchio e il Nuovo Testamento, ma anche i Padri della Chiesa e i dottori ¹¹⁸.

Ugo poi afferma che la compilazione ¹¹⁹ gli è stata richiesta per le comunità claustrali; il lavoro è stato eseguito e il frutto è raccolto nel volume che il lettore ha nelle mani. Ugo è attento a precisare l'ortodossia delle citazioni, perché tratte dalle *auctoritates*. Il *De claustro animae* è stato composto seguendo l'interpretazione allegorica dei passi della sacra Pagina, con l'obiettivo di edificare i

¹¹⁴ S. Bernardi, Opera, I (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS), Roma 1957, 3/13: *Itaque parate fauces non lacti, sed pani*; BERLIOZ, POLO DE BEAULIEU, *Les prologues*, in *Les prologues*, 291.

¹¹⁵ *Narrative and Legislative Texts from early Cîteaux*, edit. by C. WADDELL, Cîteaux 1999 (Commentarii cistercienses): *De uictu*, 188/3-4, *De pane cotidiano*, 330/5, 6-7.

¹¹⁶ R. BERNDT, *The School of St. Victor in Paris*, in *Hebrew Bible*, 484. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum*, 5 (Madrid 1955), 8203 e 7 (Madrid 1961), 10502.

¹¹⁷ T. RAYNAUDI, *Apompaeus*, Cracovia 1669, 9 (Syntagma de libris propriis, Expensa criminatio de styli inelegantia).

¹¹⁸ DAHAN, *Les Pères dans l'exégèse médiévale*, 109-113.

¹¹⁹ Nel mondo medioevale l'atto compilatorio era preferito perché utilizzava le *auctoritates*, dunque si inseriva nella tradizione. Tuttavia le citazioni prendevano nuovo vigore, perché inserite in un diverso percorso testuale. Inoltre bisogna tenere presente che il testo sacro era considerato un corpo chiuso, ma che la sua interpretazione poteva evolvere. Sulla questione delle compilazioni: F. COSTE, *La critique médiévale dans le contrejour des Lumières*, «Tracés. Revue de Sciences humaines», 13 (2007), 25-50.

claustrali, nutrendone l'anima. Le allegorie del cibo, delle spighe e del pane servono a illustrare l'utilità dell'opera che comunque è stata composta in maniera semplice per essere compresa da tutti.

Ugo di Fouillois utilizza diverse fonti scritte (bibliche, liturgiche, patristiche, medioevali) e anche espressioni provenienti dal parlato.

Nelle citazioni è necessario distinguere tra implicite ed esplicite. Le prime, per essere individuate, richiedono un lettore in sintonia profonda con l'autore, mentre le seconde sono indicate da un marcatore e pertanto facilmente identificabili¹²⁰. Si deve tenere presente che nel corso del secolo XI le fonti erano citate letteralmente e quindi di più facile individuazione, anche se implicite; mentre nel corso del secolo XII le fonti sono rielaborate. Ugo sembra praticare una tecnica ibrida: alcuni passi sono dissimulati altri perfettamente letterali sia impliciti sia espliciti¹²¹.

Per quanto riguarda le fonti occorre dire che il genere prescelto, le attese dei lettori/uditori e l'argomento influiscono sulla loro selezione. Ugo e il suo lettore conoscono bene la sacra Pagina che costituisce l'oggetto delle letture e della meditazione, e la vivono nella Liturgia e nei sacramenti. I claustrali la sentono nel coro, nel refettorio, nel chiostro, nel capitolo. Risulta quindi normale che il testo sacro sia citato oltre che direttamente dal testo biblico, anche nelle forme liturgiche dei responsori, delle antifone, degli inni. In un contesto claustrale i salmi e i testi paolini hanno una grande parte.

Ugo poi e il suo lettore praticano la disciplina di una Regola cui fare riferimento; inoltre leggono i testi dei Padri della Chiesa e della vita claustrale.

Le citazioni possono pervenire direttamente o attraverso intermediari alla pagina del *De claustro animae* (v. Alulfo di Tournai per Gregorio Magno).

Tra gli autori coevi Ugo cita almeno Ugo di San Vittore (*De Scripturis et scriptoribus sacris*, *De archa Noe* e *De tribus diebus*), san Bernardo (*Apologia*, *Sententiae*, *Sermones super Cantica Cantorum*, *Liber de gradibus humilitatis et superbiae*) e Ps. Bernardo (*Tractatus de interiori domo*).

Tra le fonti sono da citare quelle omiletiche, anche perché essendo Ugo un preposito, senza dubbio, era tenuto alla predicazione alla sua comunità.

Ugo poi utilizza, come san Bernardo, proverbi e frasi sentenziose che il lettore coevo comprende immediatamente, anche perché erano usati dai religiosi per richiamare in frasi brevi e facilmente memorizzabili alcuni temi della cultura claustrale: come ad esempio la moderazione, l'umiltà e la carità.

Inoltre, soprattutto nelle abbazie cisterciensi, si trascrivevano nel corso del secolo XII le sentenze di Seneca o dello Ps. Seneca, che almeno in un caso sono copiate in un manoscritto del *De claustro animae* di provenienza cisterciense¹²².

Un esempio per i proverbi è *Honores inquit mutant mores* (IV, 7)

cfr. H. WALTHER, *Proverbia sententiaeque Latinitatis medii aevi*, II, 2, Göttingen 1964, n° 11125 (*Honores mutant mores*)¹²³.

¹²⁰ A. DE LIBERA, *De la lecture à la paraphrase: remarques sur la citation au Moyen Âge*, «Langages», 73 (1984), 17-29.

¹²¹ P. SICARD, *L'urbanisme de la Cité de Dieu: constructions et architectures dans la pensée théologique du XII^e siècle*, in *L'abbé Suger, le manifeste gothique de Saint-Denis et la pensée victorine, Actes du Colloque organisé à la Fondation Suger-Polignac, Paris, 21 novembre, 2000*, édit. par D. POIREL, Turnhout 2001 (Rencontres Médiévales Européennes, 1), 109-40, 173-74.

¹²² L'attuale Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 119 degli anni sessanta del secolo XII e proveniente da Beaupré: NEGRI, *Due importanti testimoni*, 106-09.

¹²³ Per un proverbio monastico simile v. J. LECLERCQ, *Proverbes monastiques*, in «Studia Anselmiana», 20 (1948, *Analecta monastica*, 1), 123 n° 55: *Honores secum pericula portant*.

Tale proverbio ebbe una notevole fortuna (fu usato tra gli altri da Guerrico, abate d'Igny, nel sermo *In assumptione beatae Mariae Virginis*, II, 5 e Aelredo di Rievaulx nel *De spiritali amicitia*)¹²⁴.

Si è deciso di riportare solamente le citazioni che Ugo ha voluto rendere esplicite attraverso il marcatore. Anche perché allora come ora “si legge ciò che si sa leggere”, dunque per noi è abbastanza arduo avvertire le citazioni implicite e pertanto: Ugo *a su l'art d'écrire; il y a un art de le lire*¹²⁵.

Dalle fonti esplicite del *De claustro animae* emerge un autore attento alla tradizione, ma anche profondo conoscitore della cultura del suo tempo.

Delle citazioni si elencano quelle bibliche, poi quelle patristiche e coeve precisando che esse sono state individuate nel Paris, BNF, Lat. 13417.

¹²⁴ P. VAL NAVAL, *Honores mutant mores en la Summa supra phisonomiam de Guillermo de Aragón: configuración y desarrollo un tópico literario*, in *Humanismo y pervivencia del Mundo Clásico, Homenaje al profesor Antonio Prieto*, a cura di J. M. MAESTRE MAESTRE, J. P. BAREA, L. C. BREA, IV, 3, Madrid 2009, 1547-53.

¹²⁵ J. LECLERCQ, *Aux sources des sermons sur les Cantiques*, in *Recueil d'études sur Saint Bernard et ses écrits*, I, Roma 1962 (Storia e letteratura, 92), 317: con riferimento a san Bernardo.

3.7.1 Fonti bibliche

Si dà l'elenco delle citazioni bibliche esplicite seguendo l'ordine del testo del *De claustro animae*, e di ciascuna si indica il marcatore corrispondente.

I, 2

Eccli. 2, 1(Salomonis dicentis); Ps. 54, 9+23 (dicat); Ps. 118, 60 (dicat); Ps. 54, 2-3 (dicat cum Propheta); Rom. 8, 35 (clamantes cum Apostolo)

I, 3

Rom. 6, 12 (Apostolus ait); Apoc. 8,13 (Iohannes ait)

I, 4

cfr. Gen. 39, 7 (ait Scriptura)

I, 5

cfr Ios. 11, 6 (ait Dominus); Ps. 6, 9 (dicitur); cfr. Matth. 4, 9 (solet dicere); Gen. 3, 5 (legitur)

I, 6

Hab. 3, 8 (dicit Propheta)

I, 7

Prou. 29, 11 (ait Salomon); cfr III Reg. 19, 14 (Elias prorumpit); cfr. III Reg. 19, 18 (inquit Dominus); Matth. 26, 35 (Petrus ait); Tob. 2, 10-11 (scriptum est); Matth. 21, 13 (scriptum est in Aeuangelio)

I, 9

cfr. Deut. 2, 27 (dicit Dominus ut)

I, 10

Matth. 11, 30 (inquit); cfr. Phil. 1, 23 (inquit Paulus); I Cor. 9, 27 (et alibi); Matth. 22, 39 (inquit); Matth. 5, 44 (et alibi); Matth. 11, 28 (ut audiant)

I, 11

Ier. 17, 14 (clamant); Act. 12, 8 (dicat angelus Petro)

I, 13

Iob, 1, 21 (inquit); Luc. 6, 30 (Apostolo qui dicit); Rom. 12, 19 (ait Apostolus); Rom. 12, 18 (Apostolus prohibet); Cant. 8, 6 (scriptum est)

I, 14

cfr II Reg. 12, 13 (Nathan propheta cum diceret); I Reg. 15, 14-15 (cum diceret Samuel); I Reg. 15, 30 (cum diceret); cfr Gen. 3, 12 (cum diceret); Ps. 18, 14 (unde psalmista)

I, 15

Ps. 24, 8 (unde psalmista); I Reg. 17, 18+20+21+22-23 (ut narrat historia); II Cor. 2, 11 (qui dicere possunt); I Reg. 17, 7 (unde sequitur); I Reg. 17, 8 (unde sequitur); I Reg. 17, 45 (inquit); I Reg. 17, 46 (inquit)

I, 16

Ps. 64, 10 (unde psalmista); Ps. 26, 14 (unde psalmista); cfr. Gen. 12, 19 (inquit); cfr. Gen. 13, 8+9 (dicens); cfr. Rom 12, 18+19 (Apostolus ait).

II, 8

I Tim. 2, 9 (Apostolum dicentem)

II, 9

II Thess. 3, 6-8 + 9-12 (Apostolus dicens)

II, 10

I Cor. 4, 16 (cum Apostolo dicere); Luc. 10, 41-42 (dicit Dominus); I Reg. 1, 18 (dicitur); Ps. 26, 4 (psalmista)

II, 11

Ioh. 10, 11-12 (inquit); Ioh. 10, 14 (dicere potest); Prou. 27, 23 (scriptum est); Ioh. 10, 16 (inquit); I Cor. 9, 22 (19) (cum Apostolo dicere possit); cfr. Is. 14, 13-14 (inquit angelus); Gen. 3, 5 (dixit)

II, 12

Gen. 3, 17 (dicitur); cfr. Matth. 23, 3 (dicens)

II, 13

Gen. 22, 5-6 (ait Abraham); Matth. 20, 6 (dicatur); Matth. 20, 7 (inquit)

II, 14

Ps. 123, 7 (dicebat); I Reg. 25, 40 (dicit)

II, 15

Ps. 38, 3 (inquit Daud); Matth. 26, 23 + 48 (inquit); Matth. 27, 4 (ait); Gen 4, 13 (ait); Philipp. 1, 23 (inquit)

II, 16

Marc. 6, 18 (inquit); I Cor. 15, 10 (Paulus); Luc. 6, 30 (Apostolum dicentem); Rom. 12, 19 (dicens); Ps. 142, 2 (dicentes)

II, 17

I Thim. 2, 9 (ait); Is. 14, 13-14 (dicitur); Gen. 27, 15 (inquit); I Cor. 10, 11 (ait Apostolus)

II, 18

Ps. 77, 30-31 (inquit); Philipp. 3, 19 (dicitur); I Cor. 3, 17 (ait Apostolus); Thren. 4, 5 (inquit); Iob 24, 21 (dicatur)

II, 19

Gen. 32, 6 (scriptum est); Ps. 140, 3 (inquit Daud); Iob 1, 17 (diceret); I Reg. 1, 1 +2, 3 + 4 + 5-6 + 7-8 + 9 + 10 (inquit); III Reg. 10, 1 + 2+3 + 4-5+ 6-7 (inquit) ; III Reg. 10, 5 (dicitur)

II, 20

Luc. 10, 16 (ait); Iob 2,2 (dicitur); Iob 2, 2 (subditur); Is. 14, 13-14 (dicitur); Gen. 2, 17 (dicitur); Matth. 27, 3 + 5 (dicitur); Luc. 10, 18 (dicitur); Gen. 3, 19; Luc. 27, 5 + Act. 1, 18

II, 21

Ps. 3, 5 (inquit Daud); Is. 14, 13-14 (dicens); Matth. 11, 29 (inquit)

II, 22

Iob 39, 13 (Iob inquit); Matth. 7, 15 (Veritas dicit); Luc. 23, 43 (dictum est); Luc. 23, 42 (dicentis); Matth. 5, 3 (dicunt); Iob 1, 1 (dicitur); Ps. 30, 2 (dicit Daud); I Petr 4, 8 (dicens); I Ioh. 4, 21 (dicit).

III, 3

Rom. 12, 18 + 19 (dicit); Philipp. 4, 12-13 (ait)

III, 5

Luc. 15, 29-30 (dicat); Iob 29, 25 (Iob dicitur); Ps. 22, 4 (psalmista)

III, 7

Ioh. 20, 15 (audit); Ioh. 20, 15 (ait); Ioh. 20, 14 (dicitur); Cant. 7, 11-12 (in Canticis dicitur); Cant. 2, 3 (dicat animus); Luc. 14, 10 + 9 (audiat); cfr. Matth. 23, 3 (dicitur); Cant. 1, 22 (In Canticis)

III, 8

Os. 7, 8 (scriptum est); Rom. 7, 22-23 (Apostolus); Matth. 11, 29 (ait); Ps. 77, 72 (Propheta); Ps. 114, 12-13 (Propheta)

III, 9

Ier. 6, 14 (dicitur); I Par. 12, 18 (dicit); Ez. 4, 4 (Hiezechiel propheta dicit); Ez. 4, 6 (audit); Iob 7, 21 (ait beatus Iob); Ps. 33, 15 (Daud inquit); Matth. 2, 13 (audit); I Reg. 3, 13 (audit); Gen. 28, 13 (audit); Luc. 21, 19 (dicitur)

III, 10

Ps. 106, 10 (dicit Propheta); Ps. 106, 5 (Propheta dicit); Ps. 106, 18 (alibi); Ps. 106, 19 (Propheta dicit); Ps. 106, 14 + 9 + 20 (dicitur); Matth. 8, 8 (dicitur); cfr. Ps. 17, 18 (dicet); Luc. 21, 19 (scriptum est); Ps. 65, 16 + 20 (audisti); Ps. 17, 18; Iob 14, 15 (dicam); Ps. 117, 16 + 17; Ioh. 20, 15 (dicentem); Ps. 72, 2 + 24 (Propheta dicit); cfr. I Cor. 3, 16 (ait Apostolus)

III, 11

Ioh. 2, 19 (ait); I Cor. 3, 16 (dicit Apostolus)

III, 12
III Reg. 5, 6 (Salomon dicit); III Reg. 5, 6 (inquit); Act. 10, 13 (Petro dictum est)
III, 13
III Reg. 5, 14 (dicitur)
III, 15
I Thess. 5, 14 (Apostolus dicit)
III, 16
Thren. 1, 2 (Hieremias)
III, 18
Ps. 73, 17 (dicitur)
III, 21
Ps. 118, 60 (cum psalmista); Is. 6, 8 (alius Propheta); Cant. 5, 14 (in Canticis Canticorum dicitur);
Ps. 107, 2 (dicit)
III, 22
Luc. 21, 19 (scriptum est)
III, 23
cfr. III Reg. 6, 22 (ait Scriptura)
III, 26
III Reg. 7, 23 (auctoritas subiugit)
III, 28
cfr. Rom. 7, 25 (dicunt).

IV, 3

Ioh. 11, 7 (ait Dominus); Ps. 75, 2 (inquit)
IV, 4
II Mach. 14, 12-13 + 18 + 18-20 + 22-23 + 27 + 31 + 32-33 + 15, 1 + 5-8 + 11 + 25-27 + 28 + 30 +
33 (scriptum repperi); Ps. 46, 2 (scriptum est); II Mach. 14, 32 (inquit); cfr. I Cor. 3, 16 (inquit)
IV, 5
I Mach. 5, 65 (inquit); II Mach. 8, 5 + 6 (inquit); I Mach. 5, 53 (refert hystoria); I Mach. 5, 53
(sequitur); Iud. 1, 1-2 (ait Scriptura); Iud. 1, 3 (ait); Iud. 1, 8 (inquit); Ps. 113, 1 (inquit)
IV, 6
Ioh. 21, 19 (dicitur);
Luc. 22, 61-62 (dixerat)
IV, 7
III Reg. 1, 45 (inquit); III Reg. 12, 14 (inquit)
IV, 8
Thren. 2, 18 (inquit); Thren. 2, 8 (Hieremias); Thren. 2, 7 (predictus Propheta); Zach. 2, 4 (dicitur)
IV, 9
Ps. 23, 7 (inquit); Thren. 2, 9 (inquit); cfr. Ez. 9, 2 (per Ezechielem prophetam dicitur)
IV, 10
II Esdr. 2, 13-15 (inquit)
IV, 11
Cant. 5, 6 (in Canticis dicitur)
IV, 12
Thren. 2, 9 (per Prophetam dicitur); Ps. 106, 16 (alibi dicitur); Ex. 25, 13-15 (inquit)
IV, 13
II Esdr. 3, 11 (scriptum repperi); I Mach. 6, 39 (inquit); II Esdr. 3, 30 (ait Scriptura); Act. 9, 11
(dixit Dominus)
IV, 14
Thren. 2, 12 (inquit); Thren. 2, 11 (inquit); Ps. 17, 43 (psalmista)

IV, 15
 II Esdr. 3, 8 (dicitur); I Esdr. 10, 9-10 (dicitur); II Esdr. 8, 1 (dicitur); II Esdr. 8, 16 (dicitur); I Esdr. 10, 13 (inquit); I Esdr. 10, 10 + 11 (dixit); II Esdr. 8, 15 (inquit)
 IV, 16
 I Esdr. 10, 11 (inquit)
 IV, 17
 I Mach. 1, 11 + 22-23 + 24 + 30 + 32-36 (refert hystoria); I Mach. 4, 36 + 37-39 (dixit); Ps. 50, 12 (inquit); II Mach. 6, 4 (dicitur)
 IV, 18
 Rom. 7, 23 (inquit Apostolus)
 IV, 19
 I Mach. 4, 36 (dixit)
 IV, 20
 Matth. 25, 34 (audiant)
 IV, 21
 Ps. 33, 15 (inquit); Ioh. 14, 27 (dicens)
 IV, 22
 Ps. 49, 23 (inquit)
 IV, 24
 cfr. Matth. 13, 45-46 (legitur)
 IV, 25
 Ps. 147, 13 (Propheta); Matth. 25, 10 (dicit)
 IV, 26
 cfr. Rom. 13, 10 (Paulo dicente)
 IV, 27
 Apoc. 21, 18 (ait beatus Iohannes)
 IV, 28
 Apoc. 21, 16 (Iohannes); Matth. 22, 30 (scriptum est); Apoc. 21, 17 (per Iohannem dicitur)
 IV, 31
 Ez. 40, 47 (dicitur)
 IV, 33
 Ioh. 8, 10 + 11 + 6 (audiat a Magistro); Ex. 8, 19 (dixerunt); Iob 2, 7 (dicitur); Apoc. 10, 1 + 2 + 10 (per Iohannem dicitur); Ier. 4, 19 (Iheremias dicit); Apoc. 20, 12 (Iohannes dicit); Iac. 3, 17 (Iacobus)
 IV, 34
 Apoc. 10, 6 (Iohannes dicit); Apoc. 10, 5 + 6 (inquit Iohannes); Ps. 80, 16 (Propheta dicit)
 IV, 35
 Ps. 90, 16 (dicitur a Domino); Iob 14, 7 (Iob dicitur)
 IV, 36
 Apoc. 8, 1 (ait Iohannes); Is. 14, 13-14 (in haec uerba prorupit); Sap. 18, 14-15 (dicitur); Ps. 16, 4 (inquit)
 IV, 37
 Gen. 11, 7 (dicit); Apoc. 5, 12 (per Iohannem dicitur)
 IV, 38
 Apoc. 6, 9 + 10 (in Iohannis Apocalipsi dicitur); Ps. 9, 38 (Propheta non diceret); cfr. Apoc. 6, 11 (dicitur)
 IV, 39
 Ioh. 16, 25 (dicat)
 IV, 42
 Matth. 5, 8 (scriptum reperiunt).

Nelle citazioni bibliche:

163 sono tratte dall'Antico Testamento

15 Genesis: I, 4; I, 5; I, 14; I, 16; I, 16; II, 11; II, 12; II, 13; II, 15; II, 17; II, 19; II, 20; II, 20; III, 9; IV, 37
2 Exodus: IV, 12; IV, 33
1 Deuteronomium : I, 9
1 Iosue : I, 5
3 Iudicum: IV, 5; IV, 5; IV, 5
11 I Regum: I, 14; I, 14; I, 15; I, 15; I, 15; I, 15; I, 15; II, 10; II, 14; II, 19; III, 9
1 II Regum: I, 14
11 III Regum: I, 7; I, 7; II, 19; II, 19; III, 12; III, 12; III, 13; III, 23; III, 26; IV, 7; IV, 7
1 I Paralipomenon : III, 9
4 I Esdrae: IV, 15; IV, 15; IV, 15; IV, 16
7 II Esdrae: IV, 10; IV, 13; IV, 13; IV, 15; IV, 15; IV, 15; IV, 15
1 Tobias: I, 7
12 Iob: I, 13; II, 18; II, 19; II, 20; II, 20; II, 22; II, 22; III, 5; III, 9; III, 10; IV, 33; IV, 35
47 Psalmi: I, 2; I, 2; I, 2; I, 5; I, 14; I, 15; I, 16; I, 16; II, 10; II, 14; II, 15; II, 16; II, 18; II, 19; II, 21; II, 22; III, 5; III, 8; III, 8; III, 9; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 10; III, 18; III, 21; III, 21; IV, 3; IV, 4; IV, 5; IV, 9; IV, 12; IV, 14; IV, 17; IV, 21; IV, 22; IV, 25; IV, 34; IV, 35; IV, 35; IV, 38
2 Prouerbia: I, 7; II, 11
1 Ecclesiasticus: I, 2
6 Canticum Canticorum: I, 13; III, 7; III, 7; III, 7; III, 21; IV, 11
1 Sapientia: IV, 35
6 Isaias: II, 11; II, 17; II, 20; II, 21; III, 21; IV, 36
3 Ieremias: I, 11; III, 9; IV, 33
8 Threni: II, 18; III, 16; IV, 8; IV, 8; IV, 8; IV, 9; IV, 12; IV, 14; IV, 14
4 Ezechiel: III, 9; III, 9; IV, 9; IV, 31
1 Osee: III, 8
1 Habauc: I, 6
1 Zacharias: IV, 8
7 I Machabaeorum : IV, 5 ; IV, 5 ; IV, 5 ; IV, 13 ; IV, 17 ; IV, 17 ; IV, 19
4 II Machabaeorum : IV, 4; IV, 4; IV, 5; IV, 17.
Si contano 47 citazioni dai Salmi, 15 dalla Genesi, 11 dal I Re.

Assai significativa è la ripetizione del passo da Isaia: *Ponam sedem meam ad aquilonem et ero similis Altissimo* (Is. 14, 13-14) che Ugo di Fouilloy cita, quasi come un leitmotiv, in II, 11, 17, 20, 21 e IV, 36. Il passo stigmatizza il peccato di orgoglio molto temuto da Ugo di Fouilloy, Ugo di San Vittore e san Bernardo.

100 sono tratte dal Nuovo Testamento

25 Matthaueus: I, 5; I, 7; I, 7; I, 10; I, 10; I, 10; I, 10; II, 12; II, 13; II, 13; II, 15; II, 15; II, 20; II, 21; II, 22; II, 22; III, 7; III, 8; III, 9; III, 10; IV, 20; IV, 24; IV, 25; IV, 28; IV, 42
1 Marcus: II, 16
14 Lucas: I, 13; II, 10; II, 16; II, 20; II, 20; II, 20; II, 22; II, 22; III, 5; III, 7; III, 9; III, 10; III, 22; IV, 6

13 Iohannes: II, 11; II, 11; II, 11; III, 7; III, 7; III, 7; III, 10; III, 11; IV, 3; IV, 6; IV, 21; IV, 33; IV, 39

3 Actus Apostolorum : I, 11; III, 12; IV, 13

11 Ad Romanos: I, 2; I, 3; I, 13; I, 13; I, 16; II, 16; III, 3; III, 8; III, 28; IV, 18; IV, 26

9 I ad Corinthios: I, 10; II, 10; II, 11; II, 16; II, 17; II, 18; III, 10; III, 11; IV, 4

1 II ad Corinthios: I, 15

4 Ad Philippenses: I, 10; II, 15; II, 18; III, 3

1 I ad Thessalonicenses: III, 15

1 II ad Thessalonicenses: II, 9

2 I ad Timotheum: II, 8; II, 17

1 Epistula Iacobi: IV, 33

1 I Petri: II, 22

1 I Iohannis: II, 22

12 Apocalypsis: I, 3; IV, 27; IV, 28; IV, 28; IV, 33; IV, 33; IV, 34; IV, 34; IV, 36; IV, 37; IV, 38; IV, 38.

Si contano 29 citazioni dalle lettere paoline, 25 dal Vangelo di Matteo, 14 dal Vangelo di Luca, 13 dal Vangelo di Giovanni.

Le citazioni dalla Genesi e dai libri dei Re sono presenti soprattutto nella parte iniziale del *De claustro animae*, mentre le citazioni dai libri di Esdra e dai Maccabei sono presenti nella parte finale. Per quanto riguarda il Nuovo Testamento, le citazioni esplicite dal Vangelo di Matteo sono equamente distribuite in tutti e quattro i libri, mentre le citazioni dall'Apocalisse sono presenti soprattutto nell'ultimo.

I marcatori delle citazioni bibliche sono evidenziati dai verbi ¹²⁶: *dicere, audire, ait, scriptum est, legitur, inquit*. La voce verbale *ait* è legata a *Scriptura, Dominus, Abraham, Salomon, Iohannes, Petrus, Apostolus*. I verbi sono collegati o al personaggio o all'autore del testo o al titolo del libro biblico. Per quanto riguarda i Salmi si usano le seguenti diciture: *Dauid inquit, Propheta dicit, Psalmista*. San Paolo è individuato con l'appellativo *Apostolus*, mentre san Giovanni come *Magister* (IV, 33). La Bibbia è indicata come *Historia, Scriptura e Veritas*.

Alcune citazioni sembrano fatte a memoria, perché risultano approssimative, altre sembrano provenire dalla Liturgia, o dai Padri della Chiesa. Si può ipotizzare che Ugo usi un repertorio di citazioni tematiche (II, 9). Si interessa delle etimologie ebraiche e valuta attentamente manoscritti diversi del testo biblico.

Si offre un esempio dell'uso che Ugo fa delle fonti bibliche:

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

II, 9. De labore manuum.

¹*Labores manuum tuarum quia manducabis. Beatus es et bene tibi erit* (Ps. 127, 2). ²*Quid autem erit illis, qui in labore hominum non sunt?* (Ps. 72, 5). ³*Ipsi non flagellabuntur leuibus penis, sed tormentis grauioribus cruciabuntur.* ⁴*Quid autem dicam de his, qui uagi et ociosi uacantes fabulis et inundantes agmine uerborum fratribus labore manuum statutis horis instantibus subsannantes detrahunt?* ⁵*Numquid labor labiorum ipsorum operiet eos?* (Ps. 139, 10). ⁶*De his inordinate et non secundum apostolicam formam ambulantes, ad Tessalonicenses (sic) scribit Apostolus dicens* ⁷*Denuntiamus uobis fratres in nomine Domini ut subtrahatis uos ab omni fratre ambulante inordinate, et non secundum traditionem quam acceperunt a nobis. Ipsi enim scitis quemadmodum oporteat imitari nos, quoniam non inquieti fuimus inter uos, neque gratis panem manducauimus,*

¹²⁶ Per un elenco dei marcatori delle citazioni, simili e coevi a Ugo di Fouilloy, vedi S. Bernardi, Opera, I (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS), Roma 1957, LXIV.

sed in labore et fatigatione, die ac nocte laborantes, ut nosmetispos formam daremus uobis ad imitandum nos. Nam cum essemus apud uos, hoc denuntiabamus uobis, quoniam si quis non uult operari, nec manducet. Audiuimus enim inter uos quosdam ambulare inquiete, nichil operantes, sed curiose agentes. His autem, qui huiusmodi sunt, denuntiamus (II Thess. 3, 6-12).

Il capitolo è diviso in due parti ben evidenti

I parte : ¹*Labores.../...⁵eos?*

II parte: ⁶*De his.../...⁷denuntiamus.*

Nella prima parte Ugo cita alcuni versetti di tre Salmi, ma in modo silente.

¹*Labores.../...tibi erit* (Ps. 127, 2)

²*In.../...non sunt?* (Ps. 72, 5)

⁵*Labor.../...operiet eos?* (Ps. 139,10).

Le tre citazioni provengono tutte dai Salmi e la parola tematica che le lega è *labor*. Ugo e i suoi lettori/uditori le conoscevano bene dato che i Salmi erano mandati a memoria.

Nella seconda parte invece Ugo utilizza una lunga citazione esplicita tratta dalla lettera paolina ai Tessalonicesi (*Denuntiamus.../...denuntiamus*), il marcatore è: *ad Tessolonicensis* (sic) *scribit Apostolus dicens.*

L'esempio del capitolo 9 del secondo libro del *De claustro animae* chiarisce che le citazioni bibliche esplicite sono una minima parte delle citazioni bibliche presenti nel testo, e che la collaborazione del lettore/uditore è fortemente richiesta per riconoscere la "memoria" e i sedimenti biblici.

Per comprendere le modalità con le quali Ugo di Foulloy cita il testo biblico è utile tenere presenti le modalità utilizzate da Ugo di San Vittore ¹²⁷ e san Bernardo ¹²⁸ nei loro scritti.

Le citazioni bibliche in tutti e tre sono generalmente brevi.

Ugo di San Vittore, Bernardo e Ugo di Foulloy vengono a conoscenza dei testi sacri attraverso letture personali, letture claustrali e la liturgia. Le citazioni così possono essere letterali, ma a volte fatte a memoria, o mediate dai testi liturgici (ad esempio antifone, responsori o omelie) e patristici. Tutti e tre attraverso i marcatori danno notevole forza al testo citato. Quando il testo biblico è presente attraverso reminiscenze spetta al lettore/uditore avvertirle e riconoscerle. La Bibbia influisce sul vocabolario e sullo stile dell'abate di Clairvaux e dei due canonici. Dei testi sacri Bernardo cita soprattutto il Nuovo Testamento, i due canonici invece citano soprattutto l'Antico Testamento. Per quanto riguarda i Vangeli tutti e tre citano molto Matteo e Giovanni, perché più degli episodi della vita di Cristo interessano le sue parole. Inoltre citano assai spesso i Salmi, data la notevole presenza di essi nella liturgia claustrale, e il *corpus paulinum*, ricco di norme utili alla comunità. Utilizzano le citazioni per addurre argomenti, offrire esortazioni e dare autorevolezza ai messaggi per il lettore.

¹²⁷ Per Ugo di San Vittore e la Bibbia: G. DAHAN, *La critique textuelle de la Bible au moyen âge et l'apport des victorins*, in *Bible und Exegese in der Abtei Saint-Victor zu Paris. Form und Funktion eines Gruntextes im europäischen Rahmen*, Hrg. R. BERNDT, Münster 2009 (Corpus Victorinum, Instrumenta, 3), 443-58; IDEM, *L'influence des victorins dans l'exégèse de la Bible jusqu'à la fin du XIII^e siècle*, in *L'école de Saint-Victor de Paris. Influence et rayonnement du Moyen Âge à l'Époque moderne. Colloque international du C N R S pour le neuvième centenaire de la fondation (1108-2008) tenu au Collège des Bernardins à Paris le 24-27 septembre 2008*, édit. par D. POIREL, Tournhout 2010 (Bibliotheca victorina, 22), 153-77: in particolare 167-68 in cui si parla della collazione con l'ebraico: v. Ugo di Foulloy che dice *Hebreo* III, 15, 16 e IV, 6; IDEM, *Quelques notes sur l'herméneutique et l'exégèse de Hugues de Saint-Victor*, in *Ugo di San vittore*, 113-34.

¹²⁸ Per san Bernardo e la Bibbia: J. LECLERCQ, voce *Écriture sainte et vie spirituelle*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, IV, Paris 1960, 187-94 (*Saint Bernard et le 12^e siècle monastique*); IDEM, *La Bible dans les homélies de s. Bernard sur Missus est*, in *Recueil d'études sur saint Bernard et ses écrits*, III, Roma 1969 (Storia e Letteratura, 114), 213-48; G. LOBRICON, *La Bible des maîtres du XII^e siècle*, SC 380 (1992), 209-36; J. FIGUET, *La Bible de Bernard: données et ouvertures*, SC 380, 237-69; G. DAHAN, *Saint Bernard, exégète de la Bible?*, in *L'actualité*, 79-96.

Per Ugo di San Vittore, san Bernardo e Ugo di Fouilloy il testo sacro è unitario, ma leggibile con una pluralità di sensi; inoltre la Bibbia richiede attenta lettura, meditazione, preghiera e messa in pratica.

Spesso il commento biblico è eseguito parola per parola, come nei commentari patristici o nelle omelie. Altre volte un passo biblico risulta un assemblaggio di passi diversi, ma uniti in una sola e forte espressione. Ugo di San Vittore e Ugo di Fouilloy usano molto le similitudini e le analogie. Tutti e tre utilizzano la tecnica dell'interpretazione (*interpretatur*) che, partendo da un personaggio o luogo biblico, permette di proporre al lettore un'osservazione morale, valida nella vita claustrale

¹²⁹.

¹²⁹ Ringrazio Gilbert Dahan per avermi permesso di visionare il suo testo *Herméneutique et procédures de l'exégèse monastique*, in *L'exégèse monastique de la Bible en Occident, Actes du Colloque international, Strasbourg, 10-12 septembre 2007*, édit. par G. DAHAN, A. NOBLESSE, in corso di stampa.

3.7.2 Fonti patristiche

Le citazioni patristiche sono per comodità elencate per autore in ordine alfabetico.

AGOSTINO († 430)

Enarrationes in Psalmos

Clavis Patrum Latinorum 283; Stegmüller 1463; Sancti Aurelii Augustini, *Enarrationes in Psalmos*, CCSL 38-40 (E. DEKKERS – J. FRAIPONT, 1956).

Le citazioni dalle *Enarrationes in Psalmos* sono presenti in:

I, 2 Enarr. 54, 5; 659/4-26

I, 14 Enarr. 18, 2, 15; 112/5-10.

La prima citazione è introdotta dai marcatori *ut ait beatus Augustinus Ait beatus Augustinus*, e risulta un'abbreviazione con qualche aggiustatura del testo agostiniano.

La seconda è introdotta dal marcatore *Ait beatus Augustinus* e risulta essere un adattamento del testo agostiniano, tant'è che viene citato il lemma del salmo 18, 14, diversamente dall'adattamento che ne fa san Bernardo nel *De diligendo Deo*, 2, 4.

Contra aduersarium legis et prophetarum

Clavis Patrum Latinorum 326; Sancti Aurelii Augustini, *Contra aduersarium legis et prophetarum*, CCSL 49 (K.-D. DAUR, 1985).

La citazione da *Contra aduersarium* è presente in:

I, 1 Contra ad. 24, 53; 1543-1544.

La citazione è introdotta dal marcatore *ut ait beatus Augustinus* e sembrerebbe tratta direttamente da Agostino (I, 24, 53); invece proviene da Beda, *Epistula XII ad Eusebium*, 24 (PL 93, 134A2-6) come ben testimonia il testo perimetrale *Placet.../...scindi* che risulta essere un adattamento molto vicino al testo bediano.

Praeceptum

Clavis Patrum Latinorum 1839b; L. VERHEIJEN, *La Règle de saint Augustin*, I, Paris 1967, 417-37.

Le citazioni dal *Praeceptum* sono presenti in:

1 I, 4 Praec. IV, 4; 424/89

2 I, 4 Praec. IV, 7; 426/106-108

3 I, 7 Praec. I, 7; 420/30-31

4 I, 8 Praec. I, 5; 418/15-419/16

5 II, 3 Praec. III, 4; 422/58-63

6 II, 6 Praec. I, 3; 418/7-8

7 II, 6 Praec. III, 4; 422/65-67

8 II, 8 Praec. IV, 1; 423/78-79

9 II, 17 Praec. III, 4; 422/58-61

10 II, 17 Praec. III, 4; 422/65-67

11 II, 20 Praec. IV, 9; 427/126-129

12 III, 5 Praec. VII, 3; 436/231-232.

Le citazioni sono precedute da marcatori diversi: *In regula clericorum scriptum ab beato Augustino* (1), *dicit beatus Augustinus in regula clericorum* (2), *Vt ait beatus Augustinus* (3), *Beato Augustino attestante* (4), *Ait enim beatus Augustinus in regula quam nobis tenendam proposuit* (5), *Vnde beatus Augustinus* (6), *Dicitur* (8), *Ait enim beatus Augustinus* (9), *Audi et tu karissime beatum*

Augustinum (10), *Vt ait beatus Augustinus* (11), *Ad hoc pertinet quod per beatum Augustinum ad prelatos de subiectis dicitur* (12). La citazione 7 non presenta il marcatore nel ms. Parigino.

Nel prologo del I libro del *De claustro animae* è presente una citazione silente dal *Praeceptum: Infirmi... fortiores... delicati* (III, 3-4).

Si ricorda che il *Praeceptum* è la regola agostiniana che veniva osservata a Saint-Laurent-au-Bois. Infatti è presente nel *Liber capituli* della canonica di Ugo. Il manoscritto è l'attuale Paris, BNF, Lat. 12583, e il *Praeceptum* è ai ff. 53va-57vb (il manoscritto è citato in VERHEIJEN, *La Règle*, 214-15, con la sigla 32N)¹³⁰.

Sermo 356

Clavis Patrum Latinorum 284; Sancti Aurelii Augustini, *Sermones selecti duodeviginti* (D. C. LAMBOT, 1950 (Stromata Patristica et Mediaevalia, 1), 132-43).

La citazione dal *sermo* 356 è presente in:

II, 8 Sermo 356, 13; 141/10-11.

La citazione è introdotta dal marcatore *Vnde et beatus Augustinus*.

Tommaso di Froidmont nel *Liber de modo bene uiuendi ad sororem* (in *PL* 184, attribuito allo Ps. Bernardo) usa la medesima citazione nel capitolo IX *De habitu*, stesso titolo del capitolo di Ugo.

Va notato che la *Regula* agostiniana e i *sermones* 355-356 sono spesso trascritti nello stesso codice (ad es. Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palat., Lat. 211 e Firenze, Biblioteca Mediceo Laurenziana, Ashburham 72).

AMBROGIO († 397)

De Abraham

Clavis Patrum Latinorum 127; Stegmüller 1231; Sancti Ambrosii opera, *De Abraham*, *CSEL* 32, 1 (C. SCHENKL, 1897).

Le citazioni da *De Abraham* sono presenti in:

1 I, 3 De Abr. I, 3, 13; 511/15-16

2 I, 3 De Abr. II, 6, 25; 582/1-4

3 I, 3 De Abr. II, 6, 26; 582/15-17

4 I, 3 De Abr. II, 6, 34; 591/1-2

5 I, 3 De Abr. II, 7, 41; 596/3-597/3

6 I, 16 De Abr. II, 4, 17+18; 576/11-577/12

7 I, 16 De Abr. II, 6, 29-30; 586/11-588/14

8 III, 5 cfr. De Abr. II, 11, 92; 638/12.

Le citazioni sono introdotte o accompagnate dai seguenti marcatori: *ut ait beatus Ambrosius* (1); *Vnde beatus Ambrosius ait* (2); *ait enim beatus Ambrosius* (3); *ut ait beatus Ambrosius* (4); *ait beatus Ambrosius, ut ait beatus Ambrosius* (5); *super hunc locum dicit beatus Ambrosius in secundo libro quem facit de Abraham* (6); *quidam philosophus* (7); *unde beatus Ambrosius* (8).

Si precisa che la citazione 7 è stata individuata attraverso il marcatore *quidam philosophus*; mentre la citazione 8 è presente anche nel *De pastoribus et ouibus* di Ugo di Fouilloy¹³¹.

Una parte del libro I del *De Abraham* conosce una tradizione indiretta nel *De institutione laicali* di Giona di Orléans († 844); questo testo è copiato a Corbie nella metà del XII secolo¹³².

¹³⁰ C. D. FONSECA, *Hugues de Fouilloy entre l'Ordo antiquus et l'Ordo novus*, «Cahiers de civilisation médiévale, X^e-XII^e siècles», 16 (1973), 307-309: l'identificazione dei testi è parziale.

¹³¹ DE CLERCQ, *Le Liber de pastoribus et ouibus*, 105.

¹³² Ora è il Paris, BNF, Lat. 12291; DE MERINDOL, *La production*, II, 536 e 920.

De Joseph

Clavis Patrum Latinorum 131; Stegmüller 1234; Sancti Ambrosii opera, De Joseph, *CSEL* 32, 2 (C. SCHENKL, 1897).

Le citazioni dal *De Joseph* sono presenti in:

I, 4 cfr. De Joseph 5, 23; 88/20

I, 4 De Joseph 5, 25; 90/7.

I marcatori sono *inde scriptura dicit, ut ait beatus Ambrosius*.

De Noe

Clavis Patrum Latinorum 126; Stegmüller 1230; Sancti Ambrosii opera, De Noe, *CSEL* 32, 1 (C. SCHENKL, 1897).

Le citazioni dal *De Noe* sono presenti in:

I, 2 De Noe II, 5; 416/7-8

I, 5 cfr. De Noe XXVIII, 106; 485/21-22.

I marcatori sono *Implens illud quod beatus Ambrosius dicit, ait beatus Ambrosius*.

De fide resurrectionis, de excessu fratris Satyri

Clavis Patrum Latinorum 157; Sancti Ambrosii, De fide resurrectionis, de excessu fratris Satyri *CSEL* 73 (O. FALLER, 1955).

La citazione dal *De fide resurrectionis, de excessu fratris Satyri* è presente in:

III, 9 cfr. De fide II, 100; 304/3-4.

Il marcatore è *ut ait beatus Ambrosius*.

Expositio Psalmi 118

Clavis Patrum Latinorum 141; Stegmüller 1242; Sancti Ambrosii opera, Expositio Psalmi 118, *CSEL* 62 (M. PETSCHENIG, M. ZELZER, 1999).

Le citazioni dall' *Expositio* sono presenti in:

I, 6 cfr. Expositio 4, 28; 81/12-16

II, 3 Expositio 5, 38; 102/25-103/3.

Il marcatore della prima è *ut ait beatus Ambrosius super Beati immaculati*; per la seconda è *ait enim beatus Ambrosius super Beati immaculati*.

Si precisa che alla prima citazione, nel Mantova, Biblioteca Teresiana, 221, del $\frac{3}{4}$ del secolo XII, al f. 9ra, è stato aggiunto *Mira res.../...annuntiabatur* (4, 28; 81/17-20) che è la parte finale del testo ambrosiano.

BENEDETTO († 547 ca.)

Regula

Clavis Patrum Latinorum 1852; Saint Benoît, La Règle de saint Benoît, *SC* 181-182 (A. DE VOGÜÉ, 1972).

Le citazioni dalla *Regula* sono presenti in:

I, 11 Reg. 36; 1/570

II, 7 cfr. Reg. 39; 2-3/576

II, 17 Reg. 55; 7/620.

I marcatori sono *ait beatus Benedictus* (1), *ut sicut ait beatus Benedictus* (2), *iuxta regulam* (3). Si noti che le citazioni sono probabilmente fatte a memoria; si spiegherebbero così le imprecisioni testuali.

La *Regula* di Benedetto come il *Praeceptum* di Agostino sono citati perché Ugo si rivolge ai *claustrales* (monaci e canonici dunque)¹³³.

CASSIODORO († 583 ca.)

Expositio Psalmorum

Clavis Patrum Latinorum 900; Stegmüller 1894; Magni Aurelii Cassiodori, *Expositio Psalmorum*, *CCSL* 97-98 (M. ADRIEN, 1958).

Le citazioni dall'*Expositio Psalmorum* sono presenti in:

IV, 5 Exp. in Ps. CXIII, 1; 1029/28-30

IV, 12 Exp. in Ps. CVI, 16; 977-978/216-217+218-219+221-224

IV, 25 Exp. in Ps. CXLVII, 13; 1310-1311/30-46

IV, 25 Exp. in Ps. CXLVII, 14; 1311/66-70.

I marcatori presenti sono: *Vnde Cassiodorus* (1); *Vnde Cassiodorus super psalterium* (2); *Quidam sapiens dicit* (3); non c'è marcatore per la citazione 4.

Per quanto riguarda la struttura della prima citazione occorre precisare che il testo è preceduto da una definizione: *Barbarus, a barba et rure dictus est*; cui segue il marcatore *Vnde Cassiodorus*.

Si può ipotizzare che Ugo di Fouilloy abbia utilizzato un centone di Cassiodoro, sul tipo di quello di Bruno di Würzburg († 1045), che scrive un'*Expositio Psalmorum* utilizzando anche *excerpta* da Cassiodoro; ma se la prima citazione è molto simile a quella di Bruno (Ps. 113: *PL* 142, 414D4-5), la seconda non coincide perfettamente con il testo di Bruno, che risulta anche più breve (Ps. 106: *PL* 142, 392D2-8).

EUSEBIO GALLICANO (V-VI secolo)

Collectio homiliarum

Clavis Patrum Latinorum 966; Eusebius 'Gallicanus', *Collectio homiliarum*, *CCSL* 101, 101A, 101B (F. GLORIE, 1970-1971).

La citazione dalla *Collectio homiliarum* è presente in:

I, 7 Hom. 27, 7/101-107+136-140.

La citazione è introdotta dal marcatore *Vnde Eusebius Cesariensis*.

Si può ipotizzare che i due brevi *excerpta* dall'omelia 27 provengano dalla lettura presente nel Lezionario di Corbie e di Saint-Laurent-au-Bois (ora Paris, BNF, Lat. 12407, f. 82ra + 82va) per il giorno dell'Ascensione¹³⁴. Si pone l'attenzione sulla variante *aduersarium/aduersarios* (questa presente in Ugo) trädita nei testimoni dell'edizione di Glorie *B²F¹Bo-Do-Li P¹*.

GEROLAMO († 419-20)

¹³³ R. CORDONNIER, *Haec pertica est regula. Texte, image et mise en page dans l'Aviarium d'Hugues de Fouilloy*, in *Bestiaires médiévaux. Nouvelles perspectives sur les manuscrits et les traditions textuelles. Communications présentées au XV^e Colloque de la Société Internationale Renardienne, Louvain-la-Neuve, 19-22.8.2003*, édit. par B. VAN DEN ABEELE, Louvain-la-Neuve 2005 (Université Catholique de Louvain. Publications de l'Institut d'études médiévales. Textes, Études, Congrès, 21), 88-97: l'autore evidenzia la presenza della *Regula* nel *De auibus* di Ugo di Fouilloy.

¹³⁴ ÉTAIX, *Le grand lectionnaire*, 231 e 270.

In Ionam

Clavis Patrum Latinorum 589; Stegmüller 3363; Hieronymi, *In Ionam*, *CCSL* 76 (ADRIAEN, 1969).

La citazione da *In Ionam* è presente in:

II, 8 *In Ionam* 3, 5: 406/83-84+98-99.

La citazione è introdotta dal marcatore *Et beatus Hieronimus*.

Essa è presente in un florilegio geronimiano¹³⁵ e nel *Liber Scintiliarum* di Defensor di Ligugé (*CCSL* 117, H. ROCHAIS, 1957) contrassegnata 9, 22. Pertanto gli *excerpta* da *In Ionam* possono essere stati copiati da entrambe le raccolte.

Adversus Iouinianum

Clavis Patrum Latinorum 610; *PL* 23, 211-352.

Le citazioni da *Adversus Iouinianum* sono presenti in:

1 I, 14 cfr. *Adversus Iouinianum* II, 33; 346A1-8

2 I, 14 *Adversus Iouinianum* II, 33; 346A7

3 II, 8 *Adversus Iouinianum* II, 11; 314B13-C3

4 III, 7 *Adversus Iouinianum* II, 11; 314B13-15.

I marcatori presenti sono: *Legant illi Hieronimum contra Iouinianum et inuenient* (1); *de illo dicit ibidem Hieronimus* (2); *Et Hieronimus contra Iouinianum monachum* (3); *Vnde (inquit) beatus Hieronimus* (4).

Le citazioni 3 e 4 utilizzano lo stesso testo di Gerolamo, ma nella 4 Ugo ha proceduto ad un'ulteriore abbreviazione. Dato che la medesima citazione, ma nella sua forma più lunga, è presente nel *Polycraticus* (VIII, 16: *PL* 199, 775C5-9) di Giovanni da Salisbury († 1180), e data la fortuna nel secolo XII del testo geronimiano¹³⁶, è assai probabile che Ugo abbia utilizzato una forma testuale già data, forse in un florilegio.

Si evidenzia che nel libro I al cap. 14 si legge *Legant illi Hieronimum contra Iouinianum*; Ugo compie tale affermazione per rimarcare ancora una volta l'importanza delle *auctoritates*, ma anche per invitare il suo lettore/uditore ad andare a leggere i testi di riferimento che Ugo ha utilizzato.

Liber interpretationis hebraicorum nominum

Clavis Patrum Latinorum 581; Stegmüller 3305; Hieronymus, *Liber interpretationis hebraicorum nominum*, *CCSL* 72 (DE LAGARDE, 1959).

Le citazioni da *Liber interpretationis* sono presenti in:

I, 3 Abraham=pater (3.3); Loth=declinatio (3 volte) (8.5); Iordanis=descensio (7.20)

I, 5 Symeon=Exauditio (10.30); Fenendor=conuersio (22.17)

I, 10 Ionathas=columbae donum (33.1)

I, 14 Malcus=rex (65.10 Melichi)

I, 15 Goliath=reuelatus (id est 35.24); philisteus=cadens potione (6.19); Geth=torcular (27.25)

I, 16 Bethel=domus Dei (3.18)

II, 13 Lazarus=adiutus (65.7)

II, 16 Herodes=pellis gloria (69.3); Iohannes=gratia Domini (69.16)

II, 19 Chaldei=feroces demones (id est 4.22); Saba=captiua (43.13) uel ut quidam uolunt conuersio (60.2) uel incensio (43.13)

II, 20 Satan=aduersarius (43.13)

III, p Amalech=populus lambens (3.2)

III, 1 Bethel=domus Dei (3.18)

¹³⁵ R. ÉTAIX, *Un ancien florilège hiéronymien*, «*Sacris erudiri*», 221 (1972-1973), 13 n° 69.

¹³⁶ PH. DELHAYE, *Le dossier anti-matrimonial de l'Adversus Iouinianum et son influence sur quelques écrits latins du XIIe siècle*, «*Mediaeval Studies*», 13 (1951), 65-86.

III, 6 Lamech=percutiens (8.3); Noe=requies (9.4); Chain=possessio (4.2)
 III, 7 Engadi=fons hedi (27.17); Sorech=electa uel optima (33.24); Gomorra=cecitas (72.31);
 Sodoma=sterilitas (75.2 sterilis)
 III, 8 Noe=requies (9.4); Loth=declinatio (8.5); Iacobus=supplantator (75.22); Andreas=uirilis
 (66.26)
 III, 9 Dan=iudicium (5.7); Michas=quis est hic (33.9); Rebecca=multa patientia (9.23);
 Herodes=pellis gloria (69.3)
 III, 11 Salomon=pacificus (63.5); Hiram=excelse uiuens (38.25)
 III, 12 Sydonii=uenatores (71.12)
 III, 13 Adoniram=Dominus meus excelsus (40.21)
 III, 15 Gebal diffiniens siue determinans (48.20 disterminans)
 III, 16 Pascha id est Phase=transitus (64.21)
 III, 17 Hiebuseus=conculcatus (13.23 calcatus); Abel=luctus siue uanitas uel uapor seu miserabilis
 (2.18); Stephanus=norma nostra (71.8); Seraphin=incendentia siue incensa (dicuntur 50.24 ardentes
 uel incedentes)
 IV, 2 Iudea=confessio (7.19 Iuda laudatio siue confessio); Iherusalem=uisio pacis (50.9);
 Ihesus=saluator (13.28)
 IV, 3 Nazareth=flos siue munditia (62.24 munditiae)
 IV, 4 Demetrius=nimum persequens (68.16); Nichanor=lucerna stans (70.12); Iudea=confessio
 (7.19); Iudas=confitens (61.27); Sabbatum=requies (75.29); Samaris=custodia (7.3 custos)
 IV, 5 Timotheus=beneficus (75.7); Naason=serpentinus (19.19); Aminadab=pater meus spontaneus
 (34.11); Iosue=saluator (35.29); Chananeus=negotiator siue humilis (12.18 Chanani negotiatores
 siue hic pauperculus aut preparati uel humilitas); Iudas=confessio (61.27 confitens uel glorificans);
 Symeon=exauditio (10.30); Hierusalem=uisio pacis (50.9)
 IV, 6 Stephanus=norma nostra (71.8); Symon= obediens (71.4 oboedientis); Petrus=agnoscens
 (65.18)
 IV, 7 Daudid=manu fortis (non c'è *interpretatur* 35.11); Sadoc=iustus (40.4); Nathan=donans (65.15
 dedit uel dantes); Salomon=pacificus (due volte) (63.5); Gion=lucta (38.22 Gio); Roboam=latitudo
 populi (39.23) uel impetus populi (63.1); Sescac=byssus cilicii (43.15)
 IV, 8 Ihesus=saluator (13.28)
 IV, 10 Diabolus=deorsum fluens (80.16); Cedron=tristis uel meror (53.23 tristis moeror siue dolor)
 IV, 13 Ananias=gratia Domini (53.9 Anania gratia dissipata siue gratia Dei); Iudas=confessio
 (61.27 confitens uel glorificans); Saulus=temptatio respicientis (71.11); Tharsis=exploratio gaudii
 (43.26)
 IV, 15 Damasci=sanguinem bibens (41.19); Aretha=descensio (76.3 Areta stupor uel descensio);
 Effraim=frugifer (5.26)
 IV, 16 Petrus=agnoscens (65.18)
 IV, 17 Lysias=generans (69.27 generatus); Bethoron=domus irae (38.9); Antiochia=paupertatis
 silentium (79.1)
 IV, 18 Effrem=fructificans (5.26 Efraim frugifer siue crescens); Pharaon=dissipans (6.13);
 Chananeus= motus (4.14 Chanaam σάλος (hoc est motus)); Iason= desiderans (69.20)
 IV, 19 Mathatias=donum Dei (65.9); Iudas=confitens (61.27); Symon= obediens (71.4 oboedientis);
 Ionathas=columba dans (54.21 Ionathan Domini donum uel columbam dedit); Iohannan=gratia
 (65.1 Iohanna Dominus gratia eius uel Dominus misericors); Eleazarus=Dei auxilium (12.18
 Eleazar Deus meus adiutor siue Dei adiutorium)
 IV, 20 Hierusalem=uisio pacis (50.9)
 IV, 21 Hierusalem=uisio pacis (50.9)
 IV, 22 Iudea=confessio laudans (7.19 Iuda laudatio siue confessio); Israhel=uidens Deum (13.21 est
 uidere Deum siue uir aut mens uidens Deum); Mesopotamia=eleuata uocatio (70.2 eleuata
 uocatione quadam); Laban=candidus (8.6); Esau=rubens siue uanus (6.3 factura siue rubens uel

aceruus lapidum siue uanus aut frustra); Chanaan=humilis uel negociator (4.14 σάλος (hoc est motus) eorum uel negociator aut humilis); Phanuel=facies Dei (6.22)
 IV, 43 Petrus=agnoscens (65.18); Andreas=uirilis (66.26); Iohannes=gratia (69.16 in quo est gratia uel Domini gratia); Thomas=geminus (63.10); Iacobus=supplantator (7.19); Philippus=os lampadis (64.22); Bartholomeus=filius suspendentis aquas (60.20); Matheus=donatus (62.20); Simon=obediens (71.4 oboediens); Iudas=laudans uel confitens (61.27 confitens uel glorificans).

Il nome di Gerolamo non è mai fatto; si usa solo il marcatore *interpretatur*.

Le seguenti *interpretationes* hanno invece diversa provenienza rispetto al *Liber interpretationis hebraicorum nominum* di Gerolamo:

I, 5 Iabin=sensus siue prudentia (Origene, Hom. in Iosue, XIV, 2: SC 71 (A. JAUBERT, 1960), 320);
 Assur=aula, mundus, prudentia mundi (Origene, Hom. in Iosue, XIV, 2: SC 71, 320)¹³⁷;
 Cham=calor (Ambrogio, De Noe, 32, 121; 494/16 e cfr. 4.11 (calidus));
 Chanaam=commotio (Ambrogio, De Noe, 32, 121; 494/16= conmotio)
 I, 15 Chusi=silentium (Agostino, Enarrationes in Psalmos, 7, 1; 35/16 e 17);
 Achitofel=ruina fratris (Agostino, Enarrationes in Psalmos, 7, 1; 35/16 e 17)
 I, 16 Heliseus=solaris (Helias=helios dicitur sol: Beda Venerabilis, In Regum librum XXX quaestiones: CCSL 119 (D. HURST, 1962), XXVIII, 319/15)
 II, 13 Abraham=multarum gentium pater (Gerolamo, Commentarii in Michaeam Prophetam, II, 7, 20: CCSL 76 (M. ADRIAEN, 1969) 523/690-691)
 II, 14 Absalon=pax patris (Isidoro, Etim., VII, 6, 67)
 II, 15 Chusi=silentium (Agostino, Enarrationes in Psalmos, 7, 1; 35/16 e 17);
 Achitofel=ruina fratris (Agostino, Enarrationes in Psalmos, 7, 1; 35/16 e 17);
 Absalon= pax patris (Isidoro, Etim., VII, 6, 67)
 III, 17 Ornam=illuminatus (Ps. Gerolamo, I, Par. 21, 18: PL 23, 1452B4-5 =lumen nobis)
 IV, 6 Cephas=caput (Isidoro, Etim., VII, 9, 3=in capite)
 IV, 18 Gazer=constructio (Origene, Hom. in Iosue XXII, 3: SC 71, 442=Gazer constrictio)¹³⁸
 IV, 22 Iacob=luctator (Origene, Hom. in Exodum XI, 5: SC 321 (M. BORRET, 1985), 338 (Iacob))
 IV, 26 Raphael=medicina Dei (cfr. Gerolamo, Commentarii in Daniele 8, 16, II, 930-31: CCSL 75A (F. GLORIE, 1964), 857)
 IV, 43 Iacobus=luctator (Origene, Hom. in Exodum XI, 5: SC 321, 338 (Iacob)).

Data la presenza di fonti così diverse si può ipotizzare che le *interpretationes* usate da Ugo provengano sì da una raccolta di quelle di Gerolamo, ma con addizioni da altre raccolte¹³⁹. Occorre dire che le raccolte delle *interpretationes* sono molto apprezzate nel secolo XII; infatti l'*interpretatio* è una delle tecniche fondamentali dell'esegesi, soprattutto claustrale, e dell'omiletica; essa permette di sviluppare la lettura spirituale e morale dei personaggi o luoghi della Bibbia: infatti dal senso letterale si passa agli altri sensi della Scrittura, soprattutto al senso tropologico. Così l'*interpretatio* permette un'attualizzazione del testo biblico. Ugo infatti struttura

¹³⁷ Il passo è presente in Rabano Mauro, Commentaria in librum Josue II, 5: PL 108, 1052-1054.

¹³⁸ Il passo è presente in Rabano Mauro, Commentaria in librum Josue III, 7: PL 108, 1081B4. Pare lecito ipotizzare che i passi da Origene sul libro di Giosuè siano stati rintracciati da Ugo nell'opera di Rabano Mauro.

¹³⁹ Sulle raccolte di *interpretationes*: M. THIEL, *Grundlagen und Gestalt der Hebräischkenntnisse des Frühen Mittelalters*, Spoleto 1973 (Biblioteca degli «Studi Medievali», 4); G. DAHAN, *Lexiques hébreu/latin? Les recueils d'interprétations des noms hébraïques*, in *Les manuscrits des lexiques et glossaires de l'antiquité tardive à la fin du moyen âge, Actes du Colloque international, Erice, 23-30 septembre 1994*, édit. par J. HAMESSE, Louvain-la-Neuve, 1996 (Textes et études du moyen âge, 4), 481-526; IDEM, *Les méthodes de l'exégèse spirituelle. Interprétations*, in *L'exégèse Chrétienne de la Bible en Occident médiéval, XII^e-XIV^e siècle*, Paris 1999, 314-25; G. MURANO, *Chi ha scritto le Interpretationes hebraicorum nominum?*, in *Etienne Langton, Prédicateur, bibliste, théologien*, édit. par L.-J. BATAILLON, N. BÉRIOU, G. DAHAN, R. QUINTO, Turnhout 2010, 353-71. Per le *interpretationes* in Ambrogio, Agostino e Isidoro (Etim. VII): O. SZERWINIACK, *Bède et les interprétations des nomes hébreux*, «Recherches Augustiniennes», 33 (2003), 109-11.

spesso i suoi capitoli, partendo dall'*interpretatio* di un elemento biblico per giungere a considerazioni morali che il lettore/uditore deve mettere in pratica.

È utile ricordare, per un confronto produttivo, come anche Ugo di San Vittore e san Bernardo utilizzino le *interpretationes*. Ugo di Fouillois è molto vicino all'uso che ne fa san Bernardo ¹⁴⁰, che come Ugo non cita mai espressamente Gerolamo e inoltre utilizza *interpretationes* provenienti anche da altri autori; come per Ugo anche per san Bernardo le *interpretationes* strutturano il testo del commento: ad ogni termine, corrisponde l'interpretazione e poi il messaggio allegorico e tropologico per il lettore. Per Bernardo e Ugo la tecnica dell'interpretazione permette una facile memorizzazione e un'utile immaginazione destinate alla vita pratica. Non è pertanto strano che Bernardo usi frequentemente le *interpretationes* nelle *Sententiae* che Ugo cita nel *De claustro animae*.

GREGORIO MAGNO († 604)

Dialogi

Clavis Patrum Latinorum, 1713; Grégoire le Grand, Dialogues, SC 251, 260, 265 (A. DE VOGÜÉ, Paris, 1978-1980).

Le citazioni dai *Dialogi* sono presenti in:

1 I, 2 Dial. I, 9, 2; (SC 260, II, 1979) 76/8-9

2 II, 5 Dial. I, 9, 2; (SC 260, II, 1979) 76/8-9

3 II, 22 Dial. II, 2, 2; (SC 260, II, 1979) 138/14-19

4 IV, 41 Dial. IV, 25-26, 2; (SC 265, III, 1980) 82/14-26, 1; 84/1-8 + 26, 3; 84/21-86/27 + Dial. IV, 19, 1; 72/1-6.

I marcatori delle citazioni sono: *Enim ut ait beatus Gregorius* (1); *De qua beatus Gregorius dicit* (2); *ut ait beatus Gregorius* (3); *hoc autem quod in quarto libro Dialogi dicitur* (4).

La citazione 3 è presente anche nel *De auibus* di Ugo nel cap. 48 ¹⁴¹.

Le citazioni 1 e 2 sono probabilmente prese da una raccolta di sentenze utili ai predicatori.

Homiliae in Evangelia

Clavis Patrum Latinorum, 1711; Stegmüller, 2646; Gregorius Magnus, Homiliae in Evangelia, CCSL 141 (R. ÉTAIX, 1999).

Le citazioni dalle *Homiliae in Evangelia* sono presenti in:

IV, 24 Hom. Evang. XI, 2 /75; 30-36

IV, 26 Hom. Evang. XXXIV, 8, 9, 11 (excerpta)/306-311; 178-180 + 187-189 + 196-203 + 209-215 + 222-225 + 260-261 + 264-270 + 274-293 + 294-322 ¹⁴².

I marcatori presenti sono: *Vnde Gregorius* (1); *ut ait beatus Gregorius, ut ait beatus Gregorius* (2).

Si può ipotizzare la provenienza delle due citazioni dalle letture dell'Officio, dato che le *Homiliae in Evangelia* di Gregorio Magno erano ben presenti nei Lezionari di Corbie e di Saint-Laurent-au-Bois.

Homiliae in Hiezechihelam prophetam

Clavis Patrum Latinorum, 1710; Stegmüller, 2643; Gregorius Magnus, Homiliae in Hiezechihelam prophetam, CCSL 142 (M. ADRIAEN, 1971).

¹⁴⁰ Ringrazio Mme Laurence Mellerin che mi ha inviato il seguente testo prima che fosse pubblicato: L. MELLERIN, *Recours aux intrprétations de noms hébreux dans l'exégèse de saint Bernard*, in *Réceptions des Pères et de leurs écrits au Moyen Âge, Actes du Colloque, Paris, 11-14 juin 2008*, in corso di stampa.

¹⁴¹ W. B. CLARK, *The Medieval Book of Birds. Hugh of Fouillois's Aviary*, Binghamton, New York 1992 (Medieval and Renaissance Texts and Studies, 80), 216.

¹⁴² Sul passo gregoriano: J. M. PETERSEN, *Homo omnino Latinus? The Theological and Cultural Background of Pope Gregory the Great*, «Speculum», 62 (1987), 538.

Le citazioni dalle *Homiliae in Hiezechihalem prophetam* sono presenti in:

1 I, 12 cfr. Hom. Ez. II, VII, 16; 329-330/505-507

2 II, 21 Hom. Ez. I, I, 15; 12-13/282-285 + 289-291

3 III 3 Hom. Ez. II, VII, 16; 329-330/502-513

4 IV 24 Hom. Ez. I, VI, 5; 70/ 90-93

5 IV, 31 Hom. Ez. II, X, 17-18; 392-393/436-437 + 474-475 + 477

6 IV, 31 Hom. Ez. II, X, 16-17; 392/428-431 + cfr. 434-435.

I marcatori sono: *ut ait beatus Gregorius* (1); *unde beatus Gregorius, item idem in eodem* (2); *unde beatus Gregorius* (3); *unde beatus Gregorius* (4); *ut ait beatus Gregorius* (5); *cum beatus Gregorius in libro super Ezechielem quereret* (6).

Le citazioni 1 e 3 sono un chiaro esempio del laboratorio di scrittura di Ugo di Fouilloy: usa il medesimo testo, ma lo elabora diversamente¹⁴³: infatti la citazione 1 è breve e rimaneggiata rispetto alla citazione 3 che è più lunga e pressochè letterale. La citazione 4 probabilmente proviene dalla *Glossa ordinaria* (*Lib. Gen. 27, 28: PL 113, 151D1-4*).

Si precisa che nell'abbazia di San Vittore di Parigi le *Homiliae in Hiezechihalem prophetam* erano previste nelle letture alla mensa¹⁴⁴.

Moralia in Job

Clavis Patrum Latinorum, 1708; Stegmüller, 2634; S. Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*, CCSL 143, 143A, 143B (M. ADRIAEN, 1979-1985).

Le citazioni dai *Moralia* sono presenti in:

1 III, 5 Mor. VII, XIV, 17; 345/ 7-8

2 III, 5 Mor. XX, V, 14; 1012/72-99 (molto rielaborato: vedi ad esempio Daud=Psalmista; alla fine le rime *-tionis, -tionem* e due isocolie perfette)

3 IV, 35 Mor. XII, IV, 5; 630/10-12

4 IV, 35 Mor. XII, IV, 5; 631/31-38

5 IV, 35 Mor. XII, V, 8; 633/48-53

6 IV, 41 Mor. VIII, XV, 30; 403/15-18 + 6-8

7 IV, 41 Mor. IV, XXIX, 56; 200/34-38

8 IV, 42 Mor. XVI, VIII, 12; 805/21-34

9 IV, 43 Mor. XIV, LVIII, 78; 747/1-4.

I marcatori presenti sono: *unde beatus Gregorius* (1); *unde per beatum Gregorium dicitur* (2); *unde beatus Gregorius in Moralibus* (3); *unde beatus Gregorius* (4 e 5); *ait enim beatus Gregorius Moralium libro octauo* (6); *item Moralium libro quarto* (7); *unde beatus Gregorius* (9).

Le citazioni 3-5 sono intercalate da testi di Ugo: una parte del testo tra la 3 e la 4 (*in ligno siquidem crucis habemus spem salutis*) è molto simile nel *De auibus* di Ugo nel cap. 29¹⁴⁵.

Il brano del IV, 35 *Plantatur autem arbor.../...salus iustorum* è utilizzato anche da Tommaso di Peirseigne († 1190 ca.) nel suo *Commentarium in Cantica* lib.12¹⁴⁶.

Regula pastoralis

Clavis Patrum Latinorum, 1712; Grégoire le Grand, Règle pastorale, SC 381-382 (B. JUDIC, F. ROMMEL, 1992).

¹⁴³ Il testo gregoriano è forse mediato da Alulfo, *Expositio Noui Testamenti*, super Phil. 8: PL 79, 1359D11-1369A7.

¹⁴⁴ Liber ordinis, cap. 48; 214/46-47.

¹⁴⁵ CLARK, *The Medieval Book of Birds*, 154.

¹⁴⁶ PL 206, 805D2-806B8. Sul testo: C. R. CAVADINI, *The Commercium of the Kiss who saves: a study of Thomas the Cistercian's commentary on the Song of Songs*, Tesi di dottorato, Notre Dame University, Indiana 2010.

Le citazioni dalla *Regula* sono presenti in:

II, 11 Regula II, 8 (19); (SC 381) 234/41-42

II, 11 Regula II, 6 (17); (SC 381) 206/51-52

III, 1 Regula III, 29 (53); (SC 382) 470-472/45-64.

I marcatori usati sono: *Vnde beatus Gregorius dicit* (1); *et in eodem* (2); *Audi beatum Gregorium* (3).

Nella seconda citazione è interessante l'aggiunta che Ugo fa del termine *prelatus*: *Cunctis se estimat prelatus amplius sapere*.

ORIGENE († 254)

Homiliae in Iosue

Origène, Homélie sur Josué, SC 71 (A. JAUBERT, 1960).

La citazione dalle *Homiliae* è presente in:

III, 17 Hom. IV, 3; 154.

Il marcatore è *De quo dicitur*.

Parte del capitolo I, 5 si basa sull'omelia XIV di Origene (*Mittunt....*), 314-328¹⁴⁷. Origene è molto presente anche in san Bernardo¹⁴⁸.

Sembra opportuno segnalare, per comprendere il ruolo nel *De claustro animae* di alcuni autori, che tra le letture previste a mensa nell'abbazia di San Vittore a Parigi erano proposte: di Origene *omiliae Origenis super Vetus Testamentum*; di Agostino *Legatur expositio Augustini super psalterium*; di Gregorio Magno *legatur Iob et moralia e expositio super Ezechielem*¹⁴⁹.

Inoltre Ugo di San Vittore esprime grande ammirazione per i testi di Gregorio Magno; infatti dice nel *Didascalicon*, V, 7: *inter quae beatissimi Gregorii singulariter scripta amplexanda aestimo, quae, quia mihi prae caeteris dulcia, et aeternae uitae amore plena uisa sunt, silentio nolui praeterire*¹⁵⁰.

San Bernardo, proprio in una lettera inviata a Ugo di San Vittore, dice di privilegiare Agostino e Ambrogio: *ab his ergo duabus columnis Augustinum loquor et Ambrosium, difficile, crede mihi auellor*¹⁵¹.

¹⁴⁷ Il passo è presente in Rabano Mauro, Commentaria in librum Josue II, 5: PL 108, 1052-1054. Pare lecito ipotizzare che i passi da Origene sul libro di Giosuè siano stati rintracciati da Ugo nell'opera di Rabano Mauro.

¹⁴⁸ J. LECLERQ, *Saint Bernard et Origène d'après un manuscrit de Madrid*, in *Recueil d'études sur saint Bernard et ses écrits*, Roma 1966 (Storia e letteratura, 104), 373-85; P. VERDEYEN, *Un théologien de l'expérience*, SC 380 (1992), 557-77; P. VERDEYEN- R. FASSETTA, *Introduction, Bernard de Clairvaux, Sermons sur le Cantique*, SC, 414 (Paris 1996), 47-54; B. MCGINN, *The spiritual Heritage of Origen in the West. Aspects of the History of Origen's Influence in the Middle Ages*, in *Origene maestro di vita spirituale. Atti del convegno, Milano 13-15 settembre 1999*, a cura di L. F. PIZZOLATO e M. RIZZI, Milano 2001 (Studia Patristica Mediolanensia, 22), 263-89.

¹⁴⁹ Liber ordinis, cap. 48: 212/22-23, 212/20, 213/41 e 214/46-47.

¹⁵⁰ Didascalicon, V, 7: ed. Buttimer, 107.

¹⁵¹ Epistola 77, 8: S. Bernardi, Opera, VII (J. LECLERQ, H. ROCHAIS), Roma 1974, 190.

3.7.3 Fonti coeve

Le citazioni coeve sono per comodità elencate per autore in ordine alfabetico.

ALULFO DI TOURNAI († 1144)¹⁵²

*Gregorialis*¹⁵³

Clavis Patrum Latinorum 1718; *CPPMA*, IIA, 2233, 2820c; Stegmüller, 1201-1225; 6320, 6320.2, Suppl. 1200; 1203-1225, 6320.3.

Edizioni: 1516: Paris (Rembolt) *Gregoriana super Novum Testamentum*

1705: Paris (D. Denis de Sainte-Marthe)

PL 79, 1137-1424 (IV parte)

Library of Latin Texts, series B, 2010.

Edizione del Prologo: J. MABILLON, in *Vetera Analecta*, Paris 1675, 312-19.

Le citazioni dal *Gregorialis* sono seguite dall'identificazione dei testi gregoriani di provenienza.

Le citazioni dal *Gregorialis* sono presenti in:

1 e 2 IV, 27

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 63: *PL* 79, 1418C1-11; 1418C12-D11 + 1419A9-13

(Gregorio Magno: Mor. XXXIV, XV, 26; 1752/1-5 (excerp.) + 13-14 + XVIII, XLVIII, 77-79; 941/8-13 + 14-17 + 20-32 + 58-59 + 55-57)

3 IV, 28

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 64: *PL* 79, 1419

(Gregorio Magno: Hom. Ez. II, II, 15; 236/392-406).

Va notato che Alulfo cambia *aedificium* con *ciuitas*.

4 IV, 32

Expositio Noui Testamenti, super Ioh. 8: *PL* 79, 1243C13-19 + D13-15 + 1244A5-13

(Gregorio Magno: Mor. XXVII, XV, 29-30; 1352-53/43-48 + 63-64 + 72-78).

Va notato che l'incipit coincide con Gregorio Magno, ma il brano è selezionato da Alulfo.

5 IV, 33

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 34: *PL* 79, 1408C4-17 + D7-15 + 20-1409A2 + A4-9

(Gregorio Magno: Homil. Evang. XXII, 8; 189/232-36 + Hom. Ez. I, X, 7 + 11 + 12 + 13; 147/94-99 + 149/169-71 + 173-176 + 181-182 + 185-189)

6 IV, 33

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 35: *PL* 79, 1409B8-12 + C2-5

(Gregorio Magno: Hom. Ez. I, X, 6 + 45; 146-147/72-74 + 78 + 167/840-842)

¹⁵² Sulla vita di Alulfo di Tournai: U. BERLIÈRE, voce *Alulphe*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, II, Paris 1914, 848-849; U. MÄLER, voce *Alulphe*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, I, Paris 1937, 403.

¹⁵³ Per la storia del testo: A. WILMART, *Le recueil grégorien de Paterius et les fragments wisigothiques de Paris*, «Revue bénédictine», 39 (1927), 95; R. ÉTAIX, *Le liber testimonium de Paterius*, «Revue des sciences religieuses», 32 (1958), 66-78; R. WASSELINCK, *Les compilations des Moralia in Job du VII^e au XII^e siècle*, «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 29 (1962), 7, 23-25; T. FALMAGNE, *Les Cisterciens et les nouvelles formes d'organisation des florilèges au XII^e et XIII^e siècles*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi», 55 (1997), 81, 126, 139-40; IDEM, *Le liber florigerus: recherches sur l'attribution d'un florilège augustinien du XIII^e siècle (avant 1260)*, «Revue des études augustinienes», 45 (1999), 144, 154, 157, 177; *Enciclopedia gregoriana. La vita, l'opera e la fortuna di Gregorio Magno*, a cura di G. CREMASCOLI, A. DEGL'INNOCENTI, Firenze 2008 (*Archivum gregorianum*, 15), 118; F. MARTELLO, *Paterio, notarius ecclesiae Romanae e il liber Testimoniorum: la redazione, il contesto di produzione e la trasmissione del primo florilegio esegetico gregoriano*, Tesi di dottorato, Università di Tor Vergata, Roma 2009-2010. Il *Gregorialis* è usato nel *De nouitiis instruendis* (fine del secolo XII): M. BREITENSTEIN, *De nouitiis instruendis. Text und Kontext eines anonymen Traktates von Ende des 12 Jahrhunderts*, Münster 2004 (*Vita Regularis, Editionen*, 1), 60, 68, 125.

7 IV, 33

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 61: *PL* 79, 1417D1-8
(Gregorio Magno: Mor. XXIV, VIII, 16; 1199/62-68)

8 IV, 33

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 61: *PL* 79, 1417 C18-D1
(Gregorio Magno: Mor. XXIV, VIII, 16; 1199/59-62)

9 IV, 33

Expositio Noui Testamenti, super Jac. 5: *PL* 79, 1384A6-8
(Gregorio Magno: Regula III, 22, 46; 404/42-44).

Tra la citazione 8 e 9 è presente un testo di Ugo.

10 IV, 34

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 32: *PL* 79, 1408
(Gregorio Magno: Mor. IV, I, 5; 166/113-121).

Ugo ha mutato *mutabilitatis* in *mortalitatis*.

11 IV, 36

Expositio Noui Testamenti, super Ap. 29: *PL* 79, 1406C16-D5 + 15-17+ 19-1407A4 + 7-15 + B1-4
(Gregorio Magno: Mor. XXX, XVI, 52-53; 1527/4-9 + 18-23 + Hom. Ez. II, II, 14; 235/359-365 +
Mor. XXX, XVI, 53; 1527/29-32).

Ugo usa l'espressione *quod nescientes auctoritas docet e Potest et haec auctoritas aliter exponi*.

12 IV, 37

De sententiis, I, 16-17: Troyes, BM, 416, ff. 7va-8ra riga 18

(Gregorio Magno, Mor. II, VII, 8-10; 64/25-65/29 + 31-66/62).

Ugo usa l'espressione *quid auctoritas inde dicat*. Significativi i titoli delle sezioni di Alulfo *Quomodo Deus loquitur ad angelos* e *Quomodo loquuntur angeli ad Deum*.

13 IV, 38

De sententiis, I, 18-19: Troyes, BM, 416, ff. 8rb righe 1-20 + 26-28 + 34- 8va righe 1 + 3-7 + 9-28
(Gregorio Magno, Mor. II, VII, 11; 66-67/64-69 + 71-80 + 84-85 + 90 + 92-105).

Ugo utilizza il testo di Alulfo che presenta la medesima addizione *Sed et Deus.../...desiderantibus*.
Indicativi i titoli delle due sezioni di Alulfo *Quomodo animae sanctorum loquuntur ad Deum* e
Quomodo Deus loquitur ad animas sanctorum.

14 IV, 39

Expositio Noui Testamenti, super Ioh. 46: *PL* 79, 1260A3-21

(Gregorio Magno: Mor. XXX, IV, 17; 1503-1504/29-42).

Assai interessante è notare che Ugo segue Alulfo nella rielaborazione e che *Genitori* è lezione della
Patrologia latina; infatti nel Troyes, BM, 590, f. 70va riga 29 è attestato *gignentii*. Ugo usa
l'espressione *auctoritati non contradicat*.

15 IV, 40

Expositio Noui Testamenti, super Luc. 99: *PL* 79, 1237-1238A14 + 16-20 + D12-15 + 1240A4-10
(Gregorio Magno, Mor. XIV, LV- LVII, 68 + 71-72 + 77; 740/2-5 + 743/102-111 + 4-8 + 49-52 +
746/11-15).

Ugo elimina la nota identificativa di Euticio di Costantinopoli che è invece anche in Alulfo.

16 IV, 42

Paterio?, Expositio Veteris et Noui Testamenti, sup. III ep. Ioh., 13: *PL* 79, 1105B18-20 + D7-11
(Gregorio Magno, Mor. XVIII, LVI, 91 + 93; 954/133-135 + 955/183-186).

Il testo non proviene da Alulfo che presenta una selezione più breve (v. *PL* 79, 1394-1395: I Ioh.,
9).

17 IV, 42

Expositio Noui Testamenti, super Luc. 72: *PL* 79, 1226C8-9 + 1227A4-15

(Gregorio Magno, Dial. IV, 33, 5 + 34, 4-5; 112/37-38 + 114-116/38-47 + 49-51).

Il *Gregorialis* era presente a Corbie ¹⁵⁴ e sono noti gli stretti rapporti che Ugo aveva con tale abbazia. Inoltre Ugo aveva un caro amico che proveniva da Tournai, Guerrico, abate di Igny e anche in questa abbazia era conservata una copia del *Gregorialis* ¹⁵⁵.

Molti sono gli elementi che permettono di affermare che Ugo di Fouilloy utilizza il *Gregorialis* di Alulfo di Tournai: la coincidenza dei testi del *De claustro animae* con i centoni gregoriani fatti da Alulfo; l'utilizzazione di molti testi della sezione alulfiana dedicata all'Apocalisse; a volte, Ugo mantiene addirittura i medesimi titoli creati da Alulfo.

Tuttavia Ugo di Fouilloy non rinuncia a rielaborare i testi contenuti nel *Gregorialis*. Come esempio si veda il seguente capitolo del *De claustro animae*.

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

IV, 38. ¹Quod Deus ad sanctorum animas loquatur.

²Deus ad sanctorum animas et sanctorum animae ad Deum locuntur. ³Vnde in Iohannis Apocalipsi dicitur: *Vidi sub altare Dei animas interfectorum propter uerbum Dei, et clamabant uoce magna dicentes: Vsquequo Domine non iudicas et uindicas sanguinem nostrum de his qui habitant in terra?* (Apoc. 6, 9-10). ⁴Vnde beatus Gregorius: «Quid est animas uindictae petitionem dicere, nisi diem extremi iudicii, et resurrectionem extinctorum corporum desiderare? Magnus quippe clamor earum magnum est desiderium. Tanto enim quisque minus clamat, quanto minus desiderat. Et tanto maiorem uocem in aures in circumscripti spiritus exprimit, quanto se in eius desiderium plenius fundit. Animarum igitur uerba, ipsa sunt desideria. Nam si desiderium sermo non esset, Propheta non diceret *Desiderium cordis eorum audiuit auris tua* (Ps. 9, 38). ⁵Sed quomodo dicuntur petere, quas et uoluntatem Dei certum est et ea quae futura sunt non ignorare? ⁶De ipso ergo bibunt, quod ab ipso sitiunt. ⁷Discordarent igitur a uoluntate Conditoris, si quae eum uident uelle, non peterent; eique minus inueherent, si uolentem dare desiderio pigriori pulsarent. ⁸Sed et Deus ad sanctorum animas loquitur, sicut eis resurrectionem corporum suorum desiderantibus, ⁹responsum diuinitus dicitur *Requiescite tempus adhuc modicum, donec impleatur numerus conseruorum et fratrum uestrorum* (cfr. Apoc. 6, 11). Desiderantibus animabus, requiescite adhuc modicum, dicere, est inter ardorem desiderii ex ipsa prescientia solacium consolationis aspirare, ut et animarum uox sit hoc quod amantes desiderant, et respondentis Dei sermo sit hoc, quod eas retributionis certitudine inter desideria confirmat. Respondere ergo eius est ut collectionem fratrum expectare debeant, eorum mentibus libenter expectandi moras infundere ut cum carnis resurrectionem appetunt etiam ex colligendorum fratrum augmento gratulentur».

Tutto il capitolo proviene dal *De sententiis* di Alulfo di Tournai, I, 18-19 (testo inedito e dunque si rinvia al ms. Troyes, BM, 416, ff. 8rb righe 1-20 + 26-28 + 34- 8va righe 1 + 3-7 + 9-28 (Gregorio Magno, Mor. II, VII, 11; 66-67/64-69 + 71-80 + 84-85 + 90 + 92-105).

Ugo fonde i due capitoli in cui Alulfo ha diviso il testo. Alulfo intitola il primo capitolo *Quomodo animae sanctorum loquuntur ad Deum. Cap. XVIII*, che inizia *Autem Deus ad sanctorum animas* e termina *pigriori pulsarent*. Il secondo si intitola *Quomodo Deus loquitur ad animas sanctorum. Cap. XIX. Aliter Deus ad sanctorum animas loquitur, sicut eis resurrectionem corporum suorum desiderantibus, responsum* (questa frase in Gregorio Magno non c'è, ma è usata anche da Ugo) e finisce *augmento gratulentur*.

Ugo usa il testo di Alulfo, ma procede a delle abbreviazioni: tra la fine del periodo ⁴ e l'inizio della frase ⁵; tra la fine della frase ⁵ e l'inizio della frase ⁶; tra la fine della frase ⁶ e l'inizio della frase ⁷; Ugo mantiene la stessa addizione (⁸*Sed et Deus ad sanctorum animas loquitur, sicut eis resurrectionem corporum suorum desiderantibus*) presente in Alulfo.

¹⁵⁴ DELISLE, *Recherches sur l'ancienne bibliothèque*, 502 nn. 77 e 80.

¹⁵⁵ FALMAGNE, *Les Cisterciens*, 140.

Ugo non fa mai il nome di Alulfo, ma rimanda sempre a Gregorio Magno. Infatti i marcatori presenti sono:

Vnde beatus Gregorius in Moralibus (1); ut ait beatus Gregorius (2); Inde beatus Gregorius super Iezechielem (3); Vnde beatus Gregorius (4); Vnde beatus Gregorius (5); Vnde beatus Gregorius super Iezechielem (6); Vnde beatus Gregorius (8); sicut in Pastoralibus legitur (9); Vnde beatus Gregorius Moralium libro quarto (10); Vnde beatus Gregorius (11); Vnde Moralium libro secundo (12); Vnde beatus Gregorius (13); Vnde beatus Gregorius (14); non ego sed beatus Gregorius audiatur (15); Vnde beatus Gregorius (16); in libro etiam Dialogi scriptum repperi (17).

ANONIMO (630-50)

De duodecim abusiuis saeculi

Clavis Patrum Latinorum 1106; *CPPM*, IIB, 3076 (Agostino); 3230 (Cipriano); 3430 (Isidoro); 3506 (Patrizio); S. HELLMANN, Pseudo-Cyprianus. *De XII abusivis saeculi*, Leipzig 1909 (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur, 34, I), 32-61.

La citazione dal *De XII abusiuis saeculi* è presente in:

I, 11 cfr. *De XII*, 2; 35/11-12.

Il marcatore è *ut ait quidam sapiens cum de sene irreligioso loqueretur* che nel Mantova, Biblioteca Teresiana, 221 al f. 13ra diventa *ut ait beatus Augustinus in libro de XII abusionibus saeculi cum de sene inreligioso loqueretur*.

Alla fine del capitolo 17 del II libro si legge: *et ideo haec abusio non tantum claustris sed etiam abusio saeculi potest appellari*, con un chiaro riferimento al *De duodecim abusiuis saeculi*.

Ugo di Fouillo, data la fama del trattato, con ogni probabilità decide di utilizzarlo come modello per la seconda parte del II libro del *De claustris animae* (capp. 11-22: i 12 abusi del chiostro)¹⁵⁶. Tali capitoli del II libro potrebbero essere stati composti prima della stesura del *De claustris animae* e poi esservi stati inseriti. Certamente i capp. 11-22 del II libro conoscono anche una circolazione autonoma: ad esempio nel manoscritto Lincoln, Cathedral Lib., 241 (A 7 12), del sec. XIII in., ai ff. 229v-247.

Il *De XII abusiuis saeculi*¹⁵⁷ da subito si affianca al *De claustris animae*: ad esempio il manoscritto Troyes, BM, 177 (Clairvaux 1165-70) ai ff. 1-111 presenta il testo di Ugo, ai ff. 210-216v il *De XII abusiuis saeculi*.

Nel 1194 ca. Nigel di Canterbury scrive 24 versi *De abusionibus saeculi et claustris: Rex.../...relata* (H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris latinorum*, I,1, Göttingen 1969, n° 16762) nei quali si uniscono i 24 abusi (12 del secolo e 12 del chiostro). I versi sono scritti nel codice Cambridge, Trinity College, B 15 5 (342), proveniente da Christ Church e della fine del secolo XII, al f. 174v¹⁵⁸.

Un'altra conferma del paragone tra i due elenchi (gli abusi del secolo e gli abusi del chiostro) è la trascrizione in un unico elenco dei 24 titoli degli abusi: ad esempio nel manoscritto Troyes, BM, 215, f. 53 bis rb, del secolo XII ex.-XIII in. e proveniente da Clairvaux.

¹⁵⁶ B. B. BOYER, *Insular contribution to medieval Literary tradition on the Continent*, «Classical Philology», 42 (1947), 212: si dice che Ugo usa il *De XII abusiuis saeculi*.

¹⁵⁷ A. BREEN, *De XII Abusiuis: text and transmission*, in *Ireland and Europe in the early Middle Ages: text and transmission*, edit. by P. NICHATHÁIN, M. RICHTER, Dublin 2002, 78-94; M. E. MOORE, *La monarchie carolingienne et les anciens modèles irlandais*, «Annales», 51 (1996), 307-24; M. B. DE JONG, *Sacrum palatium et ecclesia. L'autorité religieuse royale sous les Carolingiens*, «Annales», 58 (2003), 1243-69.

¹⁵⁸ J. M. ZIOLKOWSKI, *Nigel of Canterbury. The Passion of St. Lawrence epigrams and marginal poems*, Leiden-New York-Köln 1994, 293-96. Per un esempio appena più tardo: Cambridge, Corpus Christi College, 481, dell'inizio del secolo XIII, pp. 419-20.

BEDA († 735)

Expositio actuum Apostolorum

Clavis Patrum Latinorum 1357; Stegmüller 1615, 1617; Bedae Venerabilis Opera, *Expositio actuum Apostolorum*, CCSL 121 (M. L. W. LAISTNER, 1983).

Le citazioni dall' *Expositio actuum Apostolorum* sono presenti in:

I p Expo. 28, 3; 4-7

I, 11 Expo. 12, 8; 33-38

IV, 15 Expo. 9, 25; 40-49.

Il marcatore per tutte è *unde Beda super actus Apostolorum*.

Sarà utile dire che Beda è il primo autore che viene citato nel prologo del I libro, che come si è già detto è una parte assai significativa del testo per le affermazioni di programma e di contenuto del *De claustro animae*.

In primam partem Samuhelis libri IIII

Clavis Patrum Latinorum 1346; Stegmüller 1603-1604; Bedae Venerabilis Opera, *In primam partem Samuhelis libri*, CCSL 119 (D. HURST, 1962).

Le citazioni da *In primam partem Samuhelis libri* sono presenti in:

I, 14 In pri. II, 15, 15; 2670-2673

I, 14 In pri. II, 15, 30-31; 2826-2830

Tra le due citazioni esplicite è un brano di Beda rielaborato (cfr. 2812-2824)

I, 15 In pri. III, 17, 18; 625-627

I, 15 In pri. III, 17, 4; 452-454.

Il marcatore per le prime tre è *unde Beda super Samuelem*; la quarta *Beda attestante*.

Occorre dire che la terza non è presente nel manoscritto Parigino, mentre lo è nel Mantova, Biblioteca Teresiana, 221, ff. 18rb-va.

In Tobiam

Clavis Patrum Latinorum 1350; Stegmüller 1608; Bedae Venerabilis Opera, *In Tobiam*, CCSL 119B (D. HURST, 1983).

La citazione da *In Tobiam* è presente in:

I, 7 In Tobia II, 10; 14-18.

Il marcatore è *ut ait Beda super Tobiam*.

De templo

Clavis Patrum Latinorum 1348; Stegmüller 1605; Bedae Venerabilis Opera, *De Templo*, CCSL 119A (D. HURST, 1969).

La citazione dal *De templo* è presente in:

III, 17 De templo I; 586-587.

Il marcatore è *mistiche ut ait Beda*.

Va detto che il *De templo* di Beda con ogni probabilità è modello della seconda parte del III libro (capp. 11-29) del *De claustro animae*¹⁵⁹.

Si segnala che nel manoscritto Firenze, BNCF, Conv. Soppr. F 7 339 (sec. XIV in., dai Domenicani di Santa Maria Novella di Firenze) la seconda parte del III libro del *De claustro animae* è intitolata *De templo Dei* e viene indicata come libro IV del *De claustro animae*.

¹⁵⁹ C. WHITEHEAD, *Making a Cloister of the Soul in Medieval Religious Treatises*, «Medium Aevum», 67 (1998), 4.

BERNARDO († 1153)

***Apologia ad Guillelmum abbatem* (1123-1125)**

Sancti Bernardi, Opera, Apologia ad Guillelmum, III (J. LECLERCQ, H. M. ROCHAIS), Roma 1963, 81-108.

La citazione dall' *Apologia* è presente in:

II, 17 Apol. X, 25; 102/7-8.

Nel testo precedono riferimenti al passo dell' *Apologia*: X, 24; 101: riga 4 *Iuxta Regulam quod uilius...*; riga 19 *lectulum...opertorium cattinum...*

Il marcatore è *ut ait quidam sapiens*.

Di san Bernardo questa è l'unica citazione esplicita presente nel *De claustro animae*, ma molti passi del trattato di Ugo sono debitori ai testi dell'abate di Clairvaux (vedi ad esempio i passi tratti dal capitolo 10 del III libro del *De claustro animae*, alla fine di questa sezione)¹⁶⁰.

EIRICO DI AUXERRE († 883 ca.)

Homiliae per circulum anni

Heiricus Autissiodorensis, Homiliae per circulum anni, CCCM 116A (R. QUADRI, R. DEMEULENAERE, 1992).

La citazione dalle *Homiliae* è presente in:

II, 22 Hom. I, 41/68-71.

La citazione è introdotta dal marcatore *sicut scriptum repperi*.

Il passo è confrontabile con Beda Venerabilis, In Lucae euangelium expositio, IV, XV, 16: CCSL 120 (D. HURST, 1960), 289/2334-2335.

Probabilmente il brano deriva dall'omelia di Eirico attraverso una lettura liturgica, data la grande fortuna che i testi omiletici carolingi hanno avuto nella Liturgia claustrale. Testi di Eirico sono presenti nei Lezionari di Corbie e di Saint-Laurent-au-Bois.

PASCASIO RADBERTO († 865 ca.) (quarto abate di Corbie)

Expositio in Lamentationes Hieremiae libri quinque

Stegmüller, 6262; Pascasius Radbertus, Expositio in Lamentationes Hieremiae libri quinque, CCCM 85 (B. PAULUS, 1988).

La citazione dall' *Expositio in Lamentationes* è presente in:

II, 22 Expositio in Lam. IV, Aleph, 243/85-100 + 105-111.

Il marcatore è *ut quidam sapiens dicit*.

Va notato l'adattamento *canonicorum* al posto di *monachorum* da parte di Ugo (riga 87).

Il passo è presente nella Glossa di Gilberto Universalis († 1134).

Ugo cita Pascasio probabilmente perché autore amato nell'abbazia di Corbie, alla quale era molto vicino.

¹⁶⁰ Già nel 1913 Mortet rilevava precisi influssi bernardini nel testo del *De claustro animae*: V. MORTET, *Hugues de Fouilloi, Pierre Le Chantre, Alexandre Neckam et les critiques dirigées au douzième siècle contre le luxe des constructions*, in *Mélanges d'histoire offerts à Charles Bémont*, Paris 1913, 114-15 (Apologia XII, 28-29: De claustro animae II, 4).

Si noti che nel manoscritto Troyes, BM, 637 (della seconda metà del secolo XII e proveniente da Clairvaux) passi del testo di Pascasio Radberto sono aggiunti al *Tractatus super Lamentationes Hieremie* di Ugo di San Vittore ¹⁶¹.

UGO DI SAN VITTORE († 1141)

De archa Noe

Hugonis de Sancto Victore, *De archa Noe*, CCCM 176 (P. SICARD, 2001).

La citazione da *De archa Noe* è presente in:

IV, 33 *De archa Noe*, II, IX; 48/13-17.

La citazione è introdotta dal marcatore *De hoc libro quidam sapiens dicit, quod*.

Di Ugo di San Vittore questa è l'unica citazione esplicita presente nel *De claustro animae*, ma molti passi del trattato di Ugo sono debitori ai testi del Vittorino (vedi ad esempio il passo tratto dal capitolo 10 del III libro, alla fine di questa sezione) ¹⁶².

¹⁶¹ DAHAN, *Quelques notes*, 116.

¹⁶² POIREL, *Livre de la nature*, 385 nota 92.

Osservazioni conclusive sulle fonti

PADRI DELLA CHIESA

Agostino

Enarrationes in Psalmos:

2 citazioni I, 2 e I, 14

Contra adversarium legis et prophetarum:

1 citazione I, 1

Praeceptum:

12 citazioni I, 4; I, 4; I, 7; I, 8; II, 3; II, 6; II, 6; II, 8; II, 17; II, 17; II, 20; III, 5

Sermo 356:

1 citazione II, 8

Ambrogio

De Abraham:

10 citazioni I, 3; I, 3; I, 3; I, 3; I, 3; I, 4; I, 5; I, 18; I, 18; III, 5

De Joseph:

2 citazioni I, 4; I, 4

De Noe:

2 citazioni I, 2; I, 5

De fide resurrectionis, de excessu fratris Satyri:

1 citazione III, 9

Expositio Psalmi 118:

2 citazioni I, 6; II, 3

Benedetto

Regula:

3 citazioni I, 11; II, 7; II, 17

Cassiodoro

Expositio Psalmorum:

4 citazioni IV, 5; IV, 12; IV, 25; IV, 25

Eusebio Gallicano

Collectio homiliarum:

1 citazione I, 7

Gerolamo

In Ionam:

1 citazione II, 8

Adversus Jovinianum:

4 citazioni I, 14; I, 14; II, 8; III, 7

Liber interpretationis hebraicorum nominum (Gerolamo non è mai citato):

I, 3; I, 5; I, 10; I, 14; I, 15; I, 16

II, 13; II, 16; II, 19; II, 20

III, p; III, 1; III, 6; III, 7; III, 8; III, 9; III, 11; III, 12; III, 13; III, 15; III, 16; III, 17

IV, 2; IV, 3; IV, 4; IV, 5; IV, 6; IV, 7; IV, 8; IV, 10; IV, 13; IV, 15; IV, 16; IV, 17; IV, 18; IV, 19;

IV, 20; IV, 21; IV, 22; IV, 43

Le *interpretationes* presenti in altri capitoli (I, 5; I, 15; I, 16; II, 13; II, 14; II, 15; II, 19; III, 17; IV, 6; IV, 18; IV, 22; IV, 26; IV, 43) non provengono dal *Liber interpretationis hebraicorum nominum* di Gerolamo, ma da altre sue opere o da altri autori.

Gregorio Magno

Dialogi:

4 citazioni I, 2; II, 5; II, 22; IV, 41

Homiliae in Euangelia:

2 citazioni IV, 24; IV, 26

Homiliae in Hiezechihelam prophetam:

6 citazioni I, 12; II, 21; III, 3; IV, 24; IV, 31; IV, 31

Moralia in Job:

9 citazioni III, 5; III, 5; IV, 35; IV, 35; IV, 35; IV, 41; IV, 41; IV, 42; IV, 43

Regula pastoralis:

3 citazioni II, 11; II, 11; III, 1

Origene

Homiliae in Iosue (Origene non è citato espressamente):

1 citazione III, 17.

AUTORI COEVI

Anonimo

De duodecim abusiuis saeculi:

1 citazione I, 11

Beda

Expositio actuum Apostolorum:

3 citazioni I, p; I, 11; IV, 15

In primam partem Samuhelis libri IIII:

4 citazioni I, 14; I, 14; I, 15; I, 15

In Tobiam:

1 citazione I, 7

De templo:

1 citazione III, 17

Bernardo

Apologia ad Guillelmum abbatem:

1 citazione II, 17

Eirico d'Auxerre

Homiliae per circulum anni:

1 citazione II, 22

Alulfo di Tournai

Gregorialis (Alulfo non è mai citato):

17 citazioni IV, 27; IV, 27; IV, 28; IV, 32; IV, 33; IV, 33; IV, 33; IV, 33; IV, 33; IV, 34; IV, 36; IV, 37; IV, 38; IV, 39; IV, 40; IV, 42; IV, 42

Pascasio Radberto

Expositio in Lamentationes Hieremiae libri quinque:

1 citazione II, 22

Ugo di San Vittore

De archa Noe:

1 citazione IV, 33.

I marcatori che individuano le citazioni patristiche e coeve sono formulati:

Vnde Beatus o *Vt ait Beatus* se sono Padri della Chiesa (Agostino, Ambrogio, Benedetto, Gerolamo, Gregorio); *Vnde* o *Vt ait* con Beda, Cassiodoro e l'omiliario gallicano.

Quidam sapiens per i XII abusi del secolo, Bernardo, Cassiodoro, Pascasio Radberto, Ugo di San Vittore.

Sicut scriptum repperi per Eirico d'Auxerre e *De quo dicitur* per Origene.

Interpretatur per le varie interpretazioni dei nomi.

Interessanti sono i marcatori assai precisi:

in regula clericorum, in regula quam nobis tenendam proposuit, ad prelatos per la *Regula* di sant'Agostino.

Dicit beatus Ambrosius in secundo libro quem facit de Abraham, beatus Ambrosius super beati immaculati per i testi ambrosiani.

Beda super Samuelem, Beda super Tobiam per i testi di Beda.

Iuxta regulam per la *Regula* di san Benedetto.

Legant illi Hieronimum contra Iovinianum, Hieronimus contra Iovinianum monachum per Gerolamo.

Hoc autem in quarto libro Dialogi dicitur, in libro etiam Dialogi scriptum repperi, cum beatus Gregorius in libro super Ezechielem quereret, inde Beatus Gregorius super Iezechielem, unde Beatus Gregorius in Moraliibus, ait enim beatus Gregorius Moraliuum libro octauo, Item Moraliuum libro quarto, unde Moraliuum libro secundo, Non ego sed beatus Gregorius audiatur, sicut in Pastoralis legitur per i testi gregoriani.

Per quanto riguarda le fonti patristiche si possono fare le seguenti osservazioni:

di Agostino Ugo di Fouilloy cita le *Enarrationes in Psalmos* (di cui fa eseguire una copia: attuali Paris, BNF, Lat. 12185, 12186, 12187) e il *sermo* 356; tali testi sono molto cari alla spiritualità canonica;

i testi di Ambrogio sono citati nella parte iniziale del *De clauastro animae*;

di Gerolamo utilizza *Adversus Iovinianum*, testo molto caro al secolo XII e il *Liber interpretationis* perché permette una lettura morale dei personaggi e dei luoghi biblici;

Gregorio Magno è molto presente, soprattutto nella parte finale del *De clauastro animae*, mediato anche dal *Gregorialis* di Alulfo di Tournai ¹⁶³;

di Agostino e di Benedetto cita le rispettive *Regulae*, perché il testo è rivolto ai *claustrales*.

Ugo di Fouilloy apprezza i testi di Cassiodoro (soprattutto nella parte finale del suo trattato), Origene (autore molto amato nel secolo XII) ed Eusebio Gallicano (i cui testi sono presenti nei Lezionari di Corbie e di Saint-Laurent-au-Bois).

Tra gli autori medioevali si citano Beda (presente nei Lezionari di Corbie e di Saint-Laurent-au-Bois ¹⁶⁴, il *De duodecim abusiuis saeculi* (testo assai conosciuto), Pascasio Radberto (abate di Corbie) e Eirico d'Auxerre (i cui testi sono presenti nei Lezionari di Corbie e di Saint-Laurent-au-Bois).

Molto significativi, almeno per Ugo di Fouilloy, sono i testi di Ugo di San Vittore e san Bernardo.

Ma a differenza di Ugo di San Vittore e di san Bernardo, Ugo ama citare esplicitamente le sue *auctoritates*; lascia loro volentieri la parola, anche perché presenta il suo testo come una compilazione (I, p).

Ugo di San Vittore e san Bernardo invece amano rielaborare le fonti e pertanto citano raramente alla lettera.

Anche Ugo di San Vittore ama Gregorio Magno (*Didascalicon*, V, 7) e cita Pascasio Radberto, i cui testi forse aveva conosciuto a Corbie.

Molto importante sembra essere l'utilizzazione di florilegi da parte di Ugo: Alulfo in primis; a tale proposito si precisa il ruolo assai importante svolto dai Cisterciensi nella diffusione dei florilegi ¹⁶⁵, famiglia religiosa cui Ugo era molto legato.

Altra fonte preziosa è la Liturgia con le sue letture patristiche e omiletiche.

¹⁶³ C. D. FONSECA, *La pastorale dai monaci ai canonici regolari*, in *La pastorale della Chiesa in Occidente dall'età ottoniana al Concilio Lateranense IV*, Milano 2004 (Ricerche/Storia), 3-26; a pagina 24 si fa riferimento all'uso della *Regula*, dei *Moralia in Job*, delle *Homiliae in Hiezechielem*, dei *Dialogi*.

¹⁶⁴ *Bède le Vénérable entre tradition et posterité, Colloque du 3 au 6 Juillet 2002*, édit. par S. LEBECQ, M. PERRIN, O. SZERWINIACK, Villeneuve d'Ascq 2005 (Histoire de l'Europe du Nord-Ouest, 34).

¹⁶⁵ FALMAGNE, *Les Cisterciens*, 73-176.

Due redazioni del *De claustro animae*?

Le correzioni presenti nel Paris, BNF, Lat. 13417 e lo studio delle fonti esplicite permettono di ipotizzare almeno due redazioni del *De claustro animae*.

Nel manoscritto Parigino BNF, Lat. 13417, forse il più antico tra quelli riconosciuti del *De claustro animae*, si incontrano delle correzioni e delle aggiunte che indicano il testo del manoscritto parigino come in lavorazione.

Sono esemplari di tale situazione le seguenti note aggiuntive:

IV, 10

Si uero porta Fontis legitur sicut in quibusdam codicibus scriptum reperitur non est mirum si portam Stercoris sequatur porta Fontis ut fetor criminis mundetur lacrimis.

Tale nota è nel marg. est. del f. 117va, con il segno di richiamo, e potrebbe essere valutata come nota d'autore.

IV, 24

Et emerit illam: illam è scritto a fianco del testo ed è barrato invece *agrum illum*.

La correzione potrebbe essere una traccia del lavoro dell'autore.

IV, 36

Terra exterminii dicitur quia per passionem Christi diabolus eiectus a fidelium cordibus exterminatur.

Tale nota è nel marg. est. del f. 148rb, con il segno di richiamo, e potrebbe essere valutata come nota d'autore.

Anche lo studio delle fonti esplicite del Paris, BNF, Lat. 13417 permette di formulare l'ipotesi che esso contenga una redazione del testo più breve; infatti alcune citazioni, in manoscritti più tardi, sono o più lunghe o addirittura aggiunte rispetto al Parigino.

Si danno alcuni esempi:

I, 6

Alla citazione dall'*Expositio psalmi 118* (Expositio 4, 28; 81/12-16), nel manoscritto Mantova, Biblioteca Teresiana, 221, al f. 9ra, è stato aggiunto *Mira res.../...annuntiabatur* che è la parte finale del testo ambrosiano (Expositio 4, 28; 81/17-20).

I, 11

La citazione dal *De XII abusiuis saeculi* nel Paris, BNF, Lat. 13417 ha come marcatore *ut ait quidam sapiens cum de sene irreligioso loqueretur* che nel manoscritto Mantova, Biblioteca Teresiana, 221, al f. 13ra, diventa *ut ait beatus Augustinus in libro de XII abusionibus saeculi cum de sene inreligioso loqueretur*.

I, 15

La citazione tratta da *In primam partem Samuhelis libri* di Beda: III, 17, 18; 625-627 non è presente nel manoscritto Parigino, mentre lo è nel Mantova, Biblioteca Teresiana, 221, ff. 18rb-va.

II, 8

La citazione da *Epistulae morales ad Lucilium* Ep.17/4 (Lucius Annaeus Seneca, *Epistulae morales ad Lucilium* (O. HENSE, 1938) non è presente nel Parigino, BNF, Lat. 13417, ma lo è nel Mantova, Biblioteca Teresiana, 221 e introdotta dal marcatore *Vnde Seneca in epistulis ad Lucillum, cum laudaret paupertatem uoluntariam ait*¹⁶⁶.

Si ricorda che le *Epistulae* di Seneca e le sue *Sententiae* hanno conosciuto una grande fortuna nel medioevo, e soprattutto nell'ambiente cisterciense: anzi nel Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reginense Lat. 119 molte sentenze di Seneca sono affiancate al *De claustro animae*¹⁶⁷.

¹⁶⁶ Una variante della citazione è presente nel *Sermo* 33 (PL 178, 594B8) di Pietro Abelardo († 1142).

¹⁶⁷ NEGRI, *Due importanti testimoni*, 106-09.

Pertanto le correzioni e lo studio delle fonti esplicite permettono di ipotizzare almeno due redazioni del *De claustro animae*. Si vede chiaramente il lavoro dell'autore che con il tempo ritorna sul testo per rifinirne le espressioni, i passaggi, le citazioni, in buona misura per migliorarlo nella precisione e nella ricercatezza. Infatti l'autore lavora sulle parole e sulla loro posizione per dare una maggiore e più incisiva leggibilità.

Esempi dell'uso di fonti silenti

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

II, 19. De rumore in claustro

¹Qui in monte Gelboe percussus ad Amalechita occumbit, dum in monte superbiae posita, per diuersa carnis desideria mens fluxa decurrit. Super Saul, ut eum occideret, Amalechites stetit; quia animus, cui delectatio carnis dominatur, cito perit. ²Sed tu karissime precipe uni de pueris tuis, id est spiritui purae discretionis ut interficiat in te Amalechitam, qui ausus est manum mittere etiam nunc cotidie in Christum Domini. ³Haec enim multum nocent prelati, amor scilicet propriae excellentiae et uoluptas carnis.

Drogo di Laon ¹⁶⁸: Meditatio in passionem et resurrectionem Domini, XVI, 41.

¹Sua enim hasta, suus auriga, qui currum insolentiae eius agitabat, interfecit. ²Sciebam, inquit, quod uiuere non posset (II Reg. I, 10): nescit enim humiliari arrogantis obstinatio, ut uiuere possit. ³Iube, rex iustissime Daud, iube puero tuo, hoc est spiritui purae discretionis, ut interficiat in me Amalecitam hunc armigerum Saul, qui ausus est etiam nunc quotidie manum mittere in Christum Domini ¹⁶⁹.

U. =Ugo di Fouilloy; D. =Drogo di Laon

U. ²Sed tu karissime precipe uni de pueris tuis, id est spiritui purae discretionis ut interficiat in te Amalechitam, qui ausus est manum mittere etiam nunc cotidie in Christum Domini. (D. ³Iube, rex iustissime Daud, iube puero tuo, hoc est spiritui purae discretionis, ut interficiat in me Amalecitam hunc armigerum Saul, qui ausus est etiam nunc quotidie manum mittere in Christum Domini).

È evidente come Ugo ha utilizzato il testo di Drogo, anche se vi ha apportato alcune piccole varianti.

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

III, 10. De oratorio anime.

¹Cum igitur oramus assistentes coram summi iudicis maiestate, tria sunt attendenda, uidelicet, insinuatio, captatio, postulatio, ut insinuemus miseriam, captemus beniuolentiam, postulemus ueniam. ²Hic est ordo supplicantium, ut respiciat miseriam misericordia, beniuolentiam diligentia, ueniam gratia. ³Sunt autem quaedam in oratione ad memoriam reducenda, id est, oppressio, liberatio et iustificatio. ⁴Ad insinuationem siquidem miseriae pertinet memoria oppressionis, ad captationem beniuolentiae pertinet memoria liberationis, ad postulationem ueniae memoria iustificationis ¹⁷⁰.

¹⁶⁸ Sulla figura di Drogo di Laon, abate di Saint-Jean di Laon e poi cardinale e vescovo di Ostia († 1137): J. LECLERCQ, *Drogon et Saint Bernard*, in *Recueil d'études sur Saint Bernard et ses écrits*, I, Roma 1962 (Storia e letteratura, 92), 95-111. Drogo usa testi provenienti dall'ambito bernardino.

¹⁶⁹ PL 184, 768D.

¹⁷⁰ Va notato che il brano del *De claustro animae* ha conosciuto una certa fortuna tanto che l'autore dei *Sermones in Psalmos* (sant'Antonio da Padova o Jean Algrin d'Abbeville) lo utilizza: Sancti Antonii Patavini sermonum in Psalmos, a cura di A. M. AZZOGUIDI, Bologna 1757, sermo 143: *Ista tria debemus attendere in oratione, scilicet insinuare humanam miseriam, captare beneuolentiam, postulare ueniam*, 15. Sulla questione della paternità dei sermoni: G. SABATELLI, *Antonio da Padova*, Dizionario Biografico degli Italiani, 3, Roma 1961, 561-66.

Ugo di San Vittore, De uirtute orandi, 6-7.

¹Tres sunt species orationis : supplicatio, postulatio, insinuatio. ²Supplicatio est sine determinatione petitionis humilis et deuota precatio. ³Postulatio est determinate petitionis incerta narratio. ⁴Insinuatio est sine petitione, per solam narrationem, uoluntatis facta significatio. ⁵Tria sunt genera supplicationum : captatio, exactio, pura oratio ¹⁷¹.

U.F.= Ugo di Fouilloy ; U.V.= Ugo di San Vittore

U.F.¹Cum igitur *oramus* assistentes coram summi iudicis maiestate, *tria* sunt attendenda, uidelicet, insinuatio, captatio, postulatio (U.V.¹*Tres sunt species orationis* : supplicatio, postulatio, insinuatio + ⁵captatio, exactio, pura oratio).

Ugo ha sicuramente presente le definizioni della preghiera che Ugo di San Vittore aveva dato nel *De uirtute orandi*.

Ugo di Fouilloy: De claustro animae.

III, 10. De oratorio anime.

¹Osculabor igitur pedes Domini, ne moriar per culpam, erigam me ad osculum manuum, ut bonis operibus uiuam, innixus pedum summitatibus et manibus reptans, extendam me, ut osculum oris sumam. ²Osculum oris est recumciliatio generis humani facta per incarnationem mediatoris. ³Ad pedes igitur cognoscitur miseria, ad manum datur uenia, ad os gratia. ⁴In uno itaque inuenitur pius, in alio largus, in tercio gratus. ⁵Habes nunc ubi seruus se deitiat pro culpa, ubi pauper recipiat munus a diuite, ubi amicus ab amico honoretur. ⁶Circa pedes puluis, accede ad manum, ipsa te excutiet, ipsa te sustentabit, ipsa te trahet ad osculum oris. ⁷In primo suspirium doloris, in secundo exercitium laboris, in tercio indicium amoris.

Bernardo: Sermones super Cantica Canticorum, sermo IV, 3.

¹Et in hominibus quidem ita esse uidemus, seruos uidelicet offensorum dominorum osculari solere pedes, cum ab ipsis ueniam petunt; et pauperes diuitum manus, cum ab eis munus accipiunt ¹⁷².

U. =Ugo di Fouilloy; B. =Bernardo

U. ⁵Habes nunc ubi *seruus* se deitiat pro culpa, ubi *pauper recipiat munus a diuite*, ubi amicus ab amico honoretur (B. ¹Et in hominibus quidem ita esse uidemus, *seruos* uidelicet offensorum dominorum osculari solere pedes, cum ab ipsis ueniam petunt; et *pauperes diuitum* manus, cum ab eis *munus accipiunt*).

Ugo di Fouilloy tiene presente non solo il tema bernardino dei tre baci ¹⁷³, ma anche ha memorie testuali precise.

¹⁷¹ De uirtute orandi, in *L'œuvre*, 134.

¹⁷² S. Bernardi, Opera, I (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS), Roma 1957, 19.

¹⁷³ Il tema dei tre baci ai piedi, alle mani e al viso di Cristo è trattato da san Bernardo nei Sermoni III e IV dei *Sermones super Cantica Canticorum* che furono composti tra il 1135 e il 1136. I tre baci sono sicuramente un tema di san Bernardo, che al bacio sul viso, presente nel Cantico dei Cantici, aggiunge, traendo spunto dai costumi medioevali, il bacio ai piedi e alle mani. Ugo rielabora i concetti espressi, anche perché san Bernardo li utilizza per descrivere il progresso spirituale. Y. CARRÉ, *Le baiser sur la bouche au Moyen Âge*, Paris 1992; Bernard de Clairvaux, *Sermons sur le Cantique*, I, SC 414 (P. VERDEYEN, R. FASSETTA), Paris 1996, 37-38 e 116. Il tema dei tre baci è anche presente nei *Miscellanea* III, 129 (*De triplici osculo*): PL 177, 699-700; e IV, 107 (*De tribus osculis*): PL 177, 742: testi ritenuti di ambito vittorino.

Ugo di Foulloy: De claustro animae.

III, 10. De oratorio anime.

¹Amavit Iohannes dulciter, sapienter et fortiter. ²Amavit Iohannes dulciter, quando sicut clauus clauo expellitur; ita dulcedine dulcedinem; spiritali *carnelem* expulit.

Bernardo: Sermones super Cantica Canticorum, sermo XX, II, 3 e III, 4 ¹⁷⁴.

3. Dilexit autem dulciter, sapienter, fortiter. (...)

4. ...Sit suavis et dulcis affectui tuo Dominus Jesus, contra male utique dulces uitae *carnalis* illecebras, et uincat dulcedo dulcedinem, quemadmodum clauum clauus expellit ¹⁷⁵.

Il confronto chiarisce come Ugo dipende da san Bernardo, anche se Ugo si riferisce a Giovanni, mentre san Bernardo si riferisce a Cristo.

¹⁷⁴ S. Bernardi, Opera, I (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS), Roma 1957, 115 e 117.

¹⁷⁵ L'espressione *clauum clauus expellit* è un proverbio: Thesaurus proverbiorum medii aevi, 8, Berlin 1999, 333 n° 22. Tale proverbio era caro anche a san Bernardo (v. *Ad clericos de conuersione*, XIV, 27: *sic clauus clauo solet extundi* (S. Bernardi, Opera, IV (J. LECLERCQ, H. ROCHAIS), Roma 1966, 102) e ai suoi discepoli, ad esempio Nicola di Clairvaux (v. Sermo 12: *Hic facit nos mundana uel relinquere, uel non concupiscere, clauus clauum expellens, et pertingens usque ad diuisionem animae et spiritus* (PL 184, 814B6-8)): J. LECLERCQ, *Aux sources des sermons sur les Cantiques*, in *Recueil d'études sur Saint Bernard et ses écrits*, I, Roma 1962 (Storia e letteratura, 92), 285.

3.8 Stile

Lo stile riguarda le strategie che l'autore pone in essere per trasmettere i suoi contenuti. Lo stile mostra l'autore al lavoro sulla lingua e le sue potenzialità sia per quanto riguarda il significato sia per quanto riguarda il significante. Se le parole esplicitano i contenuti, lo stile determina il modo e a volte l'urgenza con cui l'autore li presenta al lettore/uditore.

Sembra utile proporre un brano della lettera che san Bernardo inviò a Ogerio, canonico regolare di Mont-Saint-Éloy, nel 1125. In questo passo san Bernardo illustrò bene la preoccupazione che l'autore ha quando deve scrivere e scegliere le modalità più adatte allo scopo che si prefigge:

Quantus enim tumultus est in mente dictantium, ubi multitudo perstrepat dictionum, orationum uarietas et diuersitas sensuum concurrat, ubi saepe respuitur quod occurrit et requiritur quod excidit? Ubi quid pulchrius secundum litteram, quid consequentius iuxta sententiam, quid planius propter intelligentiam, quid utilius ad conscientiam, quid denique, cui, uel post, uel ante ponatur, intentissime attenditur, multaque alia quae a doctis in huiusmodi curiosius obseruantur? Et tu in hoc dices mihi esse quietem? Tu hoc, etiamsi lingua sileat, silentium nominabis?¹⁷⁶

Ugo di Fouilloys usa per quanto riguarda la lingua e lo stile un *sermo claustralis* (ricco di espressioni e parole bibliche e di termini legati alla vita claustrale) ricercato e preciso, particolarmente adatto ad una lettura acustica, ricco quindi di eufonie e parallelismi. Infatti viene utilizzata la prosa d'arte ritmata e rimata.

La prosa rimata ¹⁷⁷, che si manifesta alla fine delle frasi e dei cola, viene sottolineata dalla punteggiatura, oltretutto dalle rime e dalle assonanze. Ogni autore la usa a suo modo e dunque nella valutazione occorre sempre tenere presenti le desinenze latine e le loro strutture foniche, la regolarità del fenomeno, la distribuzione delle omofonie, la loro qualità, la presenza di isocolie (se l'isocolia è perfetta, si parla di versi ritmici).

Senza dubbio la prosa rimata e ritmata serve a tenere desta l'attenzione, a memorizzare e a partecipare emotivamente al testo, anche perché essa favorisce la lentezza e l'assimilazione.

Ugo di Fouilloys utilizza il *sermo saecularis* e termini specifici (come quello musicale, dotale, militare...) per dare forza alla lingua che viene legata alla vita quotidiana; il *sermo biblicus* (nei termini, nelle formule espressive, nei toni...) e, come detto, il *sermo claustralis*, ben evidente nelle espressioni oppostive dentro/fuori, nel codice dell'obbedienza e della struttura gerarchica (prelato e priore), nei termini che indicano i luoghi e le abitudini claustrali ¹⁷⁸.

Ugo è attento a dichiarare che vuole essere semplice e chiaro; nel prologo al IV libro dice:

Non enim grecas aut barbaras uel inusitatas, quae turbant simplices, interposui dictiones... quae ab aliis obscure dicta repperi, simpliciori stilo et uerbis planioribus dilucidare curauit. Simplicibus placere desidero et ideo quibus eis placere ualeam uerbis quero;

nel capitolo 43 sempre del IV libro Ugo afferma: *Sic quando aliquis simplicibus loquitur, oportet ut eis diffusius et uerbis planioribus loquatur. Ideo tractatum longius extendi, quoniam simplicioribus fratribus intendebam loqui. Priusquam tamen huic operi finem ponam (...).*

Inoltre la pagina di Ugo è ricca di tracce della lingua parlata, come esemplificano la *concatenatio*, la *reduplicatio* e il dialogo mimetico. Probabilmente tali tracce provengono dalla sua attività omiletica ¹⁷⁹.

La sintassi è lineare, in essa prevale la paratassi che procede per elenco ed accumulazione.

¹⁷⁶ S. Bernardi, Opera, VII (J. LECLERCQ, H. ROCHAIS), Roma 1974, lettera 89, 235.

¹⁷⁷ Sulle rime nella prosa rimata: D. NORBERG, *Manuel pratique de latin médiéval*, Paris 1968 (Connaissance des langues, 4); F. DOLBEAU, *Hagiographie latine et prose rimée: deux exemples de Vies épiscopales rédigées au XII^e siècle*, «Sacris eudiri», 32 (1991), 223-68. L'autore propone le seguenti categorie: *Assonanza*: omofonia delle vocali finali, eterofonia delle consonanti seguenti; *rima povera*: omofonia delle vocali finali, senza fonema successivo; *rima sufficiente*: omofonia delle vocali finali e delle consonanti successive; *rima ricca*: omofonia che risale oltre le vocali finali; *rima bisillabica* o *trisillabica*: esse sono considerate facili perché grammaticali o derivate.

¹⁷⁸ D. CHOISSELET, P. VERNET, *Les ecclesiastica officia cisterciens du XII^{ème} siècle*, Reiningue 1989 (La documentation cistercienne, 22); M. TEEUWEN, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout 2003 (Études sur le vocabulaire intellectuel du Moyen Age, 10).

La pagina di Ugo risulta costruita con enunciati brevi, bilanciati da parallelismi, insistenti ripetizioni di struttura e di suono. Al suo interno sono evidenti i riferimenti biblici, liturgici e patristici, quindi le fonti del pensiero claustrale.

Nelle figure retoriche prevalgono l'antitesi (questo/quello; buono/cattivo); l'enumerazione e il catalogo. Ugo ricorre spesso a formule esplicative come *id est* o *possumus designare/intelligere* per le interpretazioni e le letture morali.

Ugo si serve del polistilismo che garantisce al testo un ritmo pertinente al contenuto: ecco allora passi che indicano urgenza, altri che indicano meditazione e Ugo quindi accelera o rallenta il ritmo in funzione del lettore/uditore.

I capitoli del *De claustro animae* presentano varie strutture espositive; in essi prevale l'esposizione delle pericopi bibliche commentate parola per parola; l'esposizione del soggetto del capitolo attraverso la formula *id est* o *interpretatur*, seguita dall'analisi dei tre sensi (*historice, mystice, moraliter*), con una parte finale che contiene la morale per il lettore/uditore. Il capitolo può essere composto da un accumulo di citazioni bibliche esplicite o silenti; oppure essere costituito da un'intera citazione patristica. I vari capitoli sono collegati spesso da formule concatenanti che anticipano il capitolo successivo o riassumono il precedente.

Molto interessante risulta il paragone con lo stile dei suoi contemporanei: ad esempio san Bernardo e Ugo di San Vittore.

Lo stile di Ugo di Foulloy è assai vicino a quello di san Bernardo¹⁸⁰. Lo stile dell'abate di Clairvaux si caratterizza per la successione di membri di frasi antitetiche o paratattiche e per un'alta frequenza di parallelismi; senza dubbio esso presenta parentele con i sermoni e gli scritti pastorali. Queste caratteristiche, unite alla figuratività, lo fanno apprezzare alle persone semplici, ma anche a quelle colte. Bernardo ama uno stile ordinato, con strutture rigorose, armoniche ed equilibrate. Per quanto riguarda il vocabolario esso è prevalentemente biblico, monastico e patristico. Bernardo ama il polistilismo: infatti lo stile varia secondo i temi, i lettori, lo stato d'animo. A volte per necessità lo stile è passionale. Certamente la prosa rimata serve a tradurre la partecipazione dell'autore e serve al lettore per essere attento e memorizzare. Bernardo non rinuncia a concretizzare le realtà astratte facendo riferimento alla vita di tutti i giorni e a immagini naturali. Queste osservazioni valgono anche per Ugo di Foulloy.

Lo stile di Ugo di San Vittore¹⁸¹ presenta molte somiglianze con quello di Ugo di Foulloy.

Nello stile di entrambi sono due gli elementi essenziali la *melodia* e la *significatio*¹⁸²: la prima rappresenta l'elemento musicale (assonanze, allitterazioni, rime), la seconda l'elemento razionale (reso per lo più con un ritmo ternario).

¹⁷⁹ Infatti il *De claustro animae* viene spesso utilizzato nei repertori destinati ai predicatori (es. Tommaso di Ibernica, *Manipulus florum*): NEGRI, *Ancora*, 407-09.

¹⁸⁰ C. MOHRMANN, *Observations sur la langue et le style de saint Bernard*, in S. Bernardi Opera, II (J. LECLERCQ, C. H. TALBOT, H. M. ROCHAIS), Roma 1958, IX-XXXIII; J. LECLERCQ, *Saint Bernard écrivain*, in *Recueil d'études sur Saint Bernard et ses écrits*, I, Roma 1962 (Storia e letteratura, 92), 321-51; D. SABERSKY-BASCHO, *Studien zur Paronomasie bei Bernhard von Clairvaux*, Freiburg (Schwiez) 1979 (Dokimion, Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie, 5); J. LECLERCQ, *L'écrivain*, SC 380 (1992), 529-56; M. ZINK, *L'art littéraire de saint Bernard. Une esthétique de la conversion*, in *L'actualité*, 197-211.

¹⁸¹ R. BARON, *Le style de Hugues de Saint-Victor*, in IDEM, *Études sur Hugues de Saint-Victor*, Paris 1963, 91-120; POIREL, *Le livre de la nature*, 199-213; C. GIRAUD, *Du silence à la parole: le latin spirituel d'Hugues de Saint-Victor dans le De unitate mundi*, «Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», 77 (2010), 7-27; P. BOURGAIN, *Existe-t-il en littérature un style victorin?*, in *L'école de Saint-Victor de Paris. Influence et rayonnement du Moyen Âge à l'Époque moderne. Colloque international du CNRS pour le neuvième centenaire de la fondation (1108-2008) tenu au Collège des Bernardins à Paris les 24-27 septembre 2008*, édit. par D. POIREL, Tournhout 2010 (Bibliotheca victorina, 22), 41-55.

¹⁸² Ugo di San Vittore, *Miscellanea*, I, 23, PL 177, 490C5-6: *uoces ut per melodiam generent affectum et per significationem cognitionem*.

Entrambi usano la prosa d'arte, un polistilismo che ben si addice al criterio della pertinenza, e i termini specifici nelle descrizioni. Ugo di San Vittore struttura il periodo in modo chiaro e gerarchizzante al fine di analizzare l'argomento per farlo comprendere meglio: attraverso le frasi corte e ripetute cerca di sottolineare la progressione logica del pensiero. Inoltre usa la *divisio*¹⁸³. Anche Ugo di Fouillois cerca di essere chiaro, convincente e come Ugo di San Vittore vuole essere didattico: *quia aliud conuenit locutionibus sapientium, aliud locutionibus simplicium*¹⁸⁴.

¹⁸³ D. POIREL, *Formarsi secondo Ugo di San Vittore*, in *Ugo di San Vittore*, 33-65.

¹⁸⁴ *De institutione nouitiorum*, in *L'oeuvre*, 76/882-83.

Esempi di prosa d'arte di Ugo di Fouilloy

De claustro animae.

II, 1. De claustro materiali.

¹Quoniam de ordinatione claustri materialis frater aliquid mediocritatem sectando dicturi sumus, ordine congruo consideranda uobis quatuor occurrunt, scilicet qui sunt, qui teneant ordinem, aut quid teneant, ubi maneant et unde uiuant, ut plures sint et boni propositi ut cohabitandi suppetant aedificia et uictui habeant necessaria. ²Sit tamen in numero discrecio, in proposito deuotio, in aedificiis mediocritas, in rebus possessis frugalitas, ne si creuerit turba, nascatur turbatio, aut pro difficultate propositi surrepat desperatio, ne ex aedificiorum magnitudine subintret elatio, aut ex habundantia rerum se interserat temptatio. ³*Qui enim uolunt fieri diuites, incidunt in temptationes et in laqueos diaboli* (cfr. I Tim., 6, 9).

Rime: -neant, -neant, -neant; -ant, -ant, -eant; -cio, -tio; -itas, -itas; -atio, -atio, -atio, -atio; -at, -et, -at.

Parallelismi: *ut et ut et; in in in in; ne aut ne aut*.

Nel brano prevale la struttura paratattica ed elencativa; inoltre le rime rafforzano i parallelismi.

La figura etimologica *turba turbatio* è cara a Ugo di Fouilloy; infatti l'espressione ²*ne si creuerit turba, nascatur turbatio* trova un passo parallelo nell'introduzione che Ugo stende per il Cartulario di Saint-Laurent-au-Bois ¹⁸⁵.

De claustro animae.

II, 11. De negligentia prelatorum.

¹Sunt **quidam qui sciunt** et **possunt** et **uolunt** preesse; **quidam qui sciunt** et **possunt** sed **nolunt**; **quidam qui** nec **sciunt** nec **possunt** sed **uolunt**; **quidam qui** nec **sciunt** nec **possunt** nec **uolunt**. ²Scire et posse et uelle **caritatis est** uel **superbiae**; scire et posse et nolle **humilitatis** uel **meritiae**; nec scire nec posse sed uelle **cupiditatis** et **stulticiae**; nec scire nec posse nec uelle **discretionis** et **prouidentiae**. ³Qui enim **sciunt** et **possunt** et **uolunt** preesse, si uelint prodesse, **caritatis est**, alioquin **superbiae**. ⁴Qui uero **sciunt** et **possunt** sed **nolunt**, **humilitatis est** quod **renuunt**, **inerciae** uero cum sciant si omnino **desistunt**. ⁵Qui autem nec **sciunt** nec **possunt** et **uolunt**, **cupiditatis uidetur esse**, quod **uolunt stulticiae**, si uelint, quod nec **sciunt** nec **possunt**. ⁶Illi siquidem, qui nec **sciunt** nec **possunt** nec **uolunt** prudenter **agunt**. Summa enim est **discrecio**, nolle quod non potes, prouidere quod nescis.

Rime: -unt ; -itatis; -iae. Parallelismi: *quidam qui*. Poliptoto: *sciunt, scire; possunt, posse; uolunt, uelle; nolunt, nolle*.

Nel brano è evidente la struttura paratattica e la costruzione delle frasi con terne verbali. Anche in questo testo le rime rafforzano i parallelismi.

De claustro animae.

II, 21. De dissolutione in choro.

¹Descendens uero de caelo inchoauit antiphonam **suggestionis in paradyso**, **desperationis in inferno**. ²Differt itaque musica Christi a musica diaboli: *illa enim incipit a uoce sublimiori, haec autem ab humiliori*. ³Audi igitur **doctorem** de musica spiritali **doctrinam nobis facientem**: ⁴*Discite inquit a me quia mitis sum et humilis corde, et inuenietis requiem animabus uestris* (Matth. 11, 29). ⁵Videsne quomodo musica spiritalis incipiat a uoce **humilitatis**? ⁶In musica siquidem Christi sex sunt uoces inter se consone et concordis. ⁷Prima concordiae uox est **humilitas cordis**, secunda **mortificatio carnis**, tercia **compassio**, quarta **consolatio**, quinta **oratio**, sexta **deuotio**. ⁸Nota ergo concordiam morum, inter **ascensus** et **descensus** uirtutum. ⁹Nota quomodo concordet humilitas

¹⁸⁵ SIMONS, *Deux témoins*, 243: *Creuit religiosorum turba et cum turba creuit turbatio* (riga 18).

mortificationi, mortificatio compassioni, compassio consolatio, consolatio orationi, oratio deuotioni. ¹⁰Nota iterum in descensu quomodo pertineat deuotio ad orationem, oratio ad consolationem, consolatio ad compassionem, compassio ad mortificationem, mortificatio ad humilitatem. ¹¹In his sex uocibus cantatur canticum nouum, canticum caritatis. ¹²In his auditur iubilus unitatis, consonum melos deuotionis, dulcedo contemplationis.

Rime: -tionis, -tionis; -iori, -iori; -em, -em; -is, -is, -is, -is, -atio; -scensus, -scensus; -ioni, -atio; -atio, -ationem; -tionis, -tionis.

Parallelismi: ¹in, in; ²illa, haec. Anafore: ⁸nota, ⁹nota, ¹⁰nota; ¹¹in his, ¹²in his.

Opposizioni: ¹paradyso, inferno; ²Christi, diaboli; ²illa, haec; ²sublimiori, humiliori; ⁸ascensus, descensus.

Epanallesi: ²musica, musica; ¹¹canticum, canticum.

Dittologia sinonimica: consone, concordes.

Figura etimologica: concordēs, concordiae, concordiam (poliptoto), concordet.

Uso del prefisso con-: consone, concordes, concordiae, concordiam, concordet, consonum.

Nel brano prevale la struttura paratattica ed elencativa, con la presenza di parallelismi e opposizioni ben rimarcate dalle rime. Ugo però cerca di evidenziare l'opposizione disarmonia/armonia con l'uso del prefisso con- e la figura etimologica.

De claustro animae.

IV, 43. De priore qui nos precessit ad laborem et deducet ad requiem.

¹Haec requies mea in saeculum saeculi, hic habitabo quoniam elegi eam (Ps. 131, 14). ²Ibi uidebo Deum Saluatorem meum. ³Scio enim quod Redemptor meus uiuit et in nouissimo die de terra surrecturus sum, et rursum circumdabor pelle mea et in carne mea uidebo Deum (Job 19, 25-26) Saluatorem meum. ⁴Non dixit Creatorem, sed Redemptorem. ⁵Qui enim omnia creauit, de captiuitate nostra sua nos passione redemit. ⁶Et qui inter impiorum manus occubuit in caelo uiuit. ⁷In nouissimo igitur die resurgam, ut in carne mea uerus homo uerum hominem Deum uideam. ⁸Reposita est haec spes mea in sinu meo (Job 19, 27). ⁹Vnde beatus Gregorius: «Nichil certius nos habere credimus, quam quod in sinu tenemus. In sinu ergo spem repositam tenuit, qui uera certitudine de spe resurrectionis presumpsit». ¹⁰Laudabo igitur Deum in uita mea (Ps. 145, 2), ut possim eum laudare in futura uita. ¹¹Laudo Deum in opere humanae creationis et post lapsum humani generis laudo eum de misericordia reparationis, laudo etiam pro bono futurae resurrectionis. ¹²Sed adhuc adiciam super omnem laudem istam. ¹³Post primam enim creationem et peccare et mori homo potuit; post reparationem peccare similiter et mori non desiit, sed post resurrectionem et mori et peccare cessabit. ¹⁴Et haec laus est super omnem laudem quia non impiedetur aliquo casu, nec habebit finem. ¹⁵Mirabilis ergo Deus in sanctis suis, Deus Israhel ipse dabit uirtutem et fortitudinem plebi suae, benedictus Deus (Ps. 67, 36). ¹⁶In presenti mirabilis in sanctis suis in miraculis faciendis, in futuro autem mirabilis in remunerandis bonis. ¹⁷Ipse dat in presenti plebi suae adhuc infirmae fidei uirtutem, patientiae fortitudinem; in futuro autem dabit uirtutem incorruptionis, fortitudinem immortalitatis. ¹⁸Benedictus Deus, amen.

Assai raffinato è l'explicit del *De claustro animae* ¹⁸⁶.

Il testo comincia con una citazione silente dal salmo 131, 14 ¹Haec requies.../...elegi eam. Quindi si allude ad un testo tratto da Giobbe ²Ibi.../...meum (Job 19, 26), che poi è citato per esteso: ³Scio.../...Deum (Job 19, 25-26).

Il passo ⁴Non dixit.../...⁶uiuit è composto tenendo presente un brano di Gregorio, *Moralia in Job*, XIV, LIV, 67; 739/1-740/13: *qui enim non ait conditor, sed Redemptor, aperte eum denuntiat qui, postquam omnia creauit ut nos de captiuitate redimeret, inter nos incarnatus apparuit, suaque passione nos a perpetua morte liberauit...Redemptor meus uiuit qui inter impiorum manus occubuit.*

¹⁸⁶ Il caso ha voluto che fosse tagliato dal ms. Paris, BNF, Lat. 13417 per finire nel ms. Picardie, 202, f. 242.

Ugo poi riprende Giobbe (Job 19, 25) e lo rielabora: ⁷*In nouissimo .../...uideam*. Di nuovo viene citato Giobbe e il commento di Gregorio Magno: ⁸*Reposita.../...meo* (Iob 19, 27) e ⁹*Vnde beatus Gregorius. Nichil.../...presumpsit*: Mor. XIV, LVIII, 78; 747/1-4 ¹⁸⁷. Di seguito si fa una citazione dal salmo 145: ¹⁰*Laudabo.../...mea* (Ps. 145, 2). Altra citazione dal salmo 67: ¹⁵*Mirabilis.../...Deus* (Ps. 67, 36 o 66, 11). Il brano finale (¹⁶*In presenti.../...¹⁷immortalitatis*) esibisce una ricca elaborazione retorica: ¹⁶*In presenti mirabilis in sanctis suis in miraculis faciendis, in futuro autem mirabilis in remunerandis bonis*. ¹⁷*Ipse dat in presenti plebi suae adhuc infirmæ fidei uirtutem, patientiæ fortitudinem; in futuro autem dabit uirtutem incorruptionis, fortitudinem immortalitatis*. Sono evidenti i parallelismi, le isocolie e le rime.

L'explicit del *De claustro animae* presenta uno stile raffinato che utilizza una sintassi bilanciata da parallelismi, da isocolie e da rime. Il ritmo è ben scandito dalle citazioni bibliche e patristiche che vengono interpretate alla luce del tema dominante: il giorno della morte e l'ingresso nella vita celeste. La scansione testuale è sottolineata dalla dittologia *in presenti/in futuro*. Molto significativo è che Ugo concluda il *De claustro animae* citando il testo più utilizzato nella parte finale della sua opera, i *Moralia in Job* di Gregorio Magno.

Per quanto riguarda le fonti di tale passo del *De claustro animae* va detto che Ugo di Fouillo, con ogni probabilità, tiene presente la liturgia (letture, responsori e versetti) dei defunti. Infatti l'ottava lettura dell'Ufficio dei Defunti prevede il testo di Giobbe 19, 25-27 che corrisponde a ³*Scio enim quod Redemptor meus uiuit et in nouissimo die de terra surrecturus sum, et rursum circumdabor pelle mea et in carne mea uidebo Deum*. Tale testo però assomiglia molto anche al Responsorio n°14: *Credo quod Redemptor meus uiuit et in nouissimo die de terra surrecturus sum (o sim), et in carne mea uidebo Dominum Saluatorem meum*. Altra memoria testuale sono i versetti della liturgia dei defunti ⁸*Reposita est haec spes mea in sinu meo* n°197 e ¹⁰*Laudabo Deum in uita mea* n°125 ¹⁸⁸. Altrettanto evidente è il motivo per cui Ugo di Fouillo utilizza i testi di Gregorio Magno legati al passo di Giobbe della liturgia dei defunti: era considerato una chiara profezia della Resurrezione e Redenzione per mezzo di Cristo ¹⁸⁹.

¹⁸⁷ I due brani di Gregorio sono presenti in un commentario di Giobbe (19, 25-27) pubblicato da Domenico Vallarsi († 1771): *PL* 23, 1544: da un manoscritto di Amsterdam, di proprietà di Mark Meibom.

¹⁸⁸ K. OTTOSEN, *The Responsories and Versicles of the latin Office of the Dead*, Copenhagen 1993, 58-59, 126, 397 e 411.

¹⁸⁹ L. L. BESSERMAN, *The Legend of Job in the Middle Ages*, London 1979, 56-64.

3.10 Fortuna

Il *De claustro animae* conosce una precoce e rapida diffusione: esso viene copiato e letto da parte di tutte le famiglie religiose e in particolare durante i periodi di riforma della vita claustrale (ad esempio Domenicani e Riforme claustrali del secolo XV e del secolo XVI)¹⁹⁰. Questa fortuna si manifesta anche in alcuni florilegi, in compilazioni per la stesura dei testi omiletici e in trattati dedicati alla formazione dei claustrali.

Nel terzo quarto del secolo XII, probabilmente in ambiente vittorino, si trae una versione abbreviata e rimaneggiata dai primi tre libri del *De claustro animae* cui viene aggiunto il *De contemplatione et eius speciebus*, testo composto proprio in ambito vittorino¹⁹¹.

Nelle biblioteche delle abbazie parigine di San Vittore e Sainte-Geneviève, appartenenti all'ordine vittorino, erano conservate due copie del *De claustro animae* rimaneggiato con il *De contemplatione et eius speciebus*: gli attuali manoscritti Paris, BNF, Lat. 14872 (eseguito a Parigi, nel 1210 ca. e proveniente da San Vittore) e Paris, Bibl. Sainte-Geneviève, 1432 (eseguito a Parigi nel ¼ del secolo XIII). Le due abbazie possedevano anche una copia del *De claustro animae* completo: gli attuali manoscritti Paris, Bibliothèqu Mazarine, 981 II (eseguito a Parigi, è del ¼ del secolo XIII ed era a San Vittore) e Paris, Sainte-Geneviève, 1433 (eseguito forse a Sens, è del ¼ del secolo XIII).

Nel ms. Paris, BNF, Lat. 14872 i tre libri abbreviati del *De claustro animae* e il *De contemplatione et eius speciebus* sono copiati ai ff. 1r-46v. La sezione menzionata del manoscritto è membr., mm. 250x178 (185x120), di 35 righe lunghe, scritta da una mano pregotica. Si legge la seguente nota di possesso: f. 1r "St. Victor 577" (sec. XVII).

Si trascrivono gli incipit e gli explicit dei tre libri abbreviati del *De claustro animae* e i titoli dei capitoli:

ff. 1r-v: Ut ait [propheta]: querite Dominum et uiuet anima uestra.../... ut precipitentur.

f. 1v-2r: Prologus in librum de religione, de claustro materiali, de claustro anime et de contemplatione. Sepe et multum rogatus.../... mentis pudicitiam muniat propensius.

ff. 2r-11v: Liber primus de religione quid sit. Religio iusticiae.../...de IX beneficiis religionis dicta sunt.

De quatuor causis temptationum

Quomodo promittit diabolus ut decipiat

De curru elationis

Quomodo insidiatur diabolus ut rapiat

Quod habundans sit pauperi religio

Quod sufficiens sit mediocri religio

Quod tolerabilis sit diuiti religio

Quod larga sit infirmis religio

Quod compaciens sit delicatis religio

Quod forcioribus sit moderata religio

¹⁹⁰ NEGRI, *Il De claustro animae*, 415-19.

¹⁹¹ Editio in: Hugues de Saint Victor, *La contemplation et ses espèces*, édit. par R. BARON, Tournai 1958 (Monumenta Christiana selecta, 2). Sul testo: D. LASIĆ, Hugo de S. Victore auctor operis De contemplatione et eius speciebus, «Antonianum», 28 (1953), 377-88; IDEM, Hugonis de S. Victore Theologia perfectiva, Roma 1956, 29-30; J.-A. ROBILLIARD, *Hugues de Saint-Victor a-t-il écrit le De contemplatione et eius speciebus?*, «Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques», 43 (1959), 621-31; R. BARON, *Le De contemplatione et ejus speciebus au point de vue stylistique*, in IDEM, *Études*, 121-32; I. BEJCZY, *De contemplatione et eius speciebus. A Work falsely attributed to Hugh of Saint Victor*, «Studi Medievali», 3 s., 45 (2004), 433-43.

Quod penitentibus sit misericors religio
Quod peruersis sit seuera religio
Quod bonis sit optima religio.

f. 11v: Prologus in librum secundum. Locuturus de his que ad edificationem.../...humilitatis igniculum suscitet.

ff. 11v-23v: De claustro materiali. Liber secundus. Quoniam de ordinatione.../...pendet summa tocus religionis.

Quid, quando et quantum comedere debeant religiosi

De habitu religionis

De labore manuum

De negligentia prelatorum

De duodecim abusionibus claustri

Prima abusio prelatus negligens

Secunda abusio discipulus inobediens

De tertia abusione religionis quod ociosus iuuenis

Quarta abusio senex obstinatus

Quinta abusio religiosus curialis

Sexta abusio monachus causidicus

Septima abusio preciosus habitus

Octaua abusio cibus exquisitus

Nona abusio rumor in claustro

Decima abusio lis in capitulo (l'ultima parola su abrasione)

Undecima abusio (sic) dissolutio in choro

Duodecima abusio irreuerentia iuxta altare.

ff. 23v-24r: Prologus in librum tertium. De claustro animae. De ordinatione claustri materialis.../... in se disponit.

ff. 24r-32v: De quatuor lateribus claustri spiritualis. Sicut ex quatuor lateribus.../...in celis peruenire festinas.

De quatuor lateribus claustri spiritualis

De XII columpnis claustri spiritualis

De misticis columpnarum basibus

De spiritualibus ministris hospitalis

De capitulo spirituali

De labore quadripertito spirituali

De refectorio animae

De dormitorio anime

De oratorio anime

De mistico Salomonis templo.

f. 32v: Scala mistica Iacob.../...ad libitum Domini moueri ¹⁹²

ff. 32v-33r: Est unitas naturalis.../...principalis in trinitate ¹⁹³

f. 33r: Ecce quam bonum.../...simulatio caritate ¹⁹⁴

f. 33r: Triplex est diluuium.../... summi boni delectatio ¹⁹⁵.

¹⁹² Per l'edizione: R. BARON, *Textes spirituels inédits de Hugues de Saint-Victor*, « Mélanges de science religieuse », 13 (1956), 177, framm. 15.

¹⁹³ BARON, *Textes spirituels*, 177, framm. 16.

¹⁹⁴ BARON, *Textes spirituels*, 177-78, framm. 17.

¹⁹⁵ BARON, *Textes spirituels*, 178, framm. 18.

ff. 33r-46v: De contemplatione et eius speciebus et primum de meditatione. Liber quartus. Iuxta primarias ueterum auctoritates.../...in Salomonis fenestra ¹⁹⁶.

Si possono fare alcune osservazioni sul lavoro compiuto dall'estensore di tale operazione.

Nel testo introduttivo, che pare confezionato apposta (*Vt ait [propheta]: querite Dominum et uiuet anima uestra.../... ut precipitentur*) si notano molte citazioni bibliche esplicite e almeno due citazioni di autori coevi: una dal *De gratia et libero arbitrio* (cap. 2) di san Bernardo e una dal *De sacramentis* (I, V, 29) di Ugo di San Vittore.

Del prologo del *De claustro animae* l'autore ha tenuto presenti i contenuti, tuttavia ha operato delle abbreviazioni e dei rimaneggiamenti.

Un altro esempio precoce della fortuna di Ugo di Foulloy e del suo *De claustro animae* sono i lunghi passi contenuti nei *Sermones de diuersis* di Martino di León (1130 ca.-1203) ¹⁹⁷, canonico agostiniano, che frequenta Parigi e molto probabilmente lo Studio generale. Martino inizia a scrivere nel 1185 e le sue opere sono conservate nel manoscritto 11 dell'Archivo Capitular de la Real Colegiata de San Isidoro di León.

Martino inizia il prologo del suo *Sermonum liber*, conosciuto come *Veteris ac noui Testamenti concordia*, con queste parole:

Auctore Deo, fratres charissimi, diuinam assidue lectionem libenter debetis audire, auditam auido et sitienti corde percipere; attentius memoriae commendare, eamque pro uiribus opere implere ¹⁹⁸.

Poi prosegue: Legite etiam, charissimi, inter caeteras sanctarum Scripturarum paginas ad eruditionem uestram hunc librum, non quasi a me editum, sed quasi floribus Noui et Veteris Testamenti compositum. Non ego illum dictaui, sed sanctorum Patrum in eo dicta compilauit. Longo enim tempore capitis infirmitate laboraui, et quia nullum quodlibet aliud opus agere poteram, opportunitate reperta, et a domino abbate licentia accepta, Deique me praeueniente, subsequente et comitante gratia, sub sanctorum Patrum mensa ad uestram, ac posteriorum utilitatem, atque eruditionem micas collegi, quas uobis, et si non ut debui, saltem ut potui, charitate exigente, in hoc libello praesentauit ¹⁹⁹.

Dalle sue parole si nota la vicinanza con gli obiettivi di Ugo di Foulloy nel *De claustro animae*: il lettore/uditore deve leggere attentamente la parola di Dio, la lettura va posta nel cuore, memorizzata e da ultimo messa in pratica. In più Martino dice di riferirsi alla sacra Scrittura, ma anche ai Padri per eseguire una compilazione e usa due immagini, molto simili a quelle usate da Ugo, i fiori e la mensa.

Si propongono due esempi della vicinanza tra il *De claustro animae* e i *Sermones de diuersis* di Martino.

Nel quarto sermone intitolato *De praelatis Ecclesiae* (PL 209, 97-102) il lungo passo *Audiat igitur negligens pastor.../...a nemine cogi uolunt* (PL 209, 98C7-102A7) è assai prossimo al passo contenuto nel capitolo XI del II libro del *De claustro animae* intitolato *De negligentia prelatorum* (PL 176, 1059B8-1061A15).

Martino, che sicuramente usa il testo di Ugo, non rinuncia a togliere qualche breve espressione o ad aggiungerne altre. Tuttavia non è lecito parlare di rielaborazione, ma di adattamento.

Nel quinto sermone intitolato *De obedientia* (PL 209, 101-108) nel passo *Sicut sanies emanat ex uulnere.../...nec malis contradicas in bonis* (PL 209, 103B5-106B5) Martino utilizza tutto il capitolo XII del II libro del *De claustro animae* intitolato *De inobedientia discipulorum*.

¹⁹⁶ Hugues de Saint Victor, *La contemplation*, 41-93.

¹⁹⁷ A. SOLIGNAC, voce *Martin de León (saint)*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, X, Paris 1980, 685-686; A. P. ESPUÑES, *La obra de San Martín de León: noticia de su códice y de las ediciones*, in *Historica et Philologica: in honorem José María Robles* (J. TORRES), Universidad de Cantabria 2002, 51-56.

¹⁹⁸ PL 208, 29A1-4.

¹⁹⁹ PL 208, 31A6-B4.

Martino però in questo caso inserisce molte sue osservazioni e anche testi di altri autori come Isidoro (*PL* 209, 103D2-8): *Qui blando uerbo.../...debeat emendari* (Isidorus Hispalensis, *Sententiae*, III, 46, 11-12: *CCSL* 111 (P. CAZIER, 1998), 293).

Il capitolo di Ugo è però il testo di riferimento.

Il prologo del *De claustro animae* ha conosciuto una certa popolarità, tanto che Iacopo da Benevento (del pieno secolo XIII)²⁰⁰, domenicano e famoso predicatore, nel Prologo del suo *Viridarium consolationis* (raccolta di *auctoritates* per facilitare il compito dei predicatori, più volte volgarizzata)²⁰¹ cita proprio questo passo del prologo del *De claustro animae*:

Nam in isto opusculo inuenitur magna auctoritatum copiositas, quas ex libris sanctorum et quorundam sapientum, quasi ex agricolarum ortis collegi, ut in unum congregate locum, quasi redolentes flores, suauem reddant odorem. Vocatur autem istud opusculum Viridarium consolationis, quia sicut in uiridario flores et fructus diuersimodi inueniuntur, ita in hoc opusculo, plura et diuersa inueniuntur et reperiuntur, que deuoti legentes animum miro modo demulcent²⁰².

Va detto però che Iacopo da Benevento cita il prologo di Ugo in maniera silente, mentre nel corso del *Viridarium consolationis* più volte cita direttamente il *De claustro animae* con il marcatore *Hugo in libro de claustro anime et corporis*: I parte, IV *De acidia* (268); II parte, XI *De detractone* (276); XIX *De temptatione Dyaboli* (279); IV parte, IX *De correctione fraterna* (288); XI *De ieiunio* (290); XII *De discretionem* (290); XIV *De confessione* (292); XIX *De laude diuina* (296); XX *De paupertate* (297); V parte, VII *De commendatione religionis* (305); IX *De prelatibus ecclesiasticis* (307).

Una ulteriore testimonianza preziosa della fortuna del *De claustro animae* è probabilmente legata a san Domenico che avrebbe commissionato (1219-21) a Paolo Ungaro²⁰³, canonista bolognese, la *Summa de poenitentia*, un testo in uso ai confessori per celebrare al meglio il sacramento della confessione. Nella *Summa* è contenuto un capitolo intitolato *De abusionibus* che riporta l'elenco preciso dei dodici abusi del chiostro così come sono enumerati nel II libro del *De claustro animae*²⁰⁴.

La *Summa* è contenuta in un centinaio di manoscritti.

²⁰⁰ T. KAEPPPEL, *Iacopo da Benevento O. P.*, «Archivio italiano per la Storia della Pietà», 1 (1951), 463-79; Iacobus de Benevento, in T. KAEPPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, II, Roma 1975, 304-307; Iacobus de Benevento, in T. KAEPPPEL e E. PANELLA, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, IV, Roma 1993, 131; voce, *Iacopo da Benevento*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (Roma 2004), 44-45. Per una traduzione in volgare toscano: *Della miseria dell'uomo, Giardino di consolazione, Introduzione alle virtù di Bobo Giamboni, aggiuntavi La scala dei claustrali*, a cura di F. TASSI, Firenze 1836, 159-227.

²⁰¹ Il *Viridarium consolationis* è edito in *Bibliotheca casinensis, Florilegium casinense*, Montecassino 1880, 263-315 (attribuito a Bonauentura da Bagnoregio).

²⁰² *Bibliotheca casinensis*, 263.

²⁰³ Paulus Hungarus, in KAEPPPEL, *Scriptores*, III, Roma 1980, 205-07; Paulus Hungarus, in KAEPPPEL e PANELLA, *Scriptores*, IV, Roma 1993, 219; M. F. JOHNSON, *La Summa de poenitentia attribuita a Paolo Ungaro*, in *L'origine dell'Ordine dei predicatori e l'Università di Bologna*, a cura di G. BERTUZZI, Bologna 2006, 136-45.

²⁰⁴ *Bibliotheca casinensis*, 196.

Molto importante è ricordare la presenza del *De claustro animae* nelle liste delle letture per il refettorio e per le *collationes* nei monasteri benedettini ²⁰⁵.

Infatti nelle liste di Saints-Pierre-et-Paul di Conches di Évreux (secolo XIII) ²⁰⁶, di Bury-Saint-Edmund di Norwich (secolo XIV) ²⁰⁷ e Saint-Wandrille di Rouen (secolo XIV) ²⁰⁸ viene proposto il *De claustro animae*. Occorre ricordare che tra gli autori coevi solamente san Bernardo (sermoni) e Ugo di San Vittore (*De uanitate* e *Super Canticum beatae Mariae*) vengono proposti.

È chiaro che le letture per il refettorio e per le *collationes* erano considerate molto importanti e inserite nell'Ufficio: erano ritenute un complemento della preghiera.

Risulta pertanto significativo che Ugo di Fouillois sia l'autore più recente inserito nelle liste sopracitate e che venga ritenuto un autore fondamentale per la formazione dei claustrali al pari di Ugo di San Vittore e san Bernardo.

²⁰⁵ D. NEBBIAI-DALLA GUARDA, *Les listes médiévales de lectures monastiques. Contribution à la connaissance des anciennes bibliothèques bénédictines*, «Revue Bénédictine», 96 (1986), 271-326.

²⁰⁶ Si legge: *Liber de aedificatione claustrum*.

²⁰⁷ Si legge: *A Pascha usque ad translationem s. Benedicti Hugo de Claustro anime*. Si precisa che l'estensore della lista di Bury è il bibliotecario Henry de Kirkestede, già conosciuto come possessore di una copia del *De claustro animae*: NEGRI, *Il De claustro animae*, 414.

²⁰⁸ Si legge: *De claustro materialium*.

4. CONCLUSIONI

Questa tesi, come detto, si inserisce in un'ampia ricerca condotta sul testo e la tradizione testuale del *De claustro animae* di Ugo di Fouillooy († 1173 ca.).

Si è prima di tutto cercato di chiarire meglio la figura dell'autore, che era ben conosciuto e apprezzato nel suo tempo, oltre che essere in rapporto con figure e ambienti importanti soprattutto della Francia del Nord.

Si è studiato il manoscritto più antico (scritto durante la vita dell'autore) l'attuale Paris, BNF, Lat. 13417, illustrandone i dati esterni e interni.

Si è cercato di valutarlo in riferimento alla biblioteca superstite del priorato di Ugo, Saint-Laurent-au-Bois. L'analisi e la contestualizzazione di questo manoscritto permettono di ipotizzare una committenza da parte dell'abate di Corbie del *De claustro animae*.

Sono stati rintracciati degli elementi che possono servire a datare meglio l'opera.

Il *De claustro animae* è stato poi studiato nei suoi elementi costitutivi: autore, lettore, enunciatore. In tale contesto si è cercato di confrontare la Visione del mondo di Ugo di Fouillooy con quella di Ugo di San Vittore e di san Bernardo.

Sono stati analizzati i temi, i modelli, lo stile e le fonti (bibliche, patristiche, coeve), soprattutto esplicite.

Anche per questi elementi si è cercato di confrontare il *De claustro animae* con l'opera di Ugo di San Vittore e di san Bernardo.

Sono state individuate alcune prime manifestazioni della fortuna del testo.

Le ricerche hanno inoltre chiarito che:

il *De claustro animae* ha conosciuto più redazioni;

nel *De claustro animae* si nota un dialogo proficuo da parte di Ugo di Fouillooy con l'opera di Ugo di San Vittore e san Bernardo. Del primo Ugo di Fouillooy apprezza la chiarezza espositiva e il desiderio di insegnare, del secondo Ugo ammira la forza spirituale e i temi legati alla vita religiosa.

Ugo di Fouillooy ha prestato una particolare attenzione all'opera di Gregorio Magno, letta anche attraverso il florilegio di Alulfo di Tournai.

Non stupisce il fatto che il *De claustro animae* sia stato dall'inizio del secolo XIII attribuito a Ugo di San Vittore e che tra i primi lettori siano da elencare molti cisterciensi²⁰⁹.

Pertanto nel testo sono presenti tutti gli elementi utili alla sua decodificazione e comprensione e, nel contesto, si possono rintracciare i dati legati al suo significato: la riforma della vita claustrale.

²⁰⁹ NEGRI, *Il De claustro animae*, 397 e IDEM, *Due importanti testimoni*, 119.

Possunt ea quae diximus animum legentis instruere, si caueatur que noxia sunt, si teneatur utilia
De claustris animae II, 22.